

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

OSSIF



Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2020

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail:
ossif@abi.it

Sito internet:
www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

INDICE	3
PREMESSA	5
RINGRAZIAMENTI	7
EXECUTIVE SUMMARY	8
1 – LA CRIMINALITA’ IN ITALIA NEL 2019	27
1.1 – Introduzione.....	27
1.2 – Furti e rapine	28
1.3 – Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi.....	34
2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE	42
2.1 – Le rapine in banca	42
2.2 – I furti in banca	48
2.3 – Gli attacchi agli atm.....	51
2.4 – Attivita’ di prevenzione e contrasto	56
3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI	59
3.1 – Le rapine negli uffici postali	59
3.2 – I furti negli uffici postali	63
3.3 – Gli attacchi agli atm.....	66
3.4 – Attivita’ di prevenzione e contrasto	69
4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE	71
4.1 – Le rapine nelle tabaccherie	71
4.2 – I furti nelle tabaccherie	76
4.3 – Attivita’ di prevenzione e contrasto	79

5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE	82
5.1 – Le rapine in farmacia	82
5.2 – I furti in farmacia	84
5.3 – Attivita' di prevenzione e contrasto	87
6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....	88
6.1 – Attivita' di prevenzione e contrasto	89
7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI	92
7.1 – Le rapine negli esercizi commerciali	92
7.2 – I furti negli esercizi commerciali	94
7.3 – Gli esercizi commerciali ed il taccheggio	95
7.4 – Attivita' di prevenzione e contrasto	97
8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	100
8.1 – Le rapine ai distributori di carburante.....	100
8.2 – I furti ai distributori di carburante.....	102
8.3 – Attivita' di prevenzione e contrasto	104
9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI.....	110
9.1 – Attivita' di prevenzione e contrasto	112

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato ed aggiornato il 7 luglio 2020, che si esprime in varie forme di collaborazione tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo è quello di contrastare la percezione d'insicurezza che persiste nonostante si registri un decremento della delittuosità, anche rispetto alla criminalità predatoria. Paura che affonda le sue radici anche su elementi soggettivi, alimentati dalle dinamiche di una società liquida e globalizzata, che va combattuta con armi nuove e con una rinnovata cultura della sicurezza.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata conoscenza dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dalla recente istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità e Italiana Petroli, offre la possibilità di avere un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2020 costituisce, infatti, un report accurato, utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Patrimonio informativo che non rimane confinato in un esercizio di studio ma che ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e da parte delle banche.

Prefetto Vittorio Rizzi
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero
Vice Direttore Generale
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Stefano Delfini e Manuela Iaione;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio, Fausta Porcelluzzi, Valentina Brunelli e Valentina Furbatto;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia e Vittorio Ravasio;
- per Confcommercio, Daniela Florida;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon e Giorgia Golisciani;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

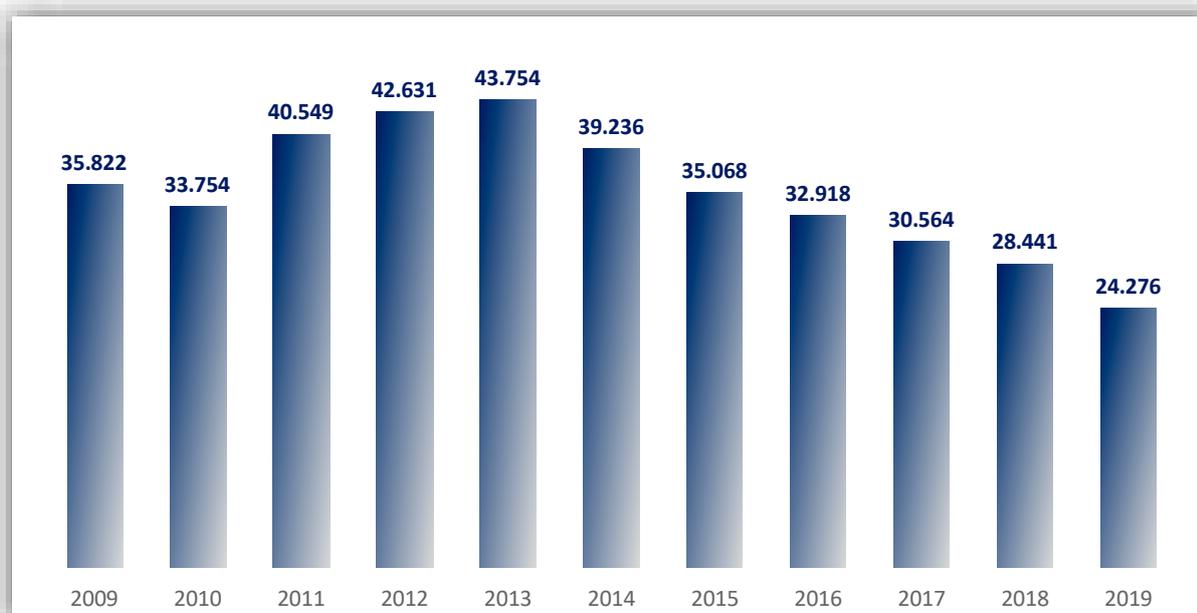
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistiche informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE DENUNCIATE IN ITALIA

Nel 2019 le rapine denunciate alle Forze di Polizia sono state 24.276, pari ad un calo del 14,6% rispetto al 2018. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente degli ultimi anni. In particolare, dal 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 43 mila casi, gli eventi denunciati si sono ridotti

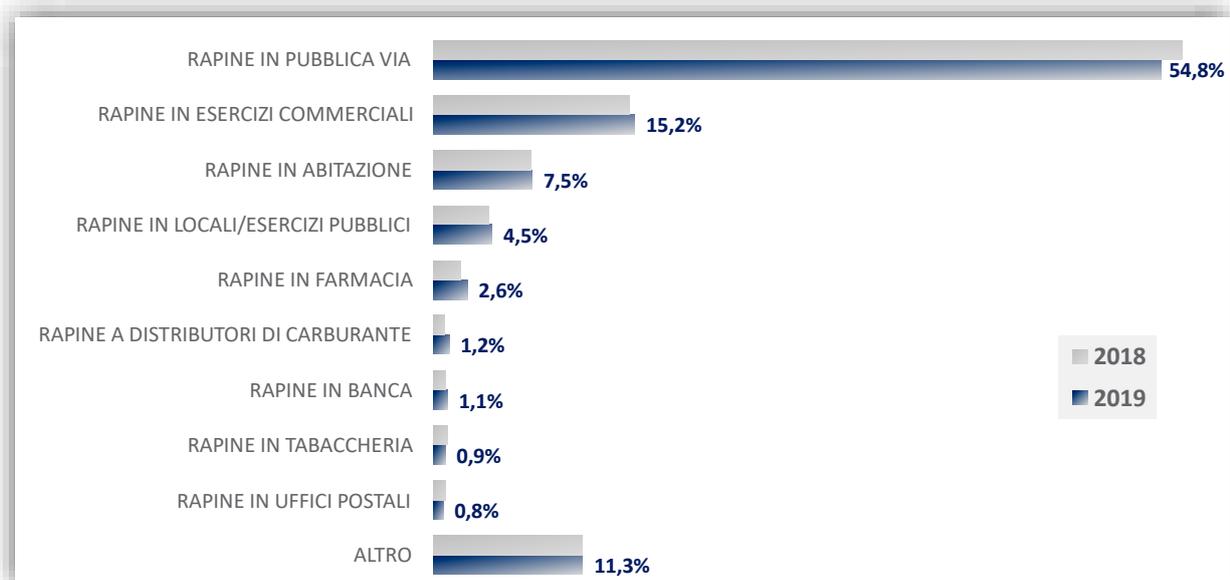
di oltre 19 mila unità, pari ad un decremento del 45%. È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è risultato pari a 40,3 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2019, in calo rispetto al valore di 47,1 registrato nel 2018.

Grafico 1 - Rapine denunciate alle Forze dell'ordine. Italia, 2009-2019



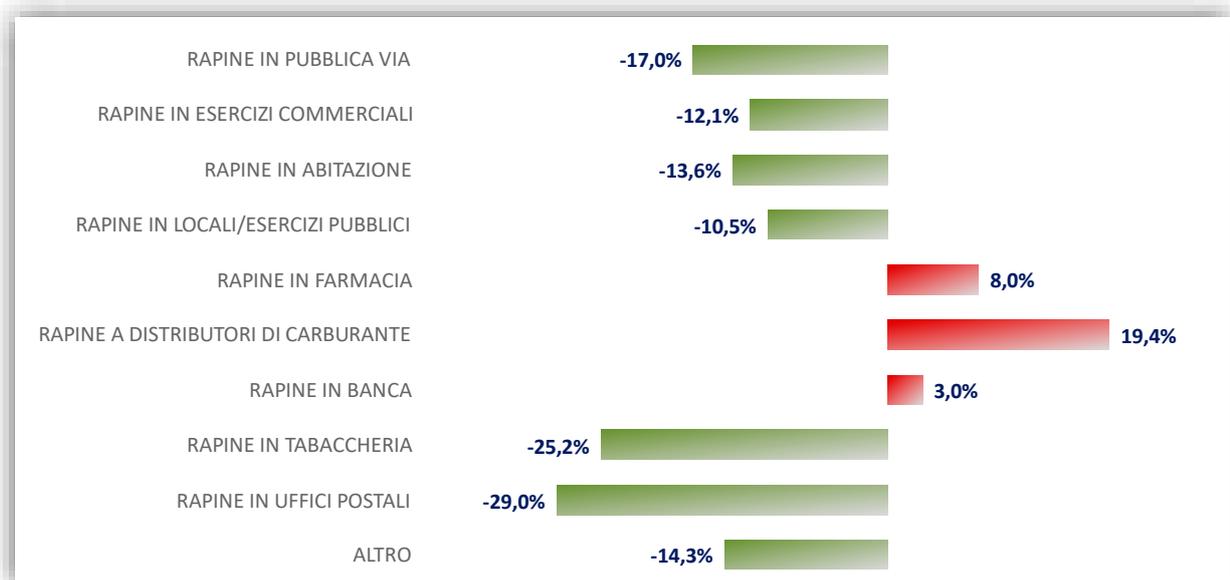
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 2 - Rapine denunciate alle Forze dell'ordine per tipologia. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 3 - Variazione % 2018-2019 delle rapine denunciate alle Forze dell'ordine per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Anche nel 2019 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali denunciate (il 54,8% del totale contro il 56,4% del 2018).

Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,2% nel 2019 da 14,8% nel 2018), in abitazione (7,5% da 7,4%), in locali ed esercizi pubblici (4,5% da 4,3%), in

farmacia (2,6% da 2,1%), ai distributori di carburante (1,2% da 0,9%), in banca (1,1% da 0,9%), in tabaccheria (0,9% da 1,1%) e negli uffici postali (0,8% da 1%). E' stato registrato un positivo calo degli eventi soprattutto per le rapine negli uffici postali

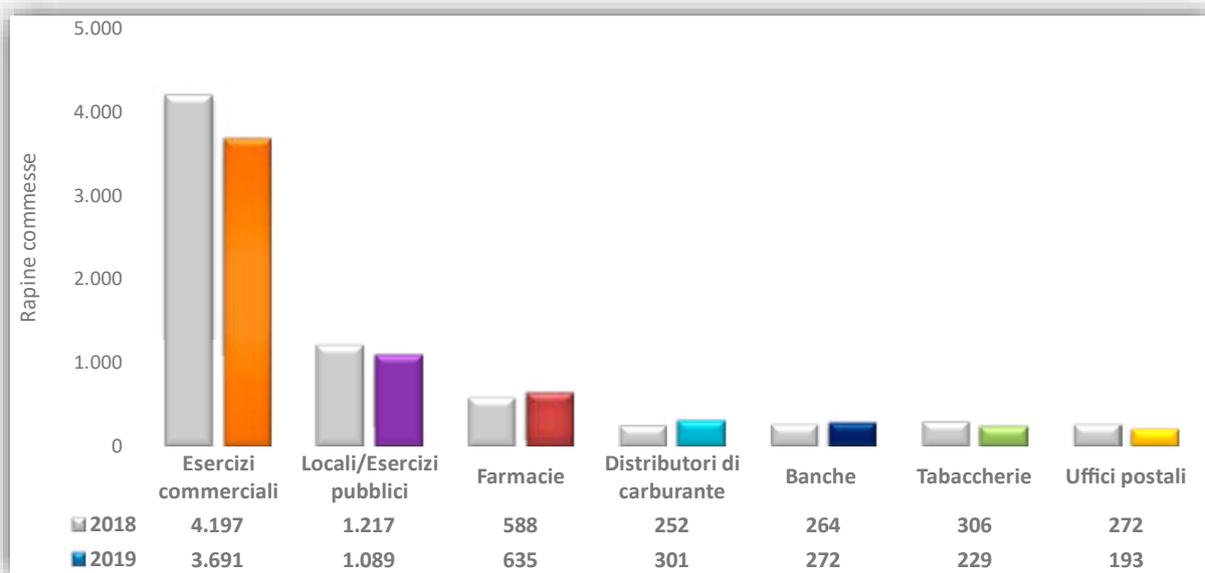
(-29% rispetto al 2018), per le rapine in tabaccheria (-25,2%) e per le rapine in pubblica via (-17%). Una recrudescenza ha invece caratterizzato le rapine ai distributori di carburante (+19,4%), le rapine in farmacia (+8%) e le rapine in banca (+3%).

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria, si conferma anche per il 2019 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali con 3.691 casi. Seguono poi le rapine nei locali/esercizi pubblici (1.089), quelle in farmacia (635 casi), le rapine ai distributori di carburante (301), le rapine in banca (272), quelle in

tabaccheria (229) e le rapine agli uffici postali (193). Come illustrato nel paragrafo precedente, un positivo calo dei reati ha caratterizzato gli esercizi commerciali, i locali ed esercizi pubblici, le tabaccherie e gli uffici postali mentre una recrudescenza si è verificata per le rapine alle farmacie, ai distributori di carburante e alle banche.

Grafico 4 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2018-2019



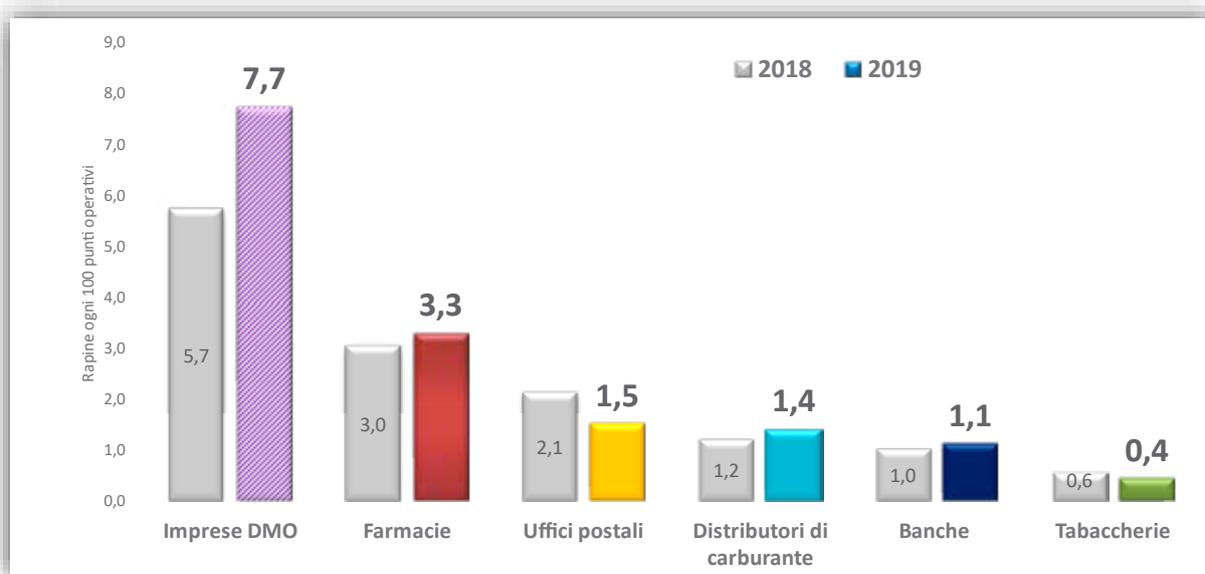
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Estendendo comunque l'analisi agli ultimi 5 anni emerge chiaramente come, al di là di leggere oscillazioni annuali, il fenomeno sia in netto calo per tutti i settori considerati. Dal 2015 al 2019, infatti, il decremento registrato per le rapine è stato pari al 65% per le banche, al 49% per gli uffici postali, al 33% per le tabaccherie, al 31% per le farmacie e gli esercizi commerciali, al 25% per i locali ed esercizi pubblici e al 15% per i distributori di carburante.

Con riferimento all'indice di rischio, nel 2019 il settore delle imprese della DMO, sulla base

di un'indagine campionaria, è risultato quello con il valore più elevato e pari a 7,7 rapine ogni 100 punti vendita (in aumento rispetto al valore di 5,7 registrato nel 2018). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 3,3 rapine ogni 100 farmacie (3 nel 2018), gli uffici postali con un 1,5 rapine ogni 100 uffici postali (2,1 nel 2018), i distributori di carburante con un 1,4 rapine ogni 100 distributori (1,2 nel 2018), le banche con un indice di rischio pari a 1,1 rapine ogni 100 sportelli (1 nel 2018) e le tabaccherie con un valore pari a 0,4 rapine ogni 100 tabaccherie (0,6 nel 2018).

Grafico 5 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

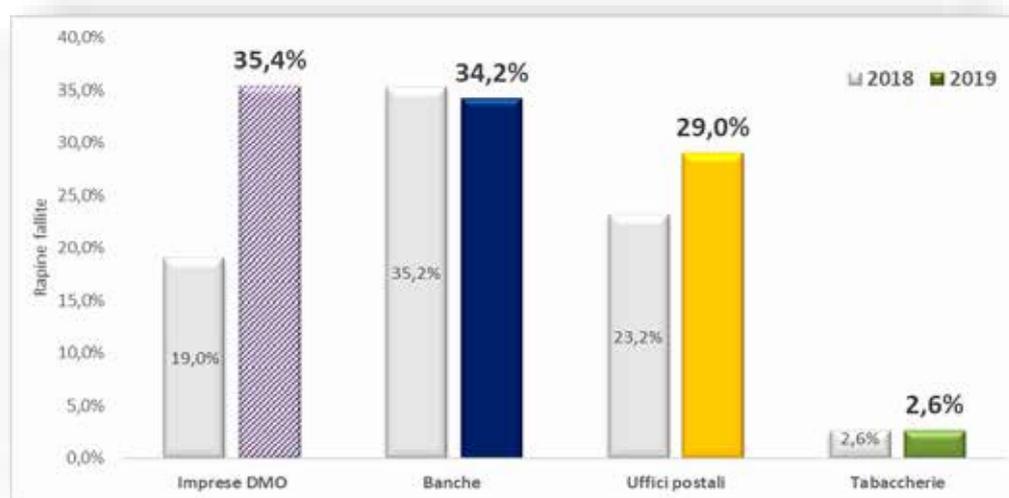
Come per gli anni precedenti le rapine in banca sono risultate essere tra quelle più complicate da portare a compimento con una percentuale di rapine fallite pari al 34,2% (35,2% nel 2018). Nel 2019 un valore ancora più elevato è stato registrato per le

rapine alle imprese della DMO con valore pari al 35,4% (19% nel 2018). Seguono le rapine ai danni degli uffici postali (29% da 23,2% nel 2018) e le rapine in tabaccheria che, invece, vengono portate a termine nella quasi totalità dei casi.

Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca con un ammontare medio per evento superiore ai 36 mila euro (da quasi 32 mila euro nel 2018). Seguono le rapine alle tabaccherie per le quali è stato registrato un deciso incremento rispetto allo

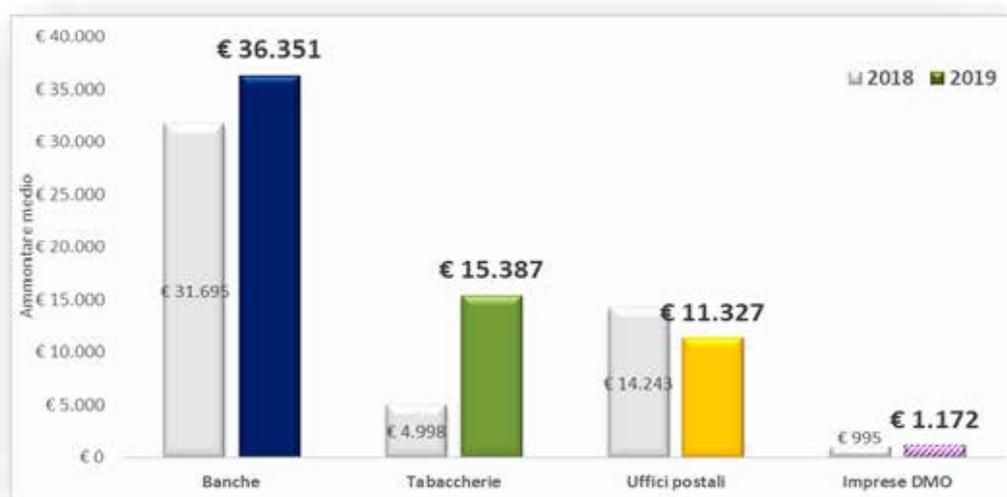
scorso anno (da quasi 5 mila euro a oltre 15 mila euro), le rapine agli uffici postali con un ammontare medio superiore agli 11 mila euro (da oltre 14 mila euro) e le rapine alle imprese della DMO con una media di poco superiore ai mille euro.

Grafico 6 - Rapine fallite (%) per alcune categorie. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafico 7 - Ammontare medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

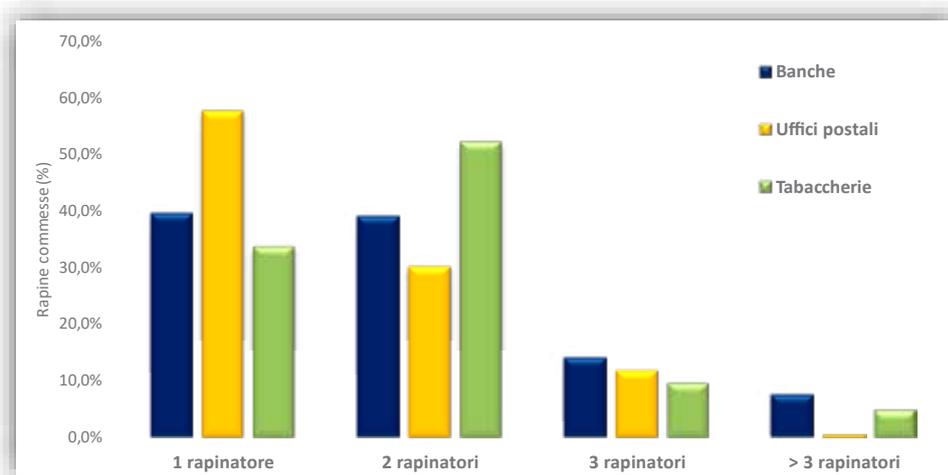
Anche nel 2019 è emerso che le rapine vengono commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo malvivente (58% delle rapine), mentre per le rapine in tabaccheria sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia di rapinatori (52% dei casi). Per le rapine in banca vi è stata una leggera prevalenza di rapine commesse da un solo malvivente (40% contro 39%).

Con riferimento al *modus operandi*, si è confermato anche nel 2019 un utilizzo prevalente delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (57% dei casi). Ha prevalso, invece, l'utilizzo delle armi da taglio nelle rapine in banca (57%) mentre la maggior parte delle rapine agli uffici postali (49%)

sono state portate a compimento con sole minacce verbali.

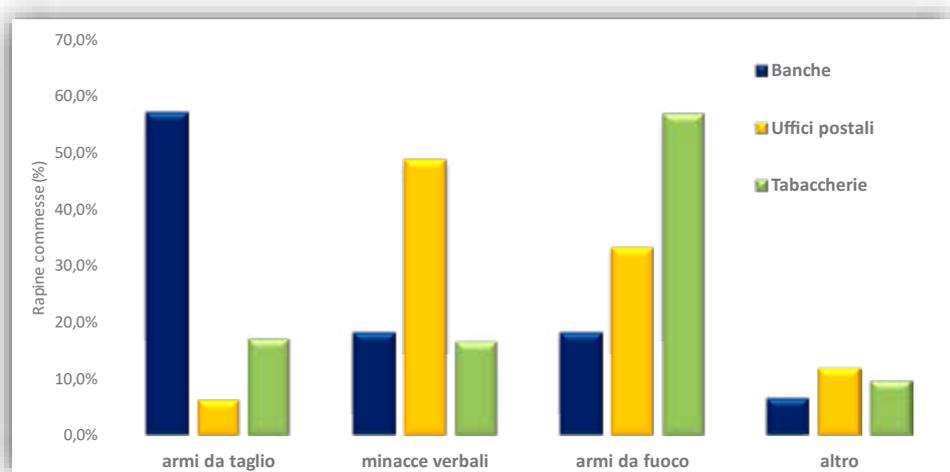
Sono state, infine, confermate le differenze tra settori con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stata commessa oltre la metà delle rapine totali (55%). Per le rapine in banca si è confermato il picco di eventi tra le 15 e le 16 (18% dei casi), mentre le rapine negli uffici postali sono avvenute prevalentemente a ridosso degli orari di apertura e/o chiusura, in modo particolare tra le 7 e le 8 (19% dei casi) e tra le 12 e le 13 (15%).

Grafico 8 – Rapine commesse nel 2019 in alcune categorie per numero di rapinatori



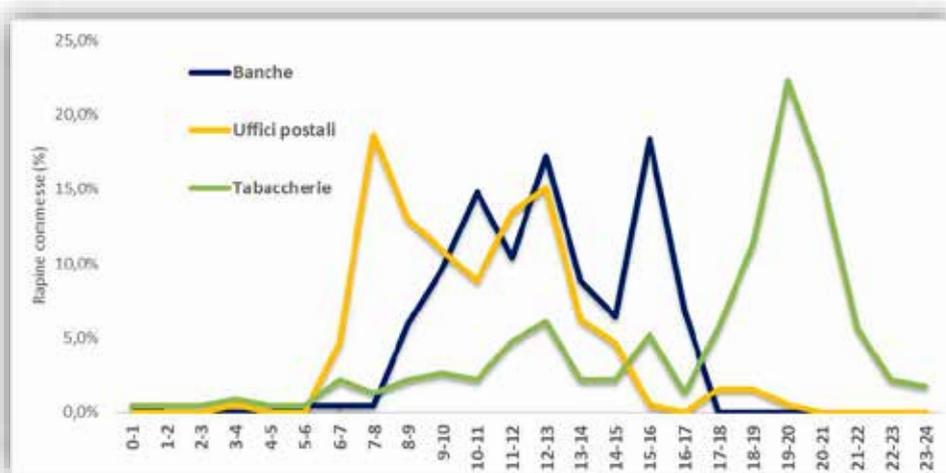
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 9 – Rapine commesse nel 2019 in alcune categorie per tipologia di arma utilizzata



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 10 – Rapine commesse nel 2019 in alcune categorie per fascia oraria di accadimento



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

RAPINE: LE ANALISI TERRITORIALI

Dalle analisi territoriali è emersa, in particolare, una criticità del fenomeno in Sicilia e nel Lazio, dove il livello di rischio è risultato superiore o uguale a quello medio nazionale per tutti i settori considerati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). In particolare, la Sicilia è risultata

al primo posto della graduatoria con riferimento alle rapine in banca (2,8 rapine ogni 100 sportelli) e comunque ai primi tre posti per gli altri settori. Il Lazio è risultata la regione a più alto rischio per quanto riguarda le rapine in farmacia (indice pari a 8,5 rapine ogni 100 farmacie). Inoltre, si

segnala la Puglia che è risultata la regione a più alto rischio per le rapine negli uffici postali (5,7 rapine ogni 100 uffici postali) e per le rapine in tabaccheria (1,4 rapine ogni 100 tabaccherie).

A livello provinciale è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori analizzati nelle seguenti 8 province: Catania (che è risultata la provincia a più alto rischio per le rapine in farmacia con un valore pari

a 14 rapine ogni 100 farmacie), Palermo, Roma, Napoli (al primo posto con riferimento alle rapine in tabaccheria con un indice di 2,5 rapine ogni 100 tabaccherie), Siracusa (al primo posto per le rapine in banca con un indice di 6,1 rapine ogni 100 sportelli), Bari, Foggia e Caserta. Per quanto riguarda le rapine negli uffici postali, il livello di rischio più elevato è stato registrato nella provincia di Barletta-Andria-Trani con un valore pari a 19,2 rapine ogni 100 uffici postali.

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2019 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	1,1	1,3	0,2	2,0
Basilicata	2,0	0,6	0,1	0,9
Calabria	1,0	1,8	0,2	0,1
Campania	1,6	2,2	1,3	3,0
Emilia-Romagna	1,4	1,4	0,2	3,9
Friuli Venezia-Giulia	0,3	0,3	0,2	0,0
Lazio	1,2	1,5	0,5	8,5
Liguria	1,0	0,7	0,1	1,1
Lombardia	1,1	1,0	0,2	5,3
Marche	0,6	1,5	0,2	1,8
Molise	1,0	0,6	0,0	1,8
Piemonte	0,8	1,1	0,2	1,3
Puglia	1,9	5,7	1,4	2,8
Sardegna	0,4	0,9	0,2	0,5
Sicilia	2,8	4,7	1,0	5,8
Toscana	1,4	0,7	0,2	2,3
Trentino Alto-Adige	0,0	0,3	0,0	0,3
Umbria	1,0	0,0	0,0	0,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,4	0,9	0,2	1,0
ITALIA	1,1	1,5	0,4	3,3

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo

specifico settore colpito. E' stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 1,2 rapine ogni 100 punti operativi.



La Sicilia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 2,6 rapine ogni 100 punti operativi. Un livello di "rischio intersettoriale" superiore o uguale a quello medio nazionale (1,2 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche nel Lazio e in Puglia (2,1), in Campania (1,8), in Lombardia (1,5) e in Emilia-Romagna (1,2). A livello provinciale è stata nuovamente Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 5,2 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Palermo (4,3 rapine ogni 100 punti operativi), Milano (3,5), Roma (3,1) e Napoli (3,0).

top 3 risk-level
> media nazionale (1,2)
< media nazionale (1,2)
nessuna rapina

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Sicilia	2,6	1	Catania	5,2
2	Lazio	2,1	2	Palermo	4,3
3	Puglia	2,1	3	Milano	3,5
4	Campania	1,8	4	Roma	3,1
5	Lombardia	1,5	5	Napoli	3,0
6	Emilia Romagna	1,2	6	Siracusa	2,7
7	Toscana	0,8	7	Brindisi	2,6
8	Abruzzo	0,8	8	Bari	2,4
9	Piemonte	0,7	9	Barletta-A.-Trani	2,3
10	Marche	0,7	10	Pisa	2,3
11	Basilicata	0,6	11	Monza e Brianza	2,2
12	Liguria	0,6	12	Rimini	2,0
13	Molise	0,6	13	Lecce	1,9
14	Calabria	0,5	14	Foggia	1,9
15	Veneto	0,4	15	Caserta	1,7
16	Sardegna	0,4	16	Bologna	1,7
17	Umbria	0,3	17	Taranto	1,6
18	Friuli Venezia Giulia	0,2	18	Modena	1,6
19	Trentino Alto-Adige	0,1	19	Pescara	1,6
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Agrigento	1,5

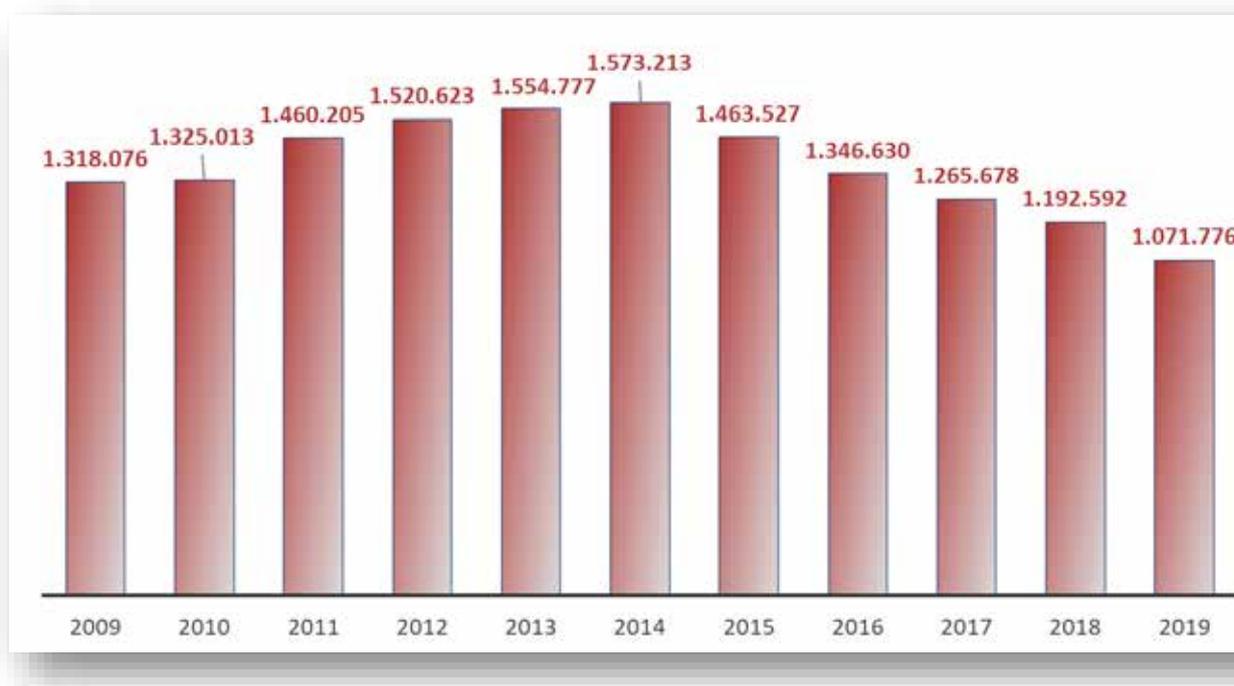
I FURTI DENUNCIATI IN ITALIA

Nel 2019 i furti totali denunciati alle Forze di Polizia sono stati 1.071.776, pari ad un decremento del 10,1% rispetto al 2018. Il trend degli ultimi 10 anni evidenzia una costante crescita dei reati fino al 2014 in cui è stato raggiunto un picco con quasi 1,6 milioni di casi, seguita poi da un costante calo fino a raggiungere il valore minimo del periodo considerato proprio nel 2019. In particolare, dal 2014 sono stati registrati oltre 500 mila casi in meno, pari ad un calo del 32%. Un decremento ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che nel 2019 è stato pari a 1.779 furti ogni 100.000

abitanti, contro un valore di 1.976 registrato nel 2018 e un valore di 2.588 avuto nel 2014.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2019 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente con oltre 165 mila casi (pari al 15,4% del totale), nonostante un calo del 13,6% rispetto al 2018. Seguono poi i furti con destrezza (12,8%), i furti su auto in sosta (12,7%), i furti di autovetture (9,1%) e i furti in esercizi commerciali (7%).

Grafico 11 - Furti denunciati alle Forze dell'ordine. Italia, 2009-2019

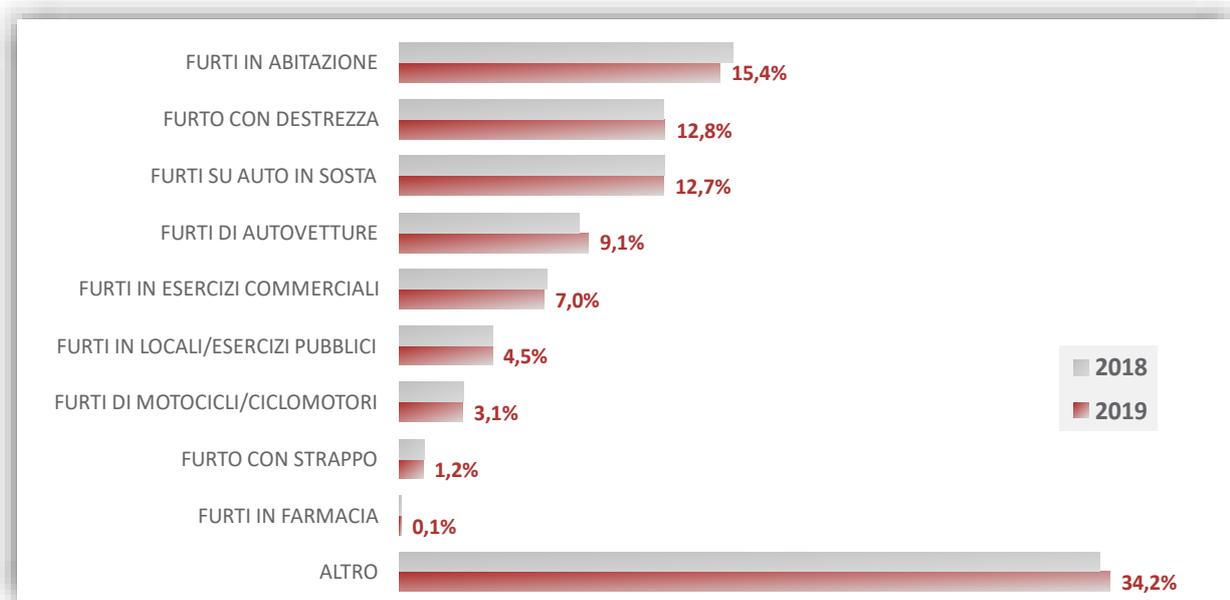


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Il decremento registrato per i furti totali ha caratterizzato tutte le principali categorie e in modo particolare i furti con strappo

(-15,7%), i furti in abitazione (-13,6%) e i furti in esercizi commerciali (-12,2%).

Grafico 12 - Furti denunciati alle Forze dell'ordine per tipologia. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 13 - Variazione % 2018-2019 dei furti denunciati alle Forze dell'ordine per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

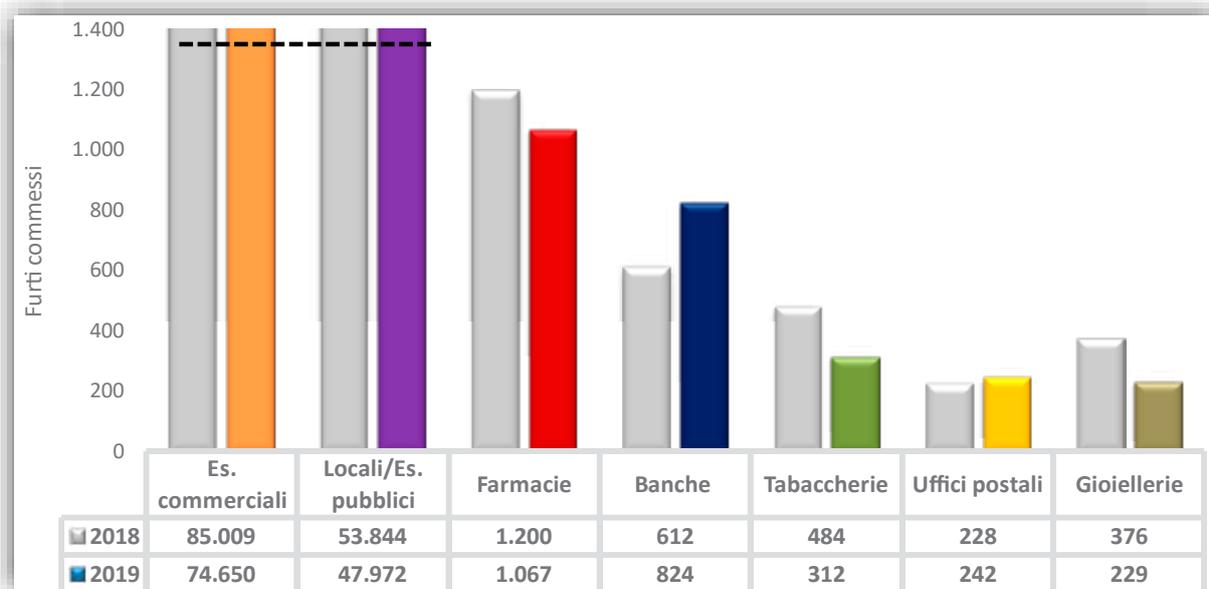
Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali (quasi 75 mila casi) e i locali ed esercizi pubblici (circa 48 mila casi) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi.

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 1.067 casi, in banca (824

eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), alle tabaccherie (312), agli uffici postali (242 comprensivi degli attacchi agli ATM) e alle gioiellerie (229).

Un calo dei furti ha caratterizzato, in modo particolare, le gioiellerie (-39,1% rispetto al 2018) e le tabaccherie (-35,5%), ma anche gli esercizi commerciali (-12,2%), le farmacie (-11,1%) e i locali ed esercizi pubblici (-10,9%).

Grafico 14 – Furti commessi per categoria. Italia, 2018-2019

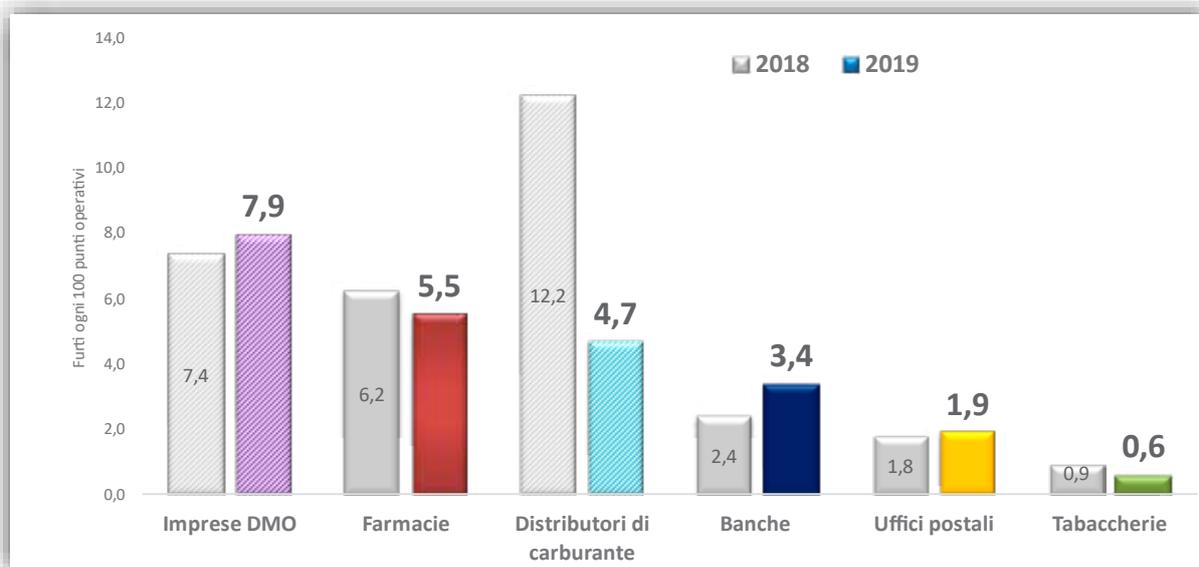


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, il settore della DMO, sulla base di un'indagine campionaria, è risultato quello con l'indice più elevato con 7,9 furti ogni 100 punti vendita (da 7,4 nel 2018). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 5,5 furti ogni 100 farmacie (da 6,2 nel 2018), i

distributori di carburante con 4,7 furti ogni 100 distributori (indice fortemente ridotto rispetto al 12,2 del 2018), le banche con 3,4 furti ogni 100 sportelli (da 2,4), gli uffici postali con un indice pari a 1,9 furti ogni 100 uffici postali (da 1,8) e le tabaccherie con 0,6 furti ogni 100 tabaccherie (da 0,9).

Grafico 15 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2018-2019

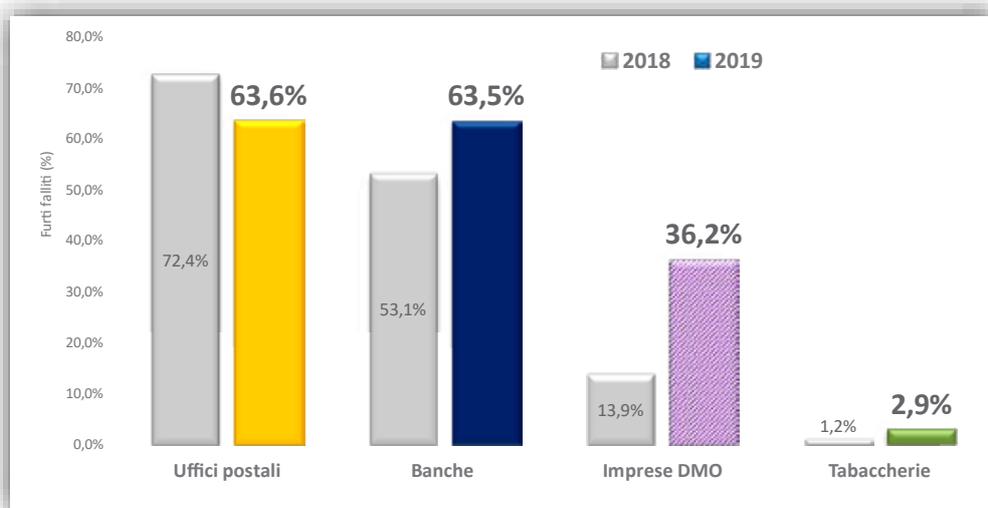


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

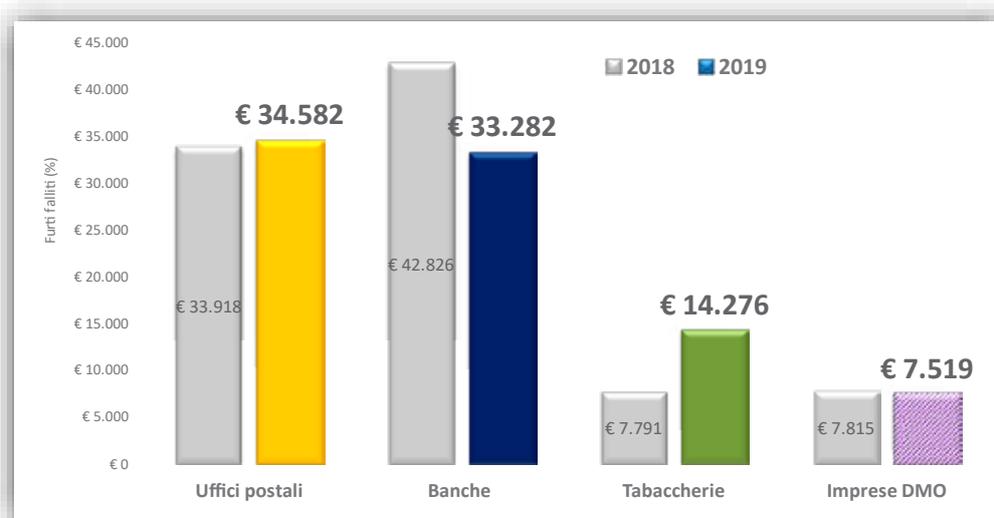
Con riferimento all'esito degli attacchi, i furti verso gli uffici postali hanno continuato a far registrare il più alto tasso di fallimento (63,6%), di poco superiore a quello registrato per i furti in banca (63,5%). I furti alle tabaccherie, invece, vengono quasi sempre portati a compimento e la

percentuale di eventi falliti è stata di appena il 2,9%. I colpi più "redditizi" sono stati quelli agli uffici postali e in banca con una media di circa 33/34 mila euro ad evento, seguiti dai furti in tabaccheria (più di 14 mila euro) e i furti alle imprese della DMO (7,5 mila euro).

Grafico 16 - Furti falliti (%) per alcune categorie. Italia, 2018-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafico 17 – Ammontare medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, 2018-2019

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

FURTI: LE ANALISI TERRITORIALI

A livello territoriale è emersa una maggiore criticità del fenomeno in due regioni, la Campania e il Lazio, che sono state le uniche a essere caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori analizzati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

In particolare, la Campania è risultata la regione a presentare il livello di rischio più elevato per banche (16,8 furti ogni 100 sportelli) e tabaccherie (1,2 furti ogni 100 tabaccherie), mentre il Lazio è risultata la regione con il livello di rischio più elevato per le farmacie (8,7 furti ogni 100 farmacie). Si segnala poi anche l'Emilia-Romagna, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti agli uffici

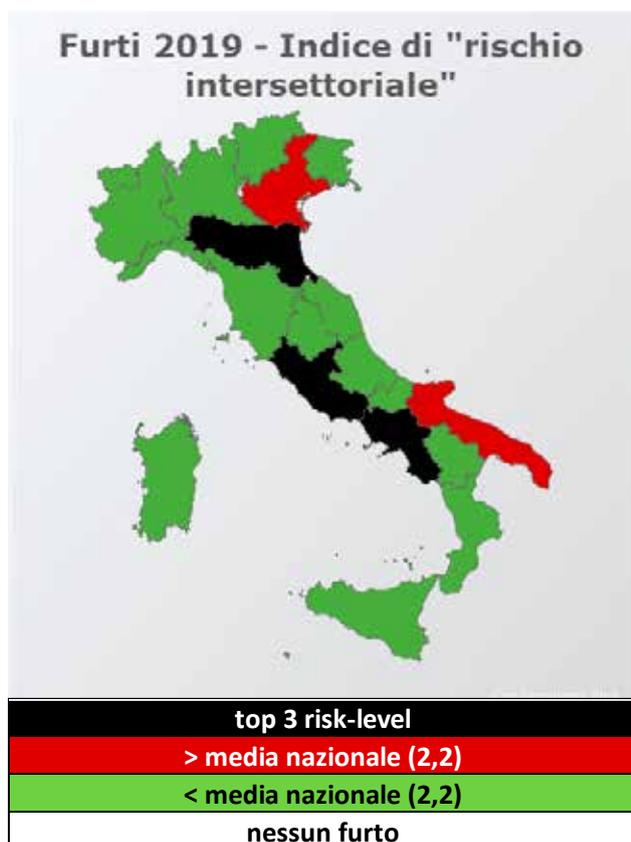
postali (indice pari a 4,2 furti ogni 100 uffici postali).

A livello provinciale, è emersa la criticità che ha caratterizzato, in particolar modo, le province di Foggia, Latina, Napoli, Reggio nell'Emilia e Roma, tutte con un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a Caserta per quanto riguarda le banche (indice pari a 35,1 furti ogni 100 sportelli), a Rimini per quanto riguarda gli uffici postali (9,7 furti ogni 100 uffici postali) e le farmacie (12,6 furti ogni 100 farmacie) e a Frosinone con riferimento alle tabaccherie (2,3 furti ogni 100 tabaccherie).

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2019 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	1,9	1,5	0,5	3,3
Basilicata	2,4	1,1	0,3	0,5
Calabria	0,0	0,0	0,3	2,8
Campania	16,8	3,5	1,2	6,7
Emilia-Romagna	4,2	4,2	0,5	7,2
Friuli Venezia-Giulia	2,4	2,4	0,1	3,7
Lazio	4,5	1,9	0,9	8,7
Liguria	0,3	0,5	0,5	2,6
Lombardia	2,4	1,9	0,6	5,4
Marche	2,9	3,4	0,2	3,3
Molise	1,0	0,6	1,0	2,4
Piemonte	1,5	1,3	0,4	5,9
Puglia	1,7	3,0	1,1	5,6
Sardegna	1,3	0,5	0,8	5,0
Sicilia	1,1	1,0	0,4	4,7
Toscana	3,5	1,0	0,3	6,8
Trentino Alto-Adige	0,9	1,2	0,2	2,6
Umbria	3,2	1,1	0,2	6,8
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	1,9
Veneto	3,7	2,8	0,5	5,2
ITALIA	3,4	1,9	0,6	5,5

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 2,2 furti ogni 100 punti operativi.

La Campania è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 4,8 furti ogni 100 punti operativi. Un livello di rischio-intersettoriale superiore a quello medio nazionale (2,2 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche nel Lazio (3,1), in Emilia-Romagna (2,9), in Veneto e in Puglia (2,3).

A livello provinciale è stata Napoli a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 7,6 furti ogni 100 punti

operativi. Seguono le province di Caserta (6,9 furti ogni 100 punti operativi), Rimini (4,0), Roma (3,8) e Bologna (3,7).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Campania	4,8	1	Napoli	7,6
2	Lazio	3,1	2	Caserta	6,9
3	Emilia Romagna	2,9	3	Rimini	4,0
4	Veneto	2,3	4	Roma	3,8
5	Puglia	2,3	5	Bologna	3,7
6	Lombardia	2,1	6	Reggio nell'Emilia	3,6
7	Toscana	2,1	7	Pistoia	3,4
8	Piemonte	1,9	8	Milano	3,4
9	Umbria	1,8	9	Foggia	3,3
10	Sardegna	1,7	10	Modena	3,3
11	Marche	1,7	11	Latina	3,3
12	Friuli Venezia Giulia	1,5	12	Firenze	3,1
13	Sicilia	1,4	13	Ravenna	3,1
14	Abruzzo	1,3	14	Torino	3,1
15	Molise	1,2	15	Verona	3,0
16	Trentino Alto-Adige	0,9	16	Mantova	3,0
17	Liguria	0,8	17	Vicenza	2,9
18	Basilicata	0,8	18	Padova	2,8
19	Calabria	0,7	19	Trieste	2,7
20	Valle d'Aosta	0,3	20	Prato	2,7

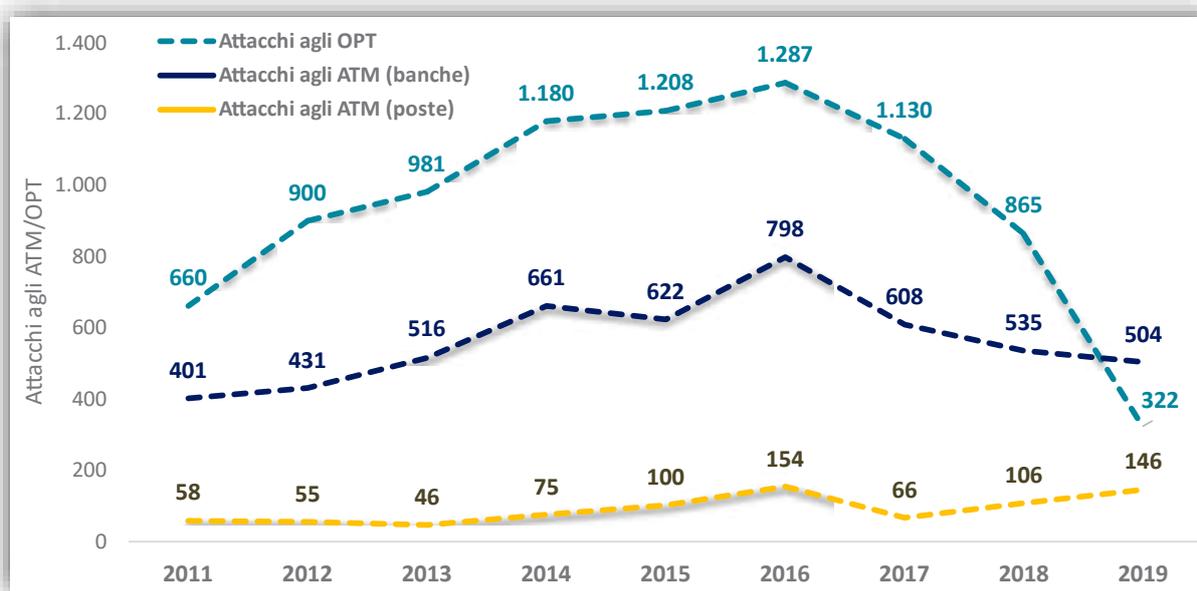
GLI ATTACCHI AGLI ATM/OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i furti agli accettori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*). La serie storica degli ultimi anni evidenzia andamenti differenti a seconda della tipologia di reato. Il fenomeno degli attacchi agli OPT (i cui dati sono forniti da Unem e Italiana Petroli) sono risultati in crescita fino a toccare il valore massimo nel 2016 con 1.287 casi per poi cominciare un positivo trend decrescente. Lo stesso andamento ha caratterizzato gli attacchi agli

ATM bancari che sempre nel 2016 hanno fatto registrare il valore più elevato del periodo considerato con 798 casi. Per gli attacchi agli ATM degli uffici postali, invece, dopo un picco raggiunto sempre nel 2016 con 154 attacchi e un calo nel 2017, vi è stata poi una ripresa del fenomeno che è aumentato sia nel 2018 che nel 2019.

In particolare, nel 2019 si sono verificati 504 attacchi agli ATM bancari, pari ad un calo del 5,8% rispetto al 2018, 322 attacchi agli OPT (-62,8%) e 146 attacchi agli ATM postali (+37,7%).

Grafico 18 – Attacchi agli ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unem e Italiana Petroli

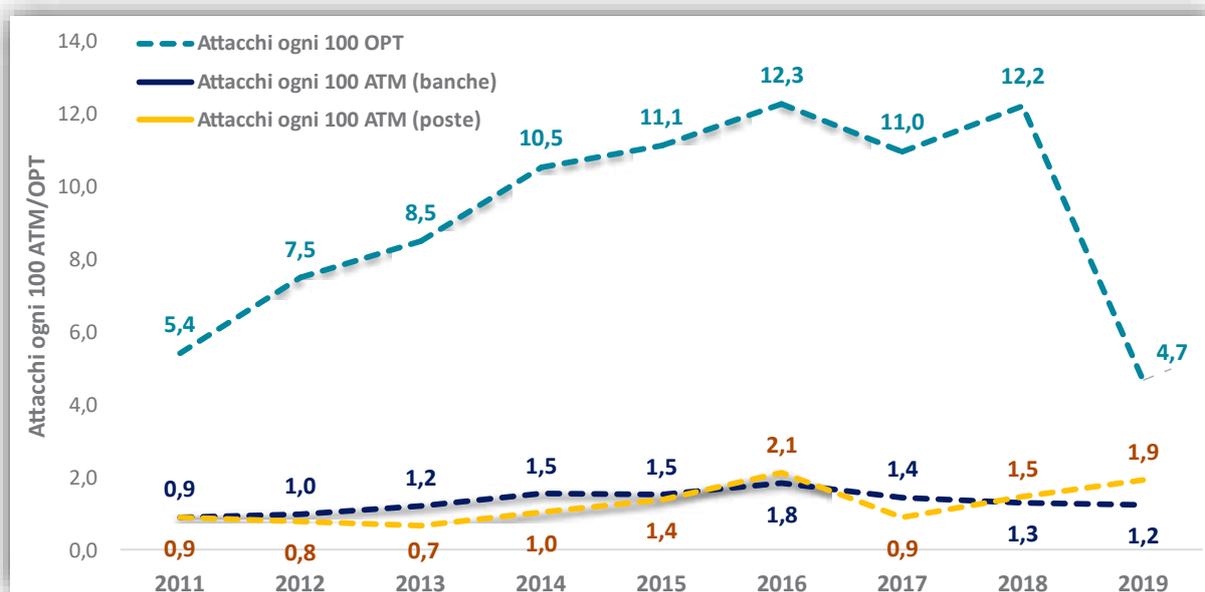
Considerando il numero di attacchi rispetto al numero di punti operativi, il fenomeno degli attacchi agli OPT è risultato sempre più

critico rispetto agli attacchi agli ATM. L'indice di rischio registrato per i furti agli accettori di banconote della rete carburanti è risultato

sempre superiore ed in particolare, nel 2018, nonostante un sensibile calo è stato pari a 4,7 attacchi ogni 100 distributori (contro un indice pari a 12,2 registrato nel 2018), contro un valore di 1,9 attacchi ogni 100 ATM per gli uffici postali (da 1,5 nel 2018) e di 1,2 attacchi ogni 100 ATM per le banche (da 1,3 nel 2018).

Per quanto riguarda gli attacchi agli ATM, la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di gas e/o esplosivi (87% dei casi per gli uffici postali e 64% dei casi per le banche), seguita dagli attacchi con scasso/effrazione e da quelli con rimozione dell'apparecchiatura. Gli attacchi hanno fruttato mediamente circa 39 mila euro nelle banche e poco più di 30 mila euro negli uffici postali.

Grafico 19 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e Unem e Italiana Petroli

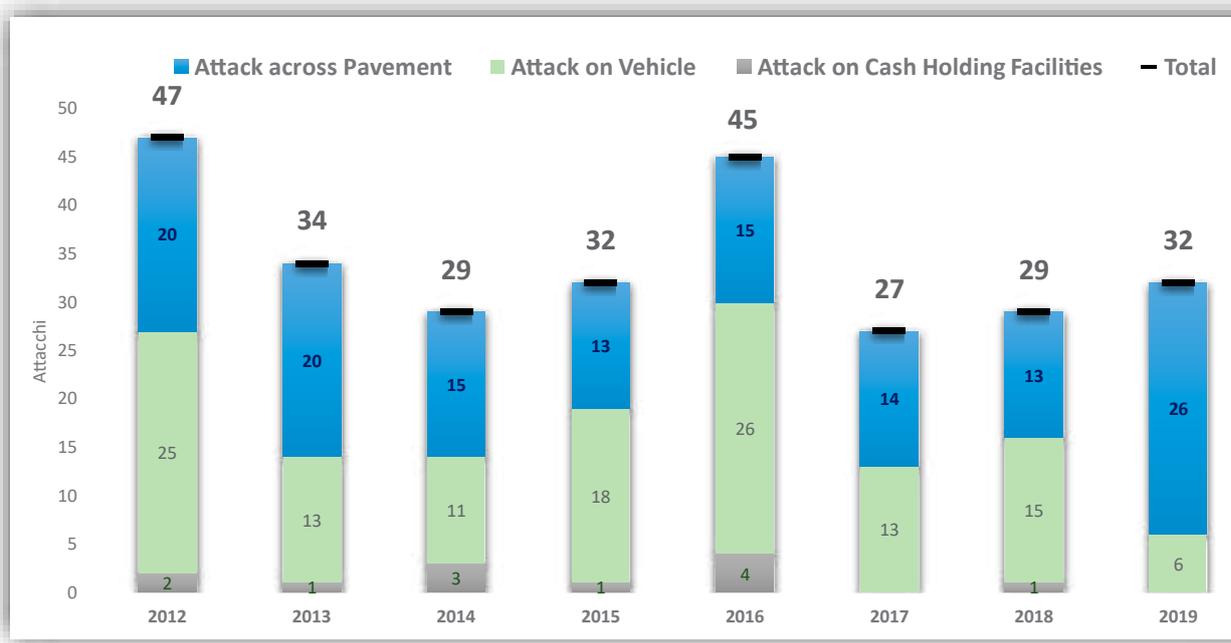
GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed

esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2019 sono stati segnalati complessivamente 32 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori (di cui 26 attacchi nei momenti di carico/scarico dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marciapiede" e 6 attacchi ai furgoni) contro i 29 casi registrati nel 2018. I 24 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 4,5 milioni di euro, pari ad una media di circa 190 mila euro ad evento.

Grafico 20 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2012-2019



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2019

1.1 – INTRODUZIONE

Il Servizio Analisi Criminale, incardinato all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di Polizia.

La struttura è a composizione interforze: vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la sinergia tra le diverse Forze di Polizia a livello nazionale.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di opere strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e tutti i dati forniti dalle Forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*¹ del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del *Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)*², che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo gli strumenti di analisi georeferenziate, utilizzati anche in chiave predittiva,

¹ Articolo 8, Legge 1 Aprile 1981, n. 121.

² Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni

relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico.

Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

1.2 – FURTI E RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE

In Italia nel 2019 sono stati commessi 1.071.776 furti e 24.276 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale

decremento delle fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 10,1% e del 14,6% rispetto all'anno 2018³.

Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2019

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	2.428
EMILIA-ROMAGNA	2.339
TOSCANA	2.211
LOMBARDIA	2.204
MEDIA NAZIONALE	1.769
PIEMONTE	1.704
CAMPANIA	1.689
LIGURIA	1.674
VENETO	1.619
PUGLIA	1.568
UMBRIA	1.476
SICILIA	1.433
TRENTINO-ALTO	1.346
ABRUZZO	1.106
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.098
MARCHE	1.032
SARDEGNA	864
CALABRIA	842
MOLISE	839
VALLE D AOSTA	696
BASILICATA	553

Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2019

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	83
LAZIO	50
LOMBARDIA	50
EMILIA-ROMAGNA	41
MEDIA NAZIONALE	40
PIEMONTE	38
SICILIA	38
LIGURIA	38
TOSCANA	37
PUGLIA	31
UMBRIA	24
VENETO	23
TRENTINO-ALTO ADIGE	22
ABRUZZO	20
SARDEGNA	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	16
MARCHE	16
CALABRIA	14
MOLISE	11
BASILICATA	9
VALLE D AOSTA	9

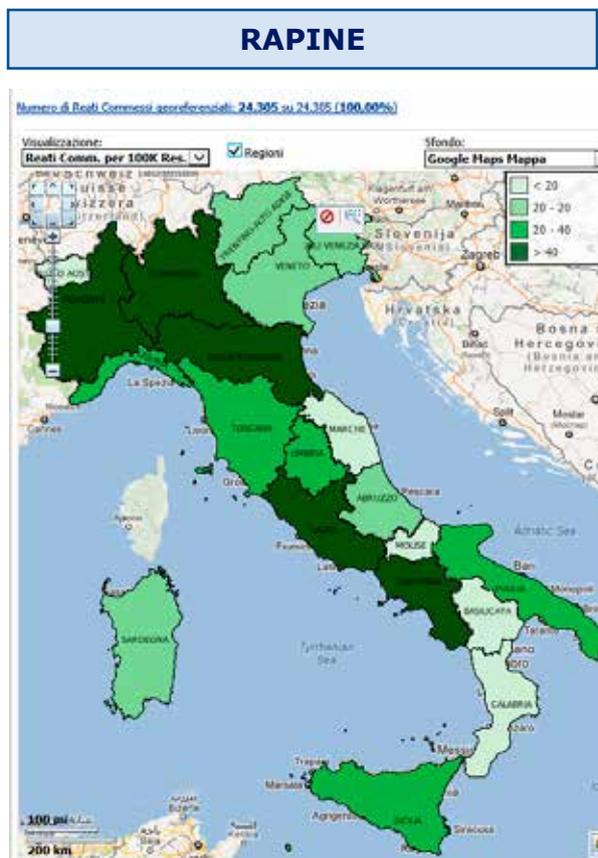
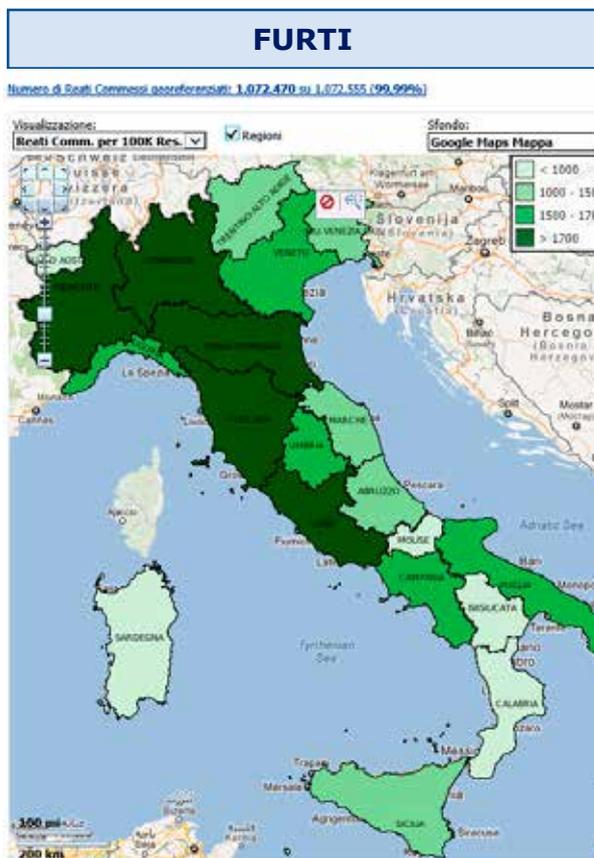
³ Nel 2018: 1.194.428 furti e 28.499 rapine. I dati del 2018 e del 2019 sono consolidati.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.1 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.769 furti e la regione Lazio primeggia, in questa particolare classifica, con 2.428 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.2 riporta il numero di rapine commesse disaggregate a livello regionale, in rapporto a 100.000

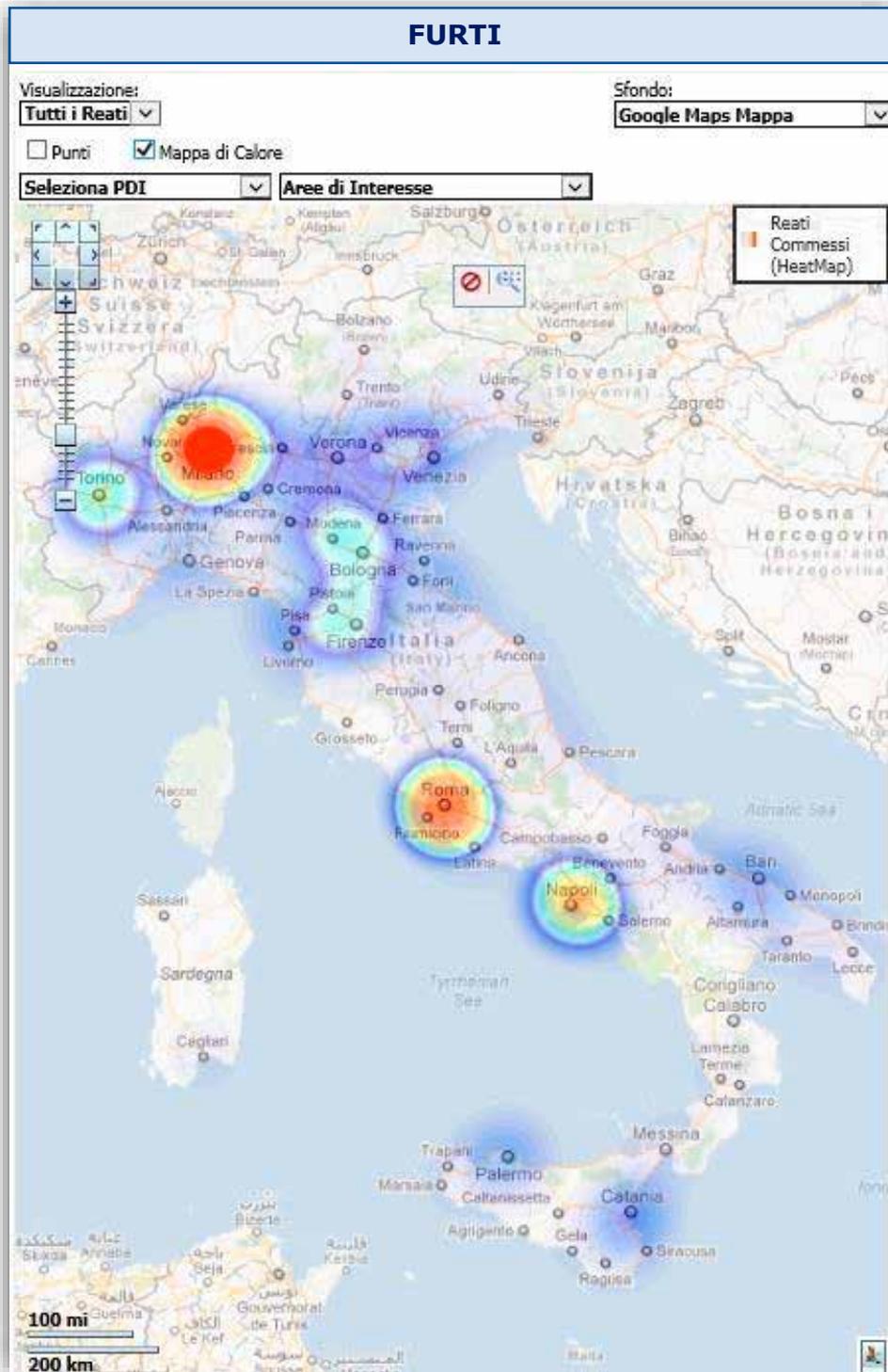
abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 40 rapine e la Campania conquista il primo posto con 83 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

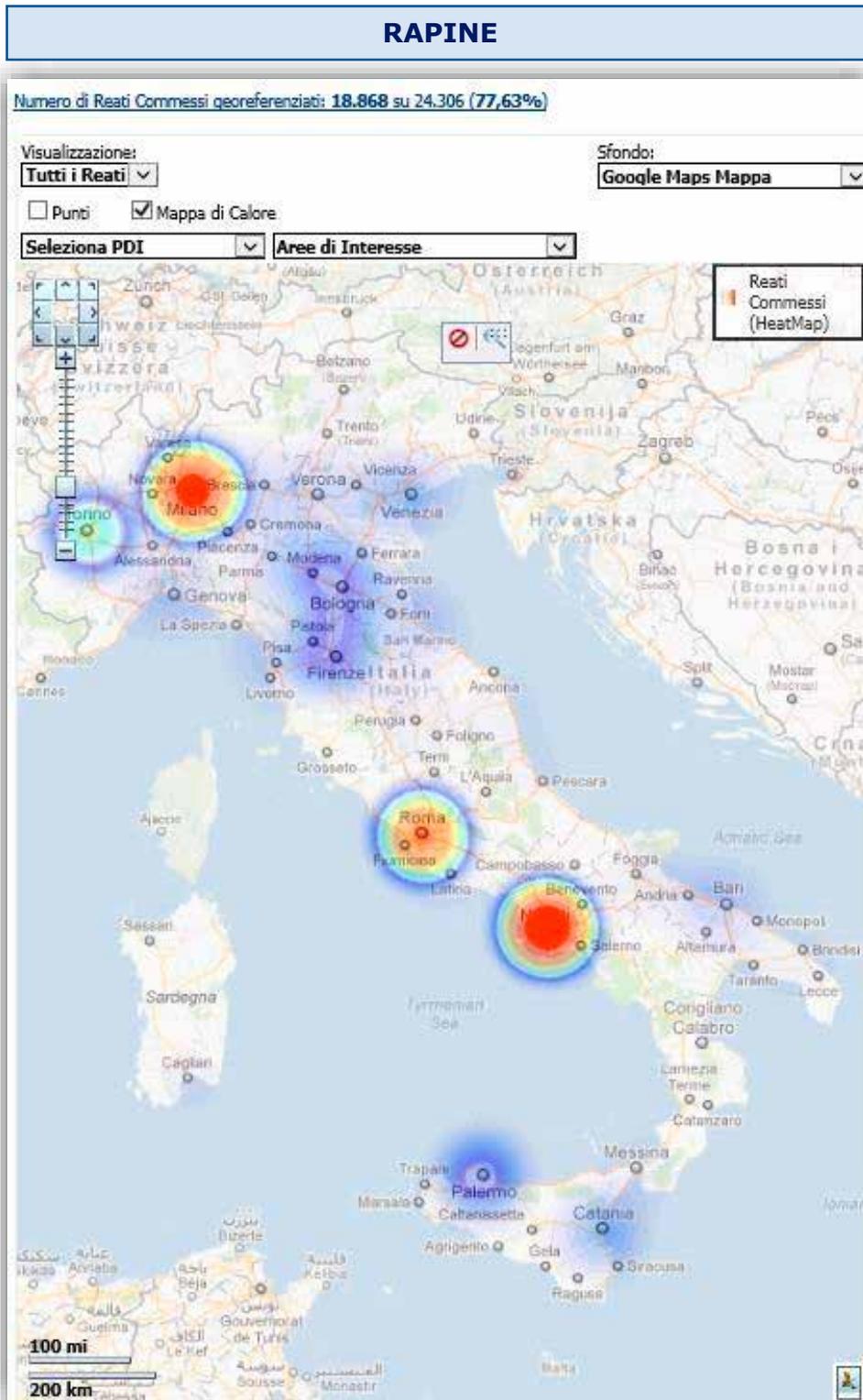
Le due mappe cartografiche seguenti consentono di analizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione di colore relativa alle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti.



Le successive rappresentazioni cartografiche consentono di avere una percezione immediata di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa. Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità

nel territorio diminuisce. Dall'esame delle cartine, si evidenzia come l'hinterland milanese sia quello in cui si concentra il maggior numero di furti, mentre il maggior tasso di delittuosità relativo alle rapine si manifesta nell'hinterland napoletano.



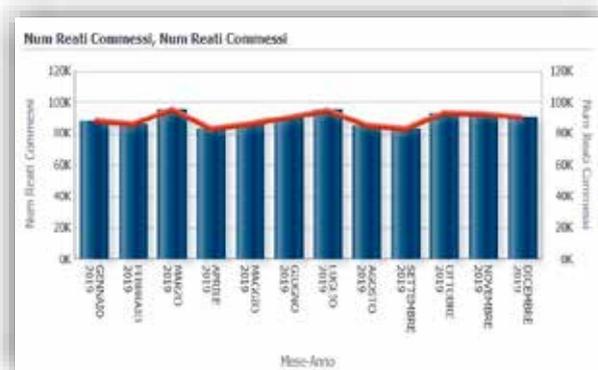


Dall'esame delle seguenti tabelle e dei relativi grafici, in cui viene preso in esame l'arco temporale relativo all'anno 2019, suddiviso per mesi, emerge come la maggior

parte dei furti sia avvenuta nel mese di marzo (95.825), mentre la maggior parte delle rapine sia avvenuta a gennaio (2.296) e marzo (2.321).

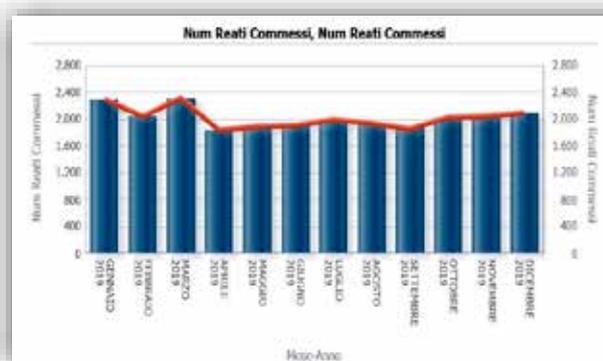
FURTI

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2019	GENNAIO 2019	88.431
	FEBBRAIO 2019	86.150
	MARZO 2019	95.825
	APRILE 2019	83.427
	MAGGIO 2019	86.436
	GIUGNO 2019	90.737
	LUGLIO 2019	95.422
	AGOSTO 2019	85.325
	SETTEMBRE 2019	83.311
	OTTOBRE 2019	93.393
	NOVEMBRE 2019	93.086
	DICEMBRE 2019	91.055
Totale 2019		1.072.598



RAPINE

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2019	GENNAIO 2019	2.296
	FEBBRAIO 2019	2.046
	MARZO 2019	2.321
	APRILE 2019	1.847
	MAGGIO 2019	1.899
	GIUGNO 2019	1.904
	LUGLIO 2019	2.001
	AGOSTO 2019	1.948
	SETTEMBRE 2019	1.868
	OTTOBRE 2019	2.032
	NOVEMBRE 2019	2.052
	DICEMBRE 2019	2.092
Totale 2019		24.306



I furti e le rapine in Italia, come si può vedere dai grafici a ciambella e torta che seguono, hanno una distribuzione tra le fasce orarie considerate abbastanza bilanciata. Una leggera prevalenza nel

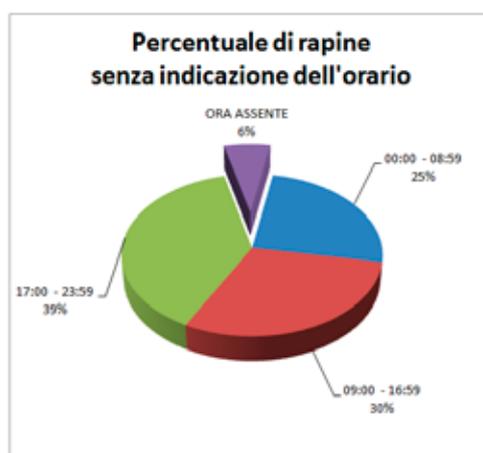
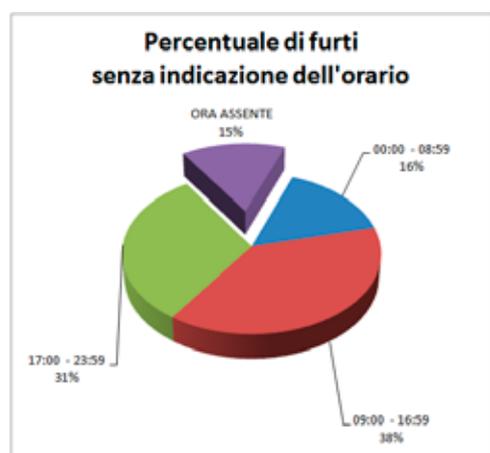
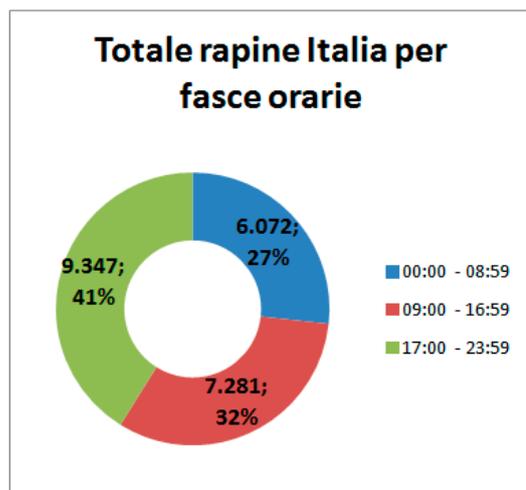
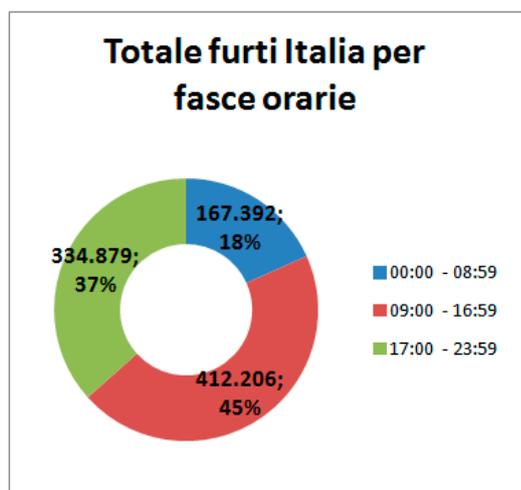
numero dei furti nelle ore centrali della giornata e una leggera prevalenza delle rapine nelle ore serali. E' evidenziata anche una piccola parte di reati che non hanno avuto una collocazione temporale.

FURTI PER FASCE ORARIE

FURTI ⁴	2019
00:00 - 08:59	167.392
09:00 - 16:59	412.206
17:00 - 23:59	334.879
ORA IGNOTA	157.299
Totale complessivo	1.071.776

RAPINE PER FASCE ORARIE

RAPINE	2019
00:00 - 08:59	6.072
09:00 - 16:59	7.281
17:00 - 23:59	9.347
ORA IGNOTA	1.576
Totale complessivo	24.276



⁴ Tutti i dati da qui a seguire sono consolidati.

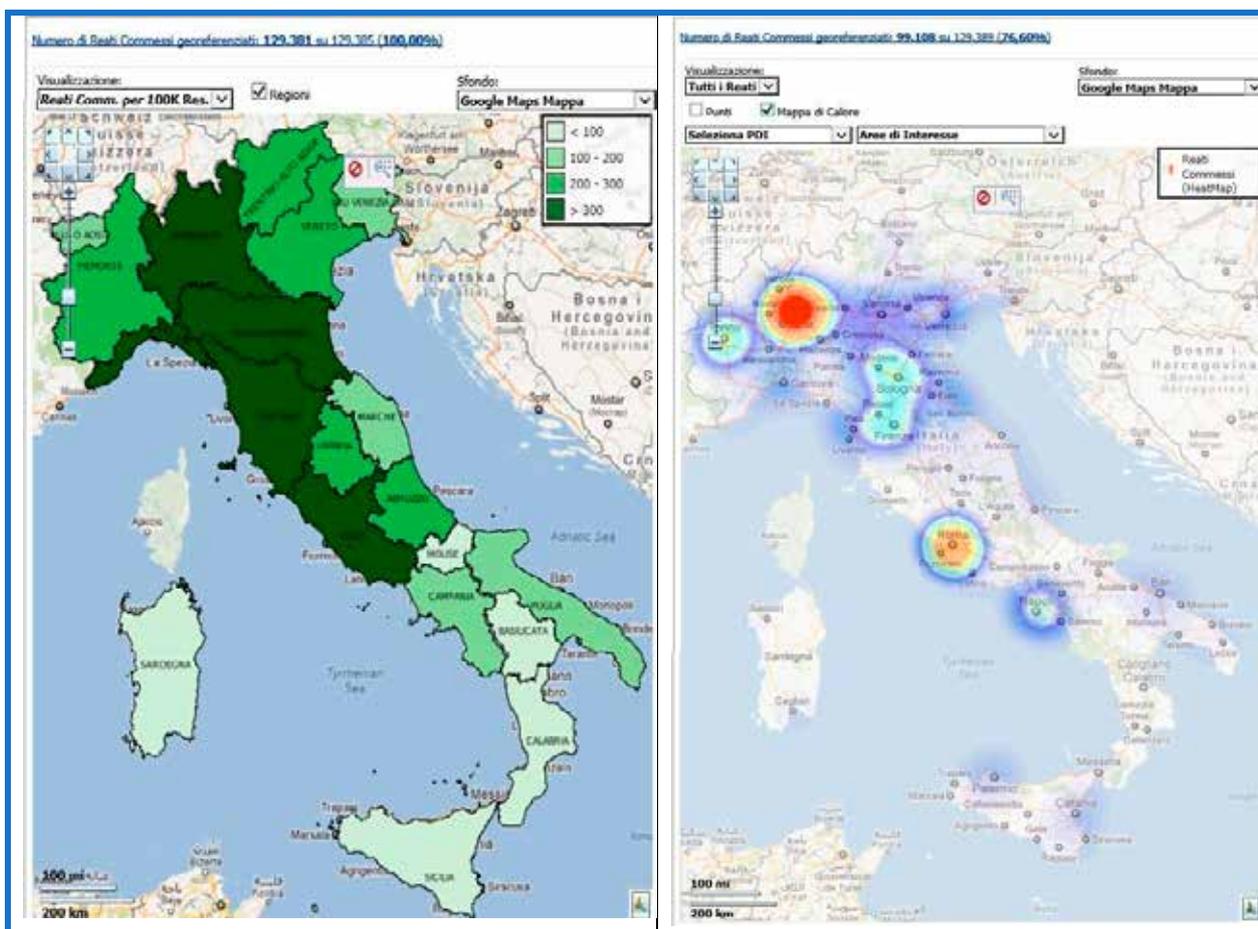
1.3 – FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOFERENZIAZIONE

Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono

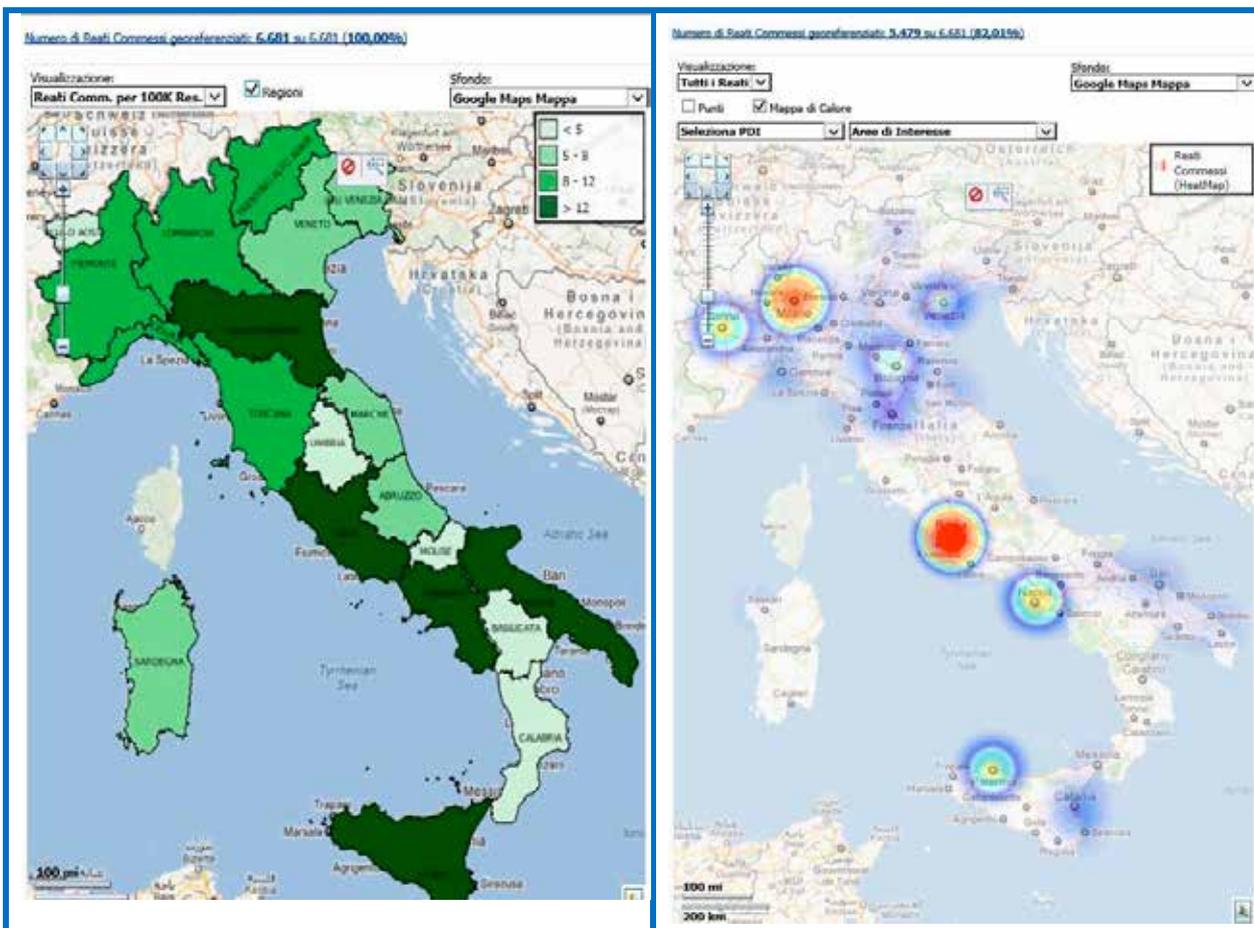
un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti categorie:

- area di servizio,
- banca,
- distributore di carburante,
- esercizio commerciale,
- farmacia,
- gioielleria e laboratori di preziosi,
- locale/esercizio pubblico,
- tabaccheria, ricevitoria,
- ufficio postale.

FURTI



RAPINE



L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macrocategorie individuate evidenzia, per l'anno 2019, un totale di 129.381 furti e 6.681 rapine, con un'incidenza percentuale

rispetto al totale complessivo dei furti e delle rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 12,06% e al 27,49%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche.

FURTI

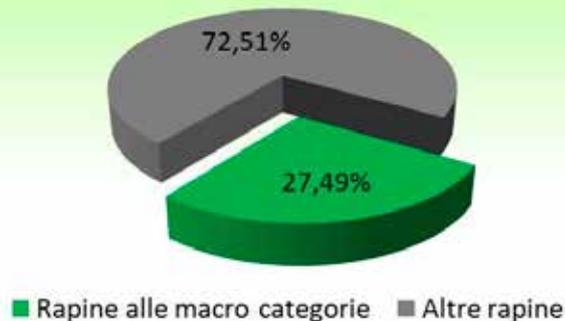
Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	28.257
LAZIO	14.725
EMILIA-ROMAGNA	14.325
PIEMONTE	10.634
TOSCANA	10.604
VENETO	10.594
CAMPANIA	8.731
SICILIA	6.610
PUGLIA	5.742
LIGURIA	4.210
MARCHE	2.359
TRENTINO-ALTO	2.253
ABRUZZO	2.136
SARDEGNA	2.006
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.826
CALABRIA	1.794
UMBRIA	1.712
BASILICATA	350
MOLISE	339
VALLE D AOSTA	174
Totale complessivo	129.381

Incidenza % furti commessi in Italia anno 2019

**RAPINE**

Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	1.181
LAZIO	959
CAMPANIA	810
SICILIA	772
EMILIA-ROMAGNA	536
PUGLIA	523
PIEMONTE	437
VENETO	353
TOSCANA	331
LIGURIA	182
ABRUZZO	99
MARCHE	99
SARDEGNA	89
TRENTINO-ALTO	78
CALABRIA	72
FRIULI VENEZIA GIULIA	68
UMBRIA	47
BASILICATA	27
MOLISE	13
VALLE D AOSTA	5
Totale complessivo	6.681

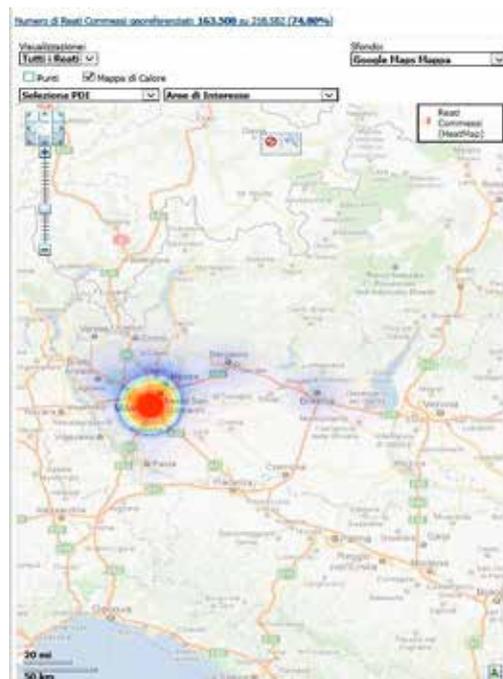
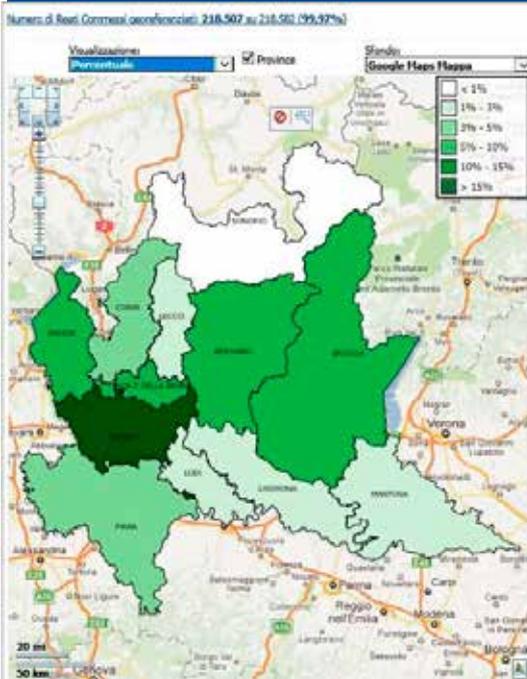
Incidenza % rapine commesse in Italia anno 2019



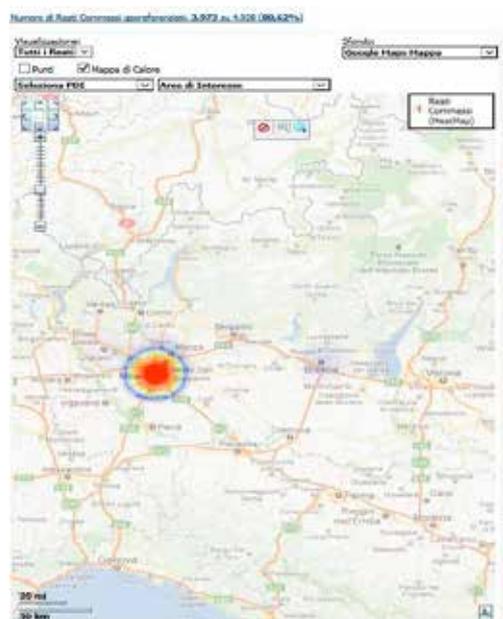
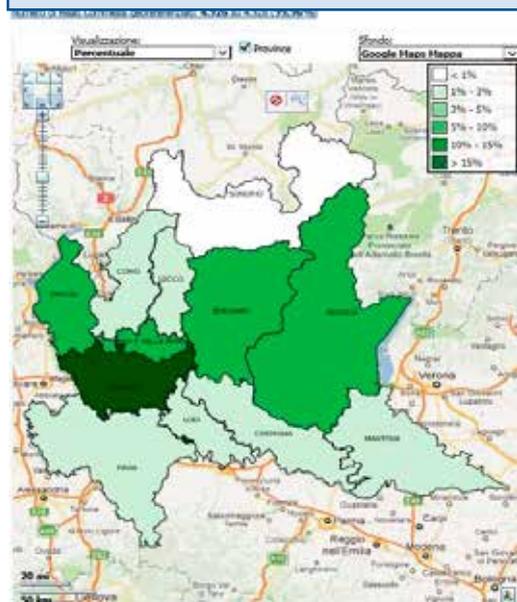
Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia e sulle relative province. Dall'esame delle

rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano e, in particolare, la città meneghina.

FURTI - Lombardia



RAPINE - Lombardia

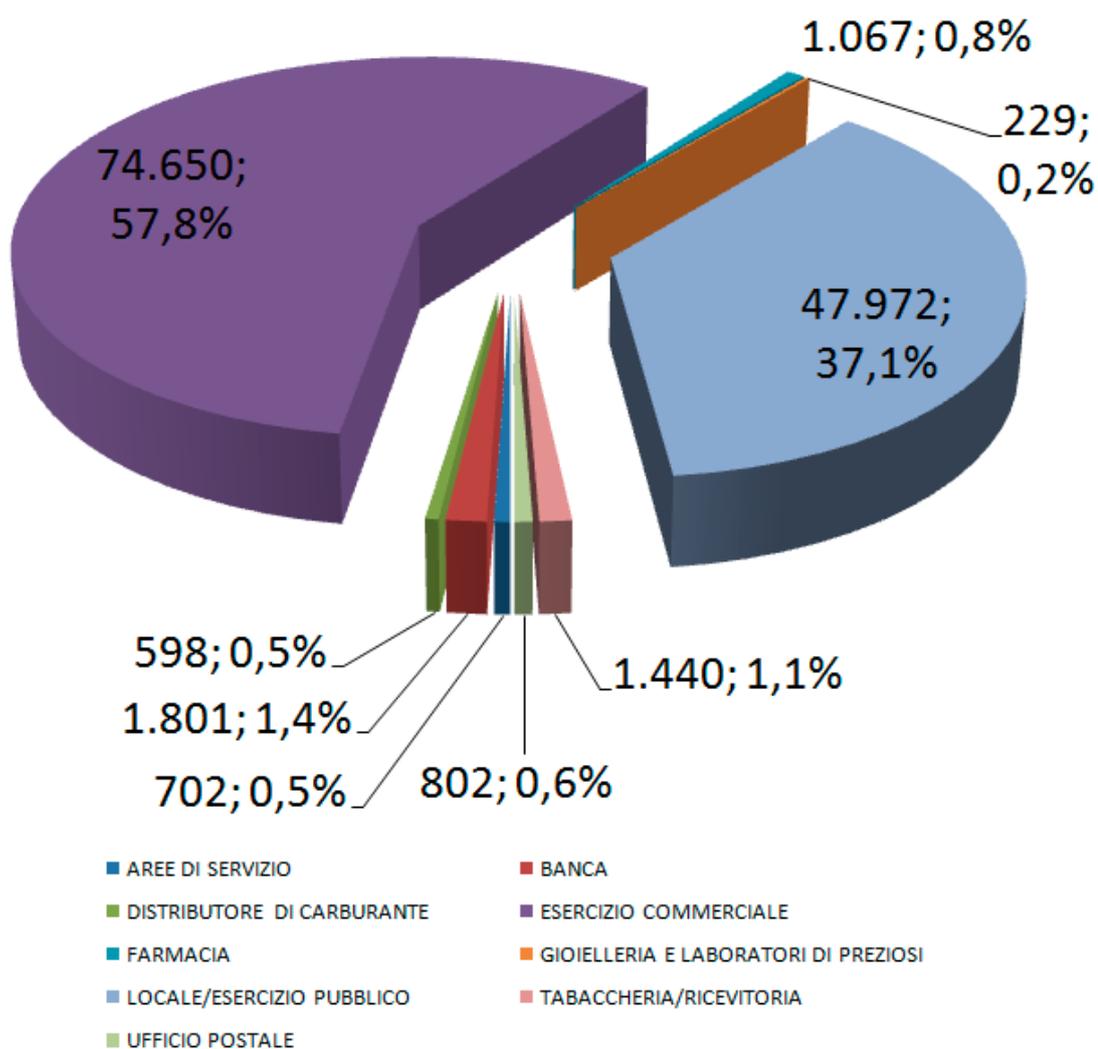


Di seguito si ritiene interessante riportare dei grafici che evidenziano l'incidenza dei reati

in argomento per ciascuna categoria analizzata.

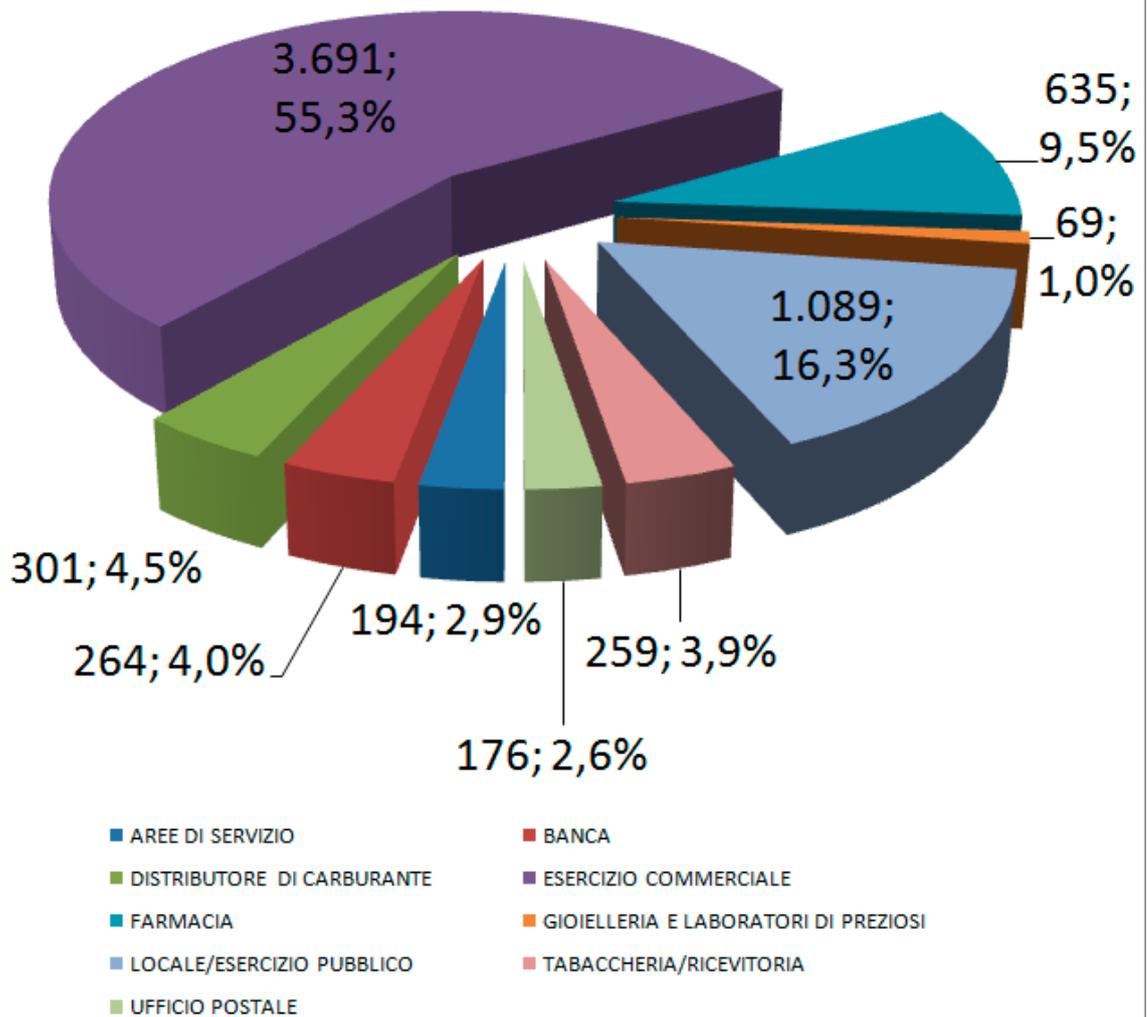
INCIDENZA FURTI - MACRO CATEGORIE

**Incidenza % furti commessi in Italia anno 2019
distinti per macro categorie**



INCIDENZA RAPINE - MACRO CATEGORIE

**Incidenza % rapine commesse in Italia anno 2019
distinti per macro categorie**



PERIODO LOCKDOWN

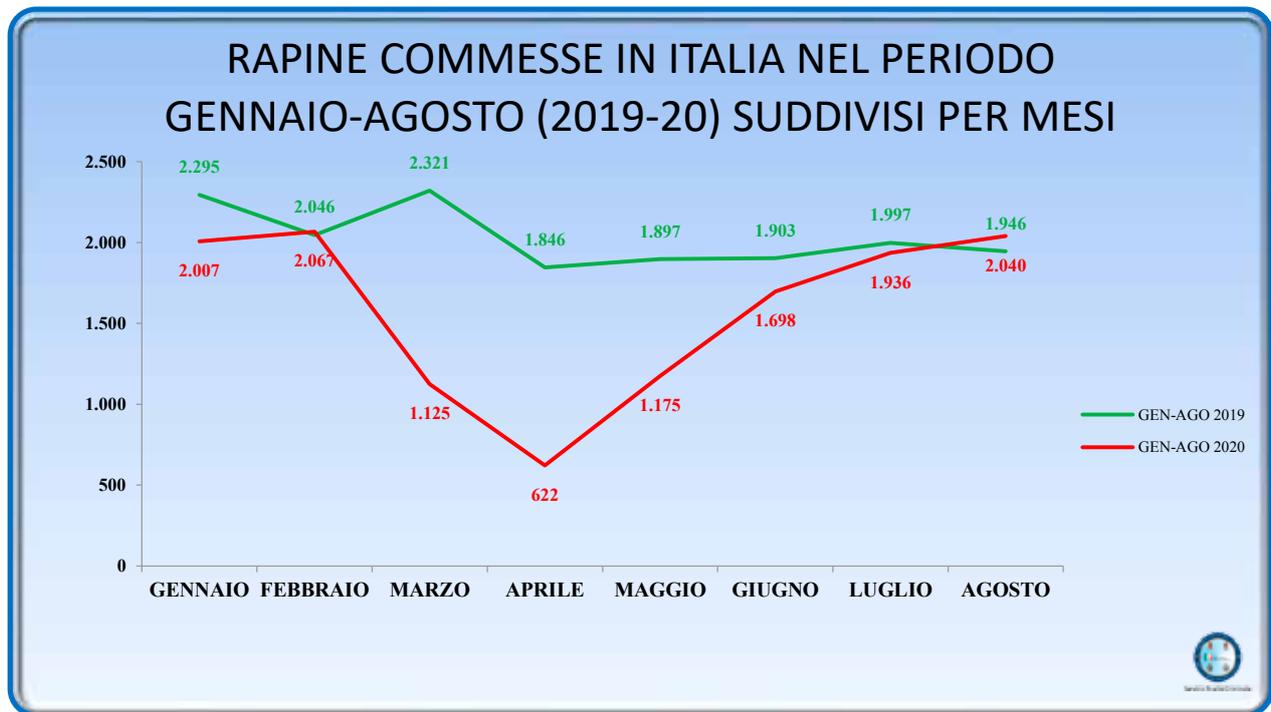
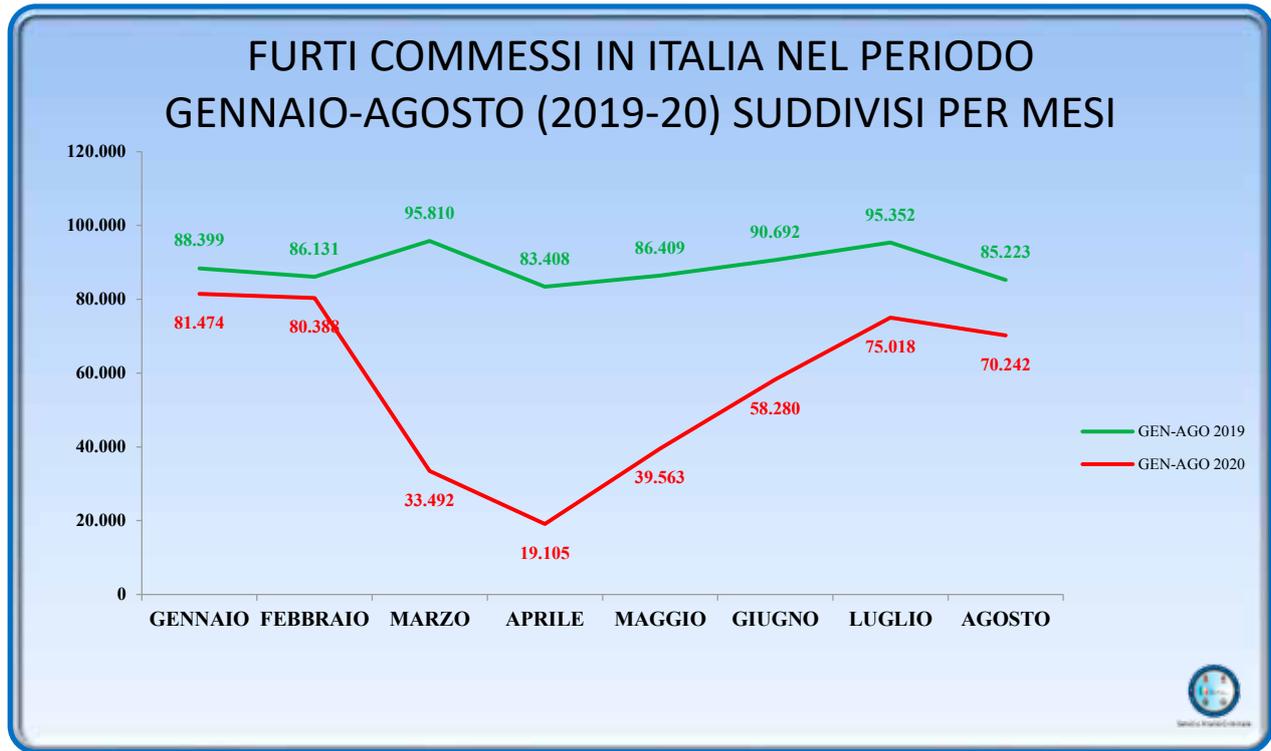
Gli scenari evolutivi della minaccia legati alla pandemia da Covid-19, pur se afferenti al 2020, meritano di essere tenuti in considerazione in una specifica sezione del presente capitolo. Si ritiene interessante evidenziare, infatti, gli effetti che la pandemia covid-19 ha avuto sulla criminalità predatoria.

Nello specifico sono stati oggetto di approfondimento i furti e le rapine commessi nel periodo gennaio - agosto 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019, sintetizzati nei grafici seguenti, al fine di verificare come abbiano potuto influire sull'andamento dei reati di specie le misure disposte per contenere la pandemia da covid-19 e le successive gradualità riaperture alla libera circolazione dei cittadini.

Il primo *lockdown* annunciato lo scorso mese di marzo dal Governo, infatti, ha avuto un impatto significativo sulla mobilità con una

forte limitazione degli spostamenti, se non addirittura in taluni casi il blocco completo della circolazione, proprio per contrastare la crescita dei contagi. Ci sono state importanti conseguenze non solo su una molteplicità di aspetti di natura economico-finanziaria, con riflessi sull'intera società, ma parimenti, sull'andamento della delittuosità generale, che durante la primavera è andata incontro ad una curva di tipo discendente. Nello specifico risulta di tutta evidenza che nei mesi tra marzo e maggio (con picco ad aprile), nel periodo delle restrizioni più severe, il numero delle rapine e dei furti abbia subito un sensibile decremento.

Con la progressiva riduzione delle limitazioni, avvenuta a partire dal mese di maggio, si è registrato, altresì, un graduale incremento della criminalità predatoria sino ad avvicinarsi, pur senza raggiungerlo, al trend dell'anno precedente.



CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

2.1 – LE RAPINE IN BANCA

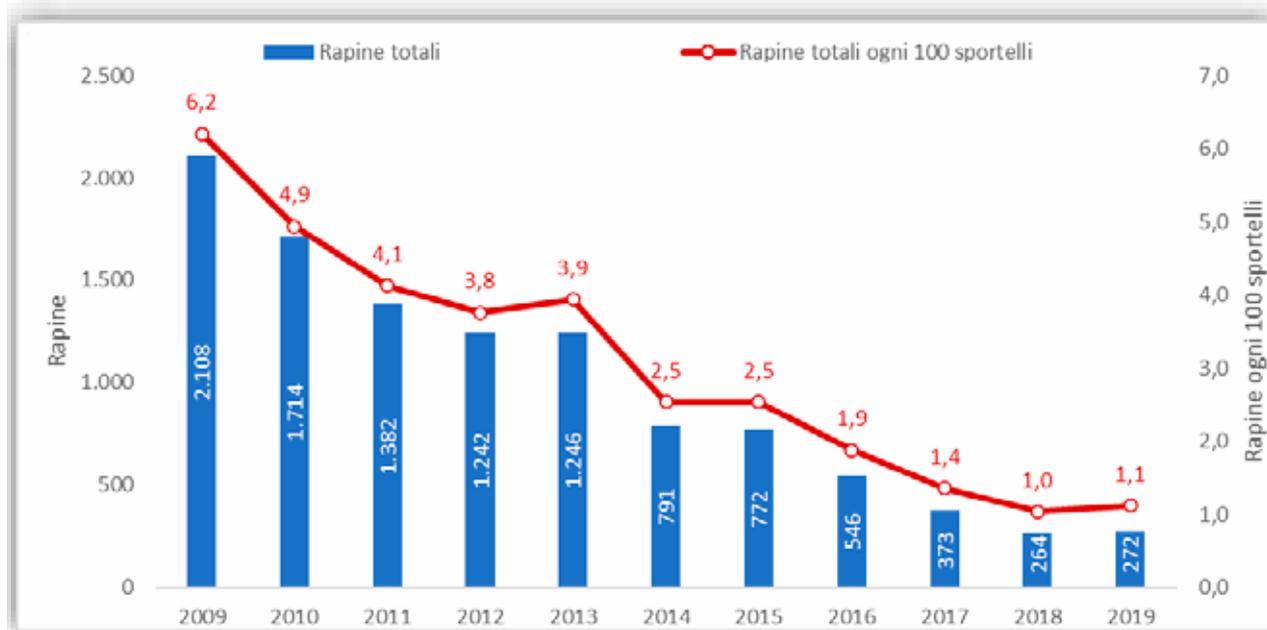
L'analisi delle rapine in banca negli ultimi anni evidenzia un significativo calo del fenomeno criminoso. Si è passati dalle 2.108 rapine registrate nel 2009 alle 272 del 2019, pari ad un decremento dell'87%.

Il forte decremento non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, è passato da un valore di 6,2 nel 2009 a 1,1 nel 2019. In sostanza il calo delle rapine è stato molto più significativo della riduzione degli sportelli presenti sul territorio che, nel

periodo analizzato, sono diminuiti di quasi 10 mila unità pari ad un calo del 28%.

Negli ultimi anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 34,2% nel 2019 contro il 17,3% del 2009. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2009-2019

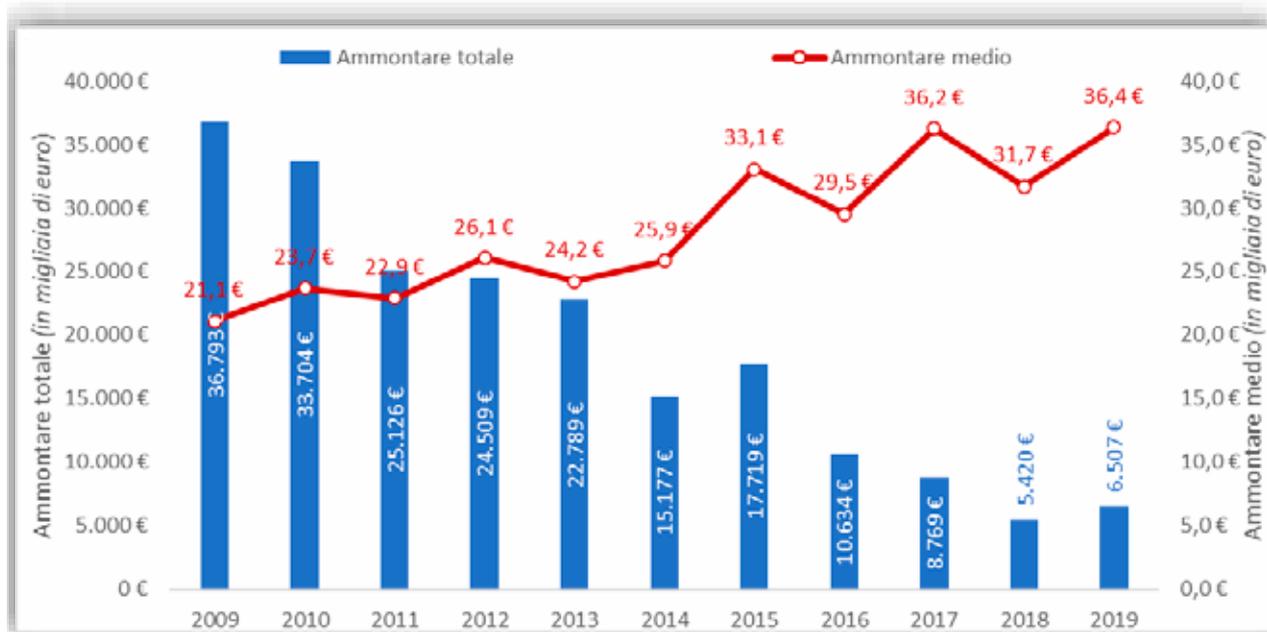


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che, nel periodo considerato, è sceso di oltre 30 milioni di euro: si è infatti passati dai 36,8 milioni rapinati nel 2009 ai 6,5 del 2019, pari ad un calo dell'82%.

D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da un trend crescente, che partendo da un valore di 21,1 mila euro nel 2009 è salito fino a raggiungere il valore massimo di oltre 36,4 mila euro proprio nel 2019.

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2009-2019

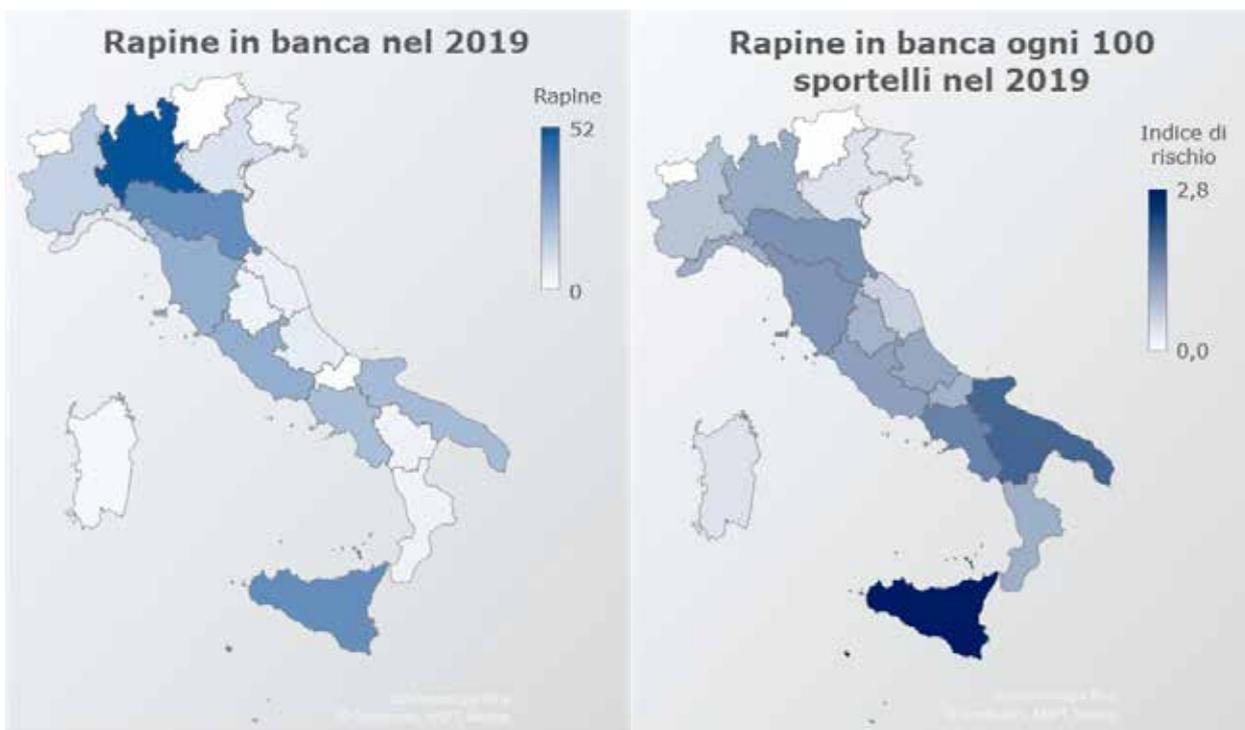


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La regione ad aver subito il maggior numero di rapine è stata la Lombardia con 52 episodi. Un incremento delle rapine ha caratterizzato complessivamente 10 regioni. Un positivo calo del fenomeno criminoso si è invece verificato in 7 regioni tra cui la Puglia (-43%), la Campania (-33%) e il Lazio (-22%).

La Sicilia è risultata al primo posto con riferimento al livello di rischio con un valore

di 2,8 rapine ogni 100 sportelli (rispetto a 2,3 del 2018). Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (1,1 rapine ogni 100 sportelli) sono state: Basilicata (2 da 1,8 nel 2018), Puglia (1,9 da 3,2), Campania (1,6 da 2,3), Emilia-Romagna (1,4 da 0,7), Toscana (1,4 da 1,2) e Lazio (1,2 da 1,5).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lombardia	52	1	Sicilia	2,8
2	Sicilia	35	2	Basilicata	2,0
3	Emilia Romagna	35	3	Puglia	1,9
4	Toscana	25	4	Campania	1,6
5	Lazio	25	5	Emilia Romagna	1,4
6	Puglia	21	6	Toscana	1,4
7	Campania	20	7	Lazio	1,2
8	Piemonte	15	8	Abruzzo	1,1
9	Veneto	7	9	Lombardia	1,1
10	Liguria	7	10	Liguria	1,0
11	Abruzzo	6	11	Calabria	1,0
12	Marche	5	12	Molise	1,0
13	Basilicata	4	13	Umbria	1,0
14	Calabria	4	14	Piemonte	0,8
15	Umbria	4	15	Marche	0,6
16	Sardegna	2	16	Veneto	0,4
17	Friuli Venezia Giulia	2	17	Sardegna	0,4
18	Molise	1	18	Friuli Venezia Giulia	0,3
19	Valle d'Aosta	0	19	Valle d'Aosta	0,0
20	Trentino Alto-Adige	0	20	Trentino Alto-Adige	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Milano	27	1	Siracusa	6,1
2	Roma	17	2	Palermo	5,5
3	Palermo	16	3	Matera	4,5
4	Torino	13	4	Avellino	3,8
5	Napoli	12	5	Massa-Carrara	3,7
6	Bologna	11	6	Latina	3,7
7	Bari	9	7	Lodi	3,2
8	Monza e della Brianza	7	8	Oristano	2,9
9	Firenze	7	9	Ferrara	2,7
10	Latina, Catania, Sirac.	6	10	Catania	2,5

A livello provinciale Milano è stata la più colpita con 27 rapine, seguita da Roma (17), Palermo (16), Torino (13), Napoli (12) e Bologna (11). Complessivamente è stata registrata una recrudescenza degli eventi criminosi in 38 province tra cui Milano (da 18 a 27), Bologna (da 4 a 11), Monza e Brianza (da 1 a 7) e Palermo (da 10 a 16). Le rapine sono, invece, diminuite in 34 province tra cui, in particolare, Foggia (da 13 a 3 rapine), Roma (da 27 a 17) e Napoli (da 20 a 12).

L'incremento dei casi che ha caratterizzato la provincia di Siracusa (da 2 a 6 rapine) ha fatto sì che la provincia siciliana balzasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio con un valore pari a 6,1 rapine ogni 100 sportelli (da 2 nel 2018). Seguono le province di Palermo con 5,5 rapine ogni 100 sportelli (da 3,2), Matera con 4,5 (da 1,4) e Avellino con 3,8 (da 0,9).

Grafico 2.3 – Rapine in banca per mese di accadimento. Italia, 2017-2019

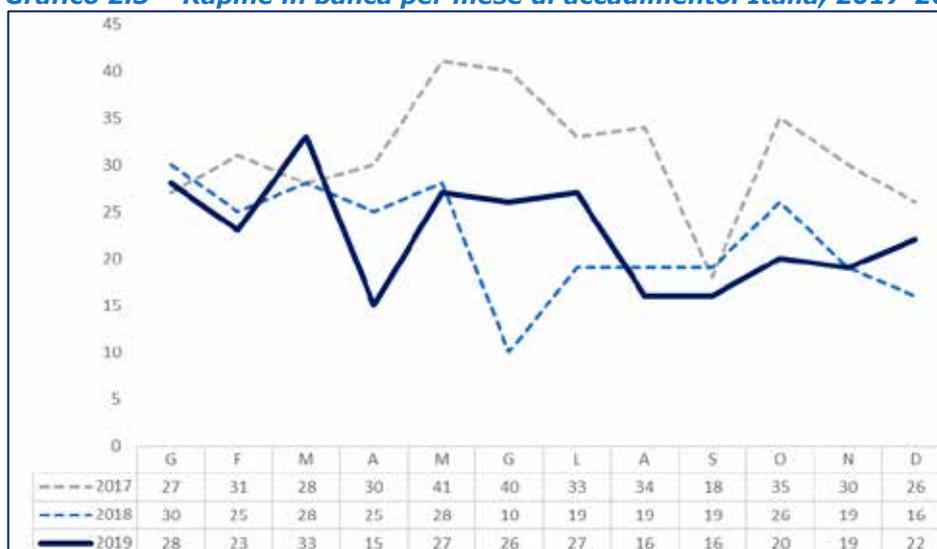
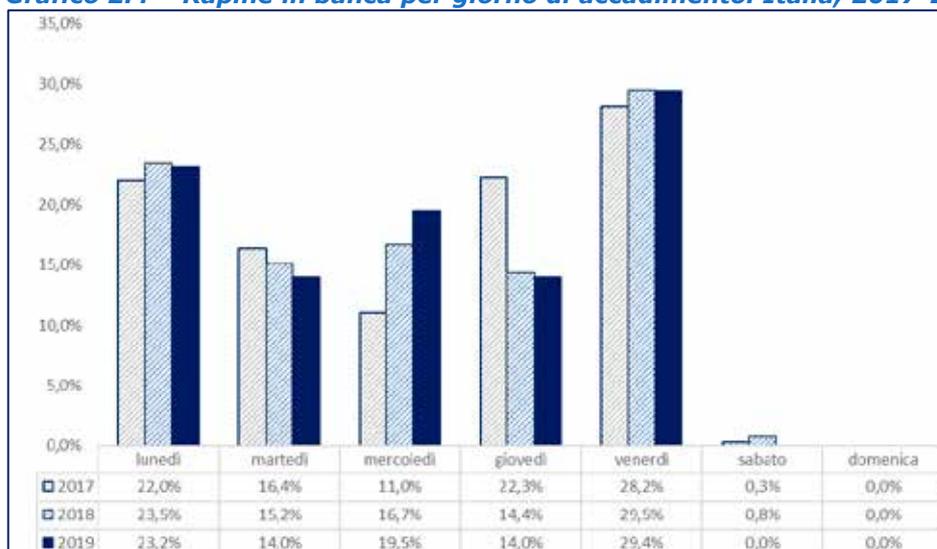


Grafico 2.4 – Rapine in banca per giorno di accadimento. Italia, 2017-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.5 – Rapine in banca per orario di accadimento. Italia, 2017-2019



Grafico 2.6 – Rapine in banca per numero di rapinatori. Italia, 2017-2019

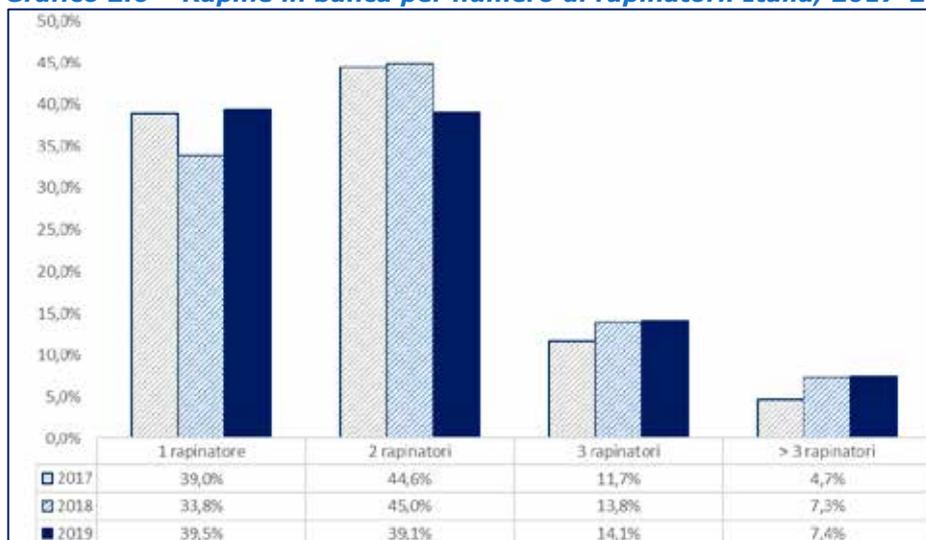


Grafico 2.7 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata. Italia, 2017-2019

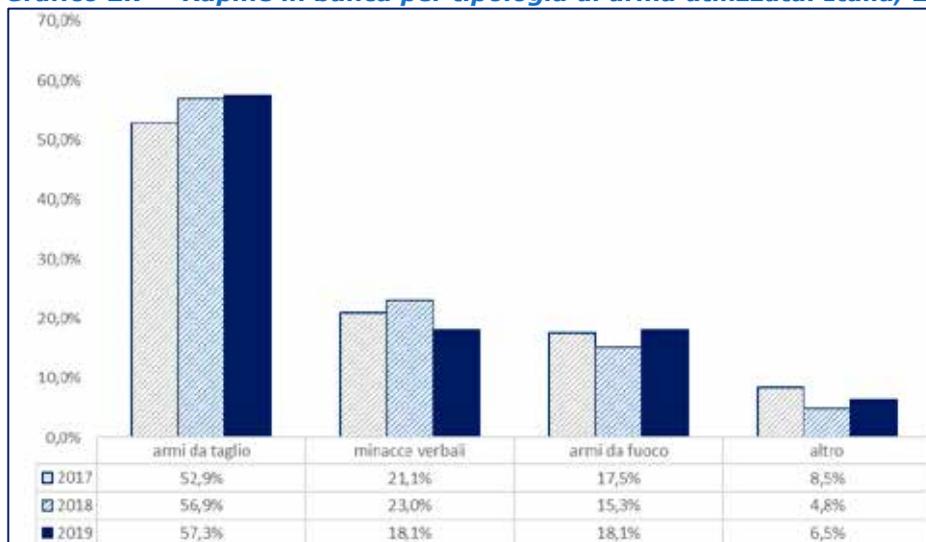


Grafico 2.8 – Rapine in banca per durata dell'evento. Italia, 2017-2019

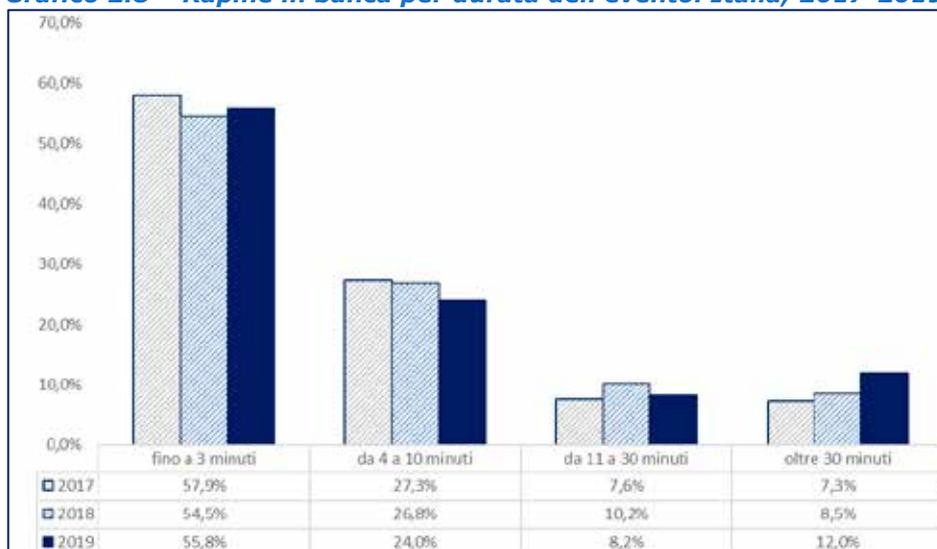
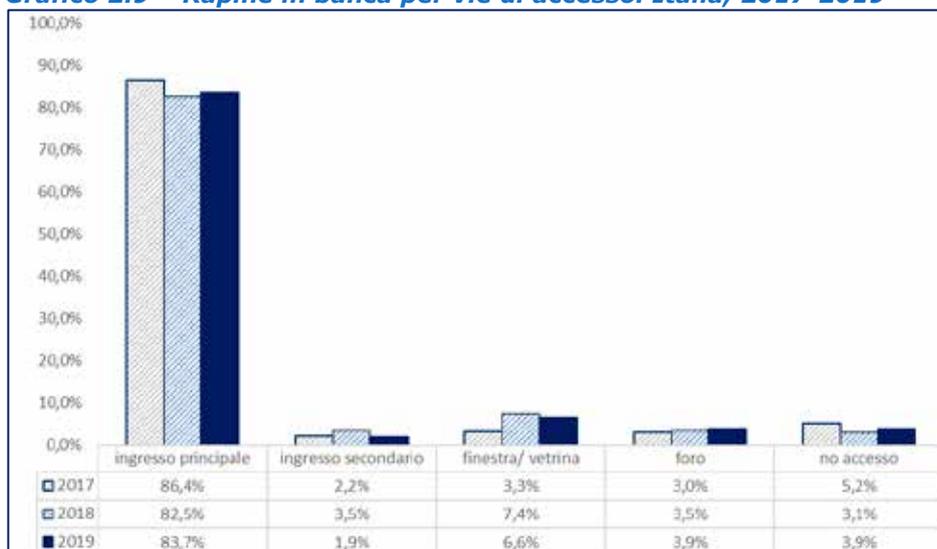


Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2017-2019



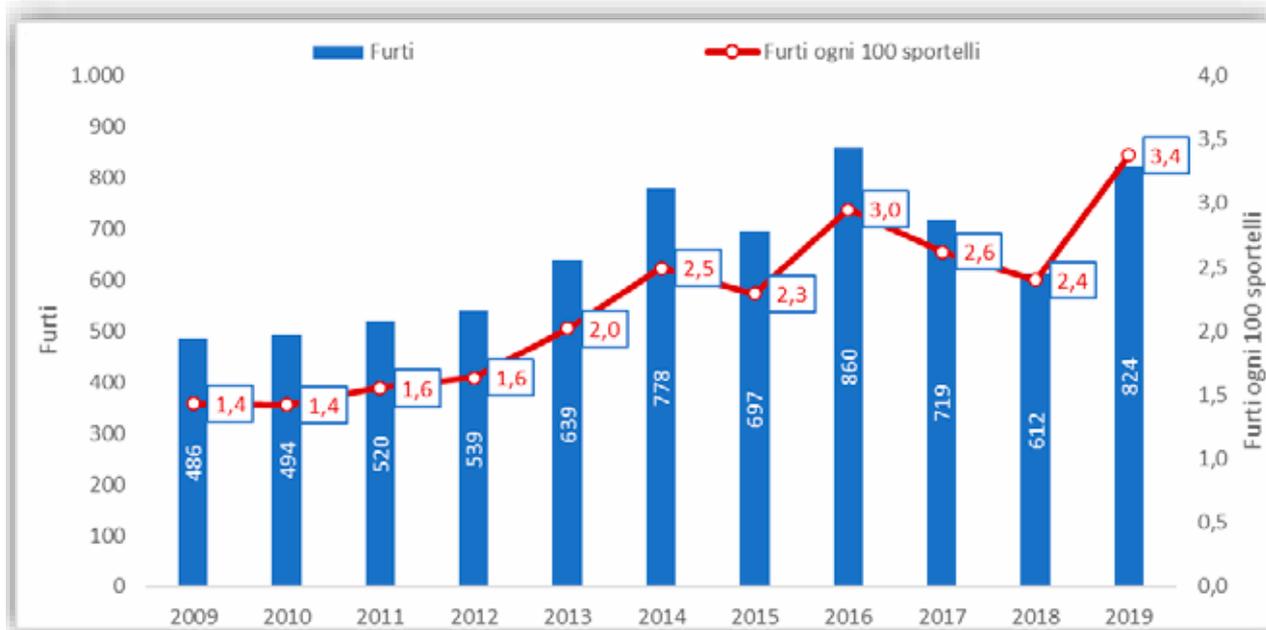
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2019 sono stati registrati 824 furti ai danni delle dipendenze bancarie, pari ad un incremento del 34,6% rispetto al 2018. Si è dunque verificata un'inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti caratterizzati, invece, da un positivo calo dei reati dopo il picco raggiunto nel 2016 con 860 casi. La recrudescenza degli eventi ha comportato un incremento dell'indice di rischio, risultato pari a 3,4 furti ogni 100 sportelli, contro il valore di 2,4 registrato nel 2018.

Nonostante l'incremento degli episodi, l'ammontare totale sottratto ha fatto registrare un calo risultando tra i valori più bassi degli ultimi anni. In particolare, sono stati sottratti 10 milioni di euro, pari ad un calo del 18,5% rispetto all'anno precedente, e pari a oltre 8 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016 (18,3 milioni di euro). Anche l'ammontare medio è risultato in netto calo risultando pari a 33,3 mila euro, valore più basso dal 2009 ad oggi.

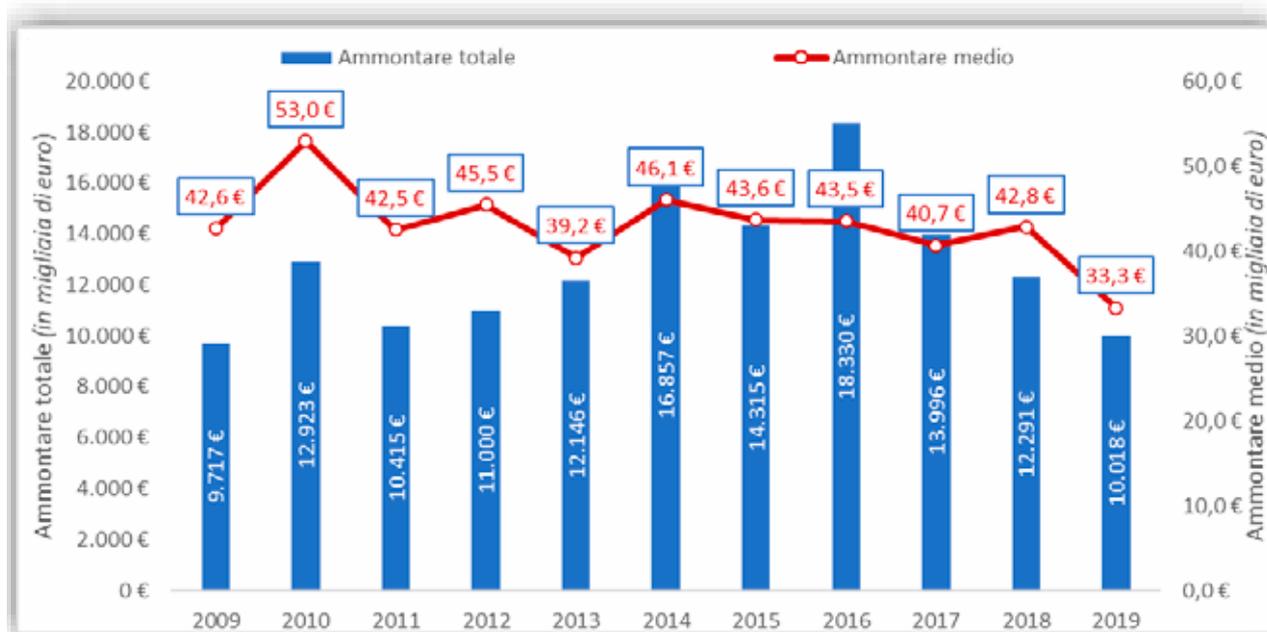
Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi delle diverse tipologie di furto emerge che la prevalenza dei casi ha sempre riguardato gli attacchi agli ATM che, nel 2019, sono stati pari al 61,2% del totale. Il restante 38,8% dei furti ha riguardato gli attacchi alle filiali (attacchi ai sistemi per cassieri, alle casaforti, ai caveaux, alle

cassette di sicurezza e i tentativi di ingresso notturno in filiale). In particolare, nel 2019, sono aumentati in maniera considerevole gli attacchi ai sistemi di gestione del contante dei cassieri (macchine roller-cash e/o cash in/cash out) di cui sono stati registrati 194 casi, contro i 33 del 2018.

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2009-2019

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

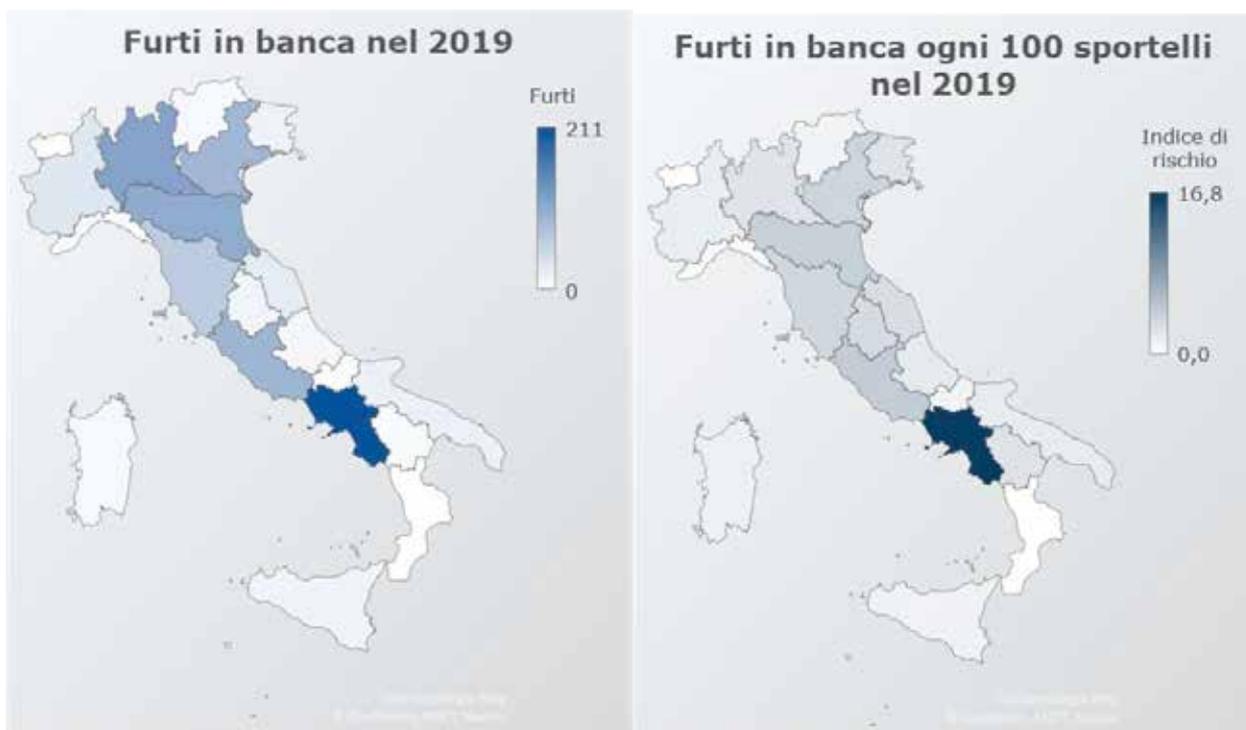
A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata la Campania dove gli episodi sono quasi triplicati passando dai 75 del 2018 ai 211 del 2019. Seguono la Lombardia con 116 casi, l'Emilia-Romagna con 105, il Lazio con 92 e il Veneto con 89. La recrudescenza degli episodi, che a livello nazionale è stata pari al 34,6%, ha caratterizzato 11 regioni tra le quali, oltre la Campania, il Veneto (da 44 a 89 furti) e la Toscana (da 33 a 64). I dati positivi hanno invece riguardato 7 regioni ed in modo particolare la Puglia dove gli episodi sono passati da 107 a 18, facendo registrare un calo dell'83%.

Il forte incremento registrato in Campania ha fatto sì che la regione balzasse al primo posto anche con riferimento all'indice di rischio che è risultato pari a 16,8 furti ogni

100 sportelli (5,7 nel 2018). Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche nel Lazio (4,5 da 2,8), in Emilia-Romagna (4,2 da 2,1), in Veneto (3,7 da 1,8) e in Toscana (3,5 da 1,7).

A livello provinciale il maggior numero di episodi si è verificato a Napoli dove gli attacchi sono più che quadruplicati passando da 33 a 139, pari ad un incremento del 321% rispetto al 2018. Seguono Roma con 76 eventi, Caserta con 54, Milano con 37 e Bologna con 30.

Con riferimento, invece, all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Caserta con 35,1 furti ogni 100 sportelli (da 11,2 nel 2018), seguita da Napoli con 23 (da 5,2), Pistoia con 7,9 (da 0,7), Avellino e Latina con 6,7 (rispettivamente da 5,3 e 2,5).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Campania	211	1	Campania	16,8
2	Lombardia	116	2	Lazio	4,5
3	Emilia Romagna	105	3	Emilia Romagna	4,2
4	Lazio	92	4	Veneto	3,7
5	Veneto	89	5	Toscana	3,5
6	Toscana	64	6	Umbria	3,2
7	Piemonte	30	7	Marche	2,9
8	Marche	24	8	Basilicata	2,4
9	Puglia	18	9	Lombardia	2,4
10	Friuli Venezia Giulia	16	10	Friuli Venezia Giulia	2,4
11	Sicilia	14	11	Abruzzo	1,9
12	Umbria	13	12	Puglia	1,7
13	Abruzzo	10	13	Piemonte	1,5
14	Sardegna	7	14	Sardegna	1,3
15	Trentino Alto-Adige	7	15	Sicilia	1,1
16	Basilicata	5	16	Molise	1,0
17	Liguria	2	17	Trentino Alto-Adige	0,9
18	Molise	1	18	Liguria	0,3
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Napoli	139	1	Caserta	35,1
2	Roma	76	2	Napoli	23,0
3	Caserta	54	3	Pistoia	7,9
4	Milano	37	4	Latina	6,7
5	Bologna	30	5	Avellino	6,7
6	Verona	26	6	Ravenna	5,6
7	Firenze	24	7	Forlì-Cesena	5,2
8	Brescia	22	8	Verona	5,1
9	Padova	18	9	Bologna	5,1
10	Vicenza	18	10	Roma	5,0

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi degli attacchi agli ATM negli ultimi anni evidenzia una crescita del fenomeno criminoso che ha toccato il suo apice nel 2016 in cui si erano verificati 798 episodi. Gli ultimi due anni sono stati, invece, caratterizzati da un positivo calo dei reati: nel 2019, in particolare, gli attacchi sono stati 504, pari ad una riduzione del 5,8% rispetto all'anno precedente e del 37% rispetto al 2016.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento: dal valore minimo del 2009 e pari a 0,8 attacchi ogni 100 ATM vi è stata una crescita costante fino al 2016 in cui è stato raggiunto un livello di rischio pari a 1,8. Vi è stato poi un calo dell'indice che è sceso fino a 1,2 attacchi ogni 100 ATM nel 2019.

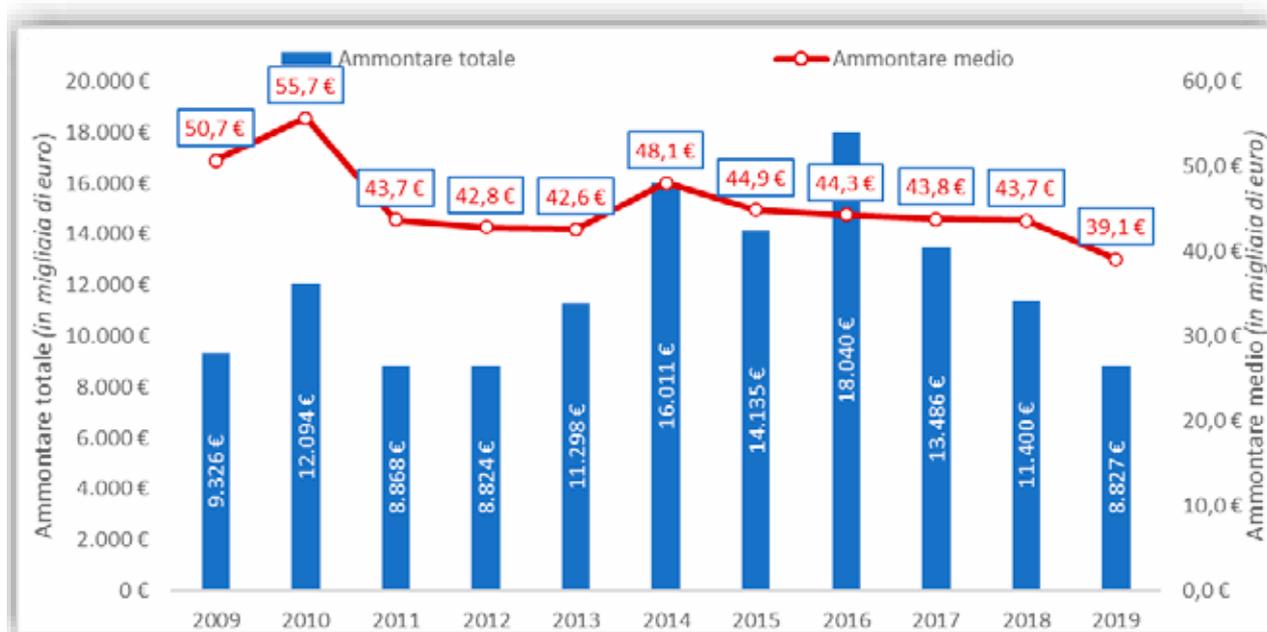
Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli episodi falliti sono stati pari al 55,2% del totale, facendo registrare un incremento rispetto agli anni precedenti in cui tale percentuale era prossima al 50%. Nel 2019, in particolare, i principali motivi del fallimento degli attacchi indicati dalle banche sono stati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati,

la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento e l'attivazione del sistema di allarme. Gli attacchi hanno fruttato complessivamente 8,8 milioni di euro (-22,6% rispetto al 2018). È risultato in calo anche l'ammontare medio per evento, risultato poco superiore ai 39 mila euro, il valore più basso del periodo considerato.

Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2009-2019

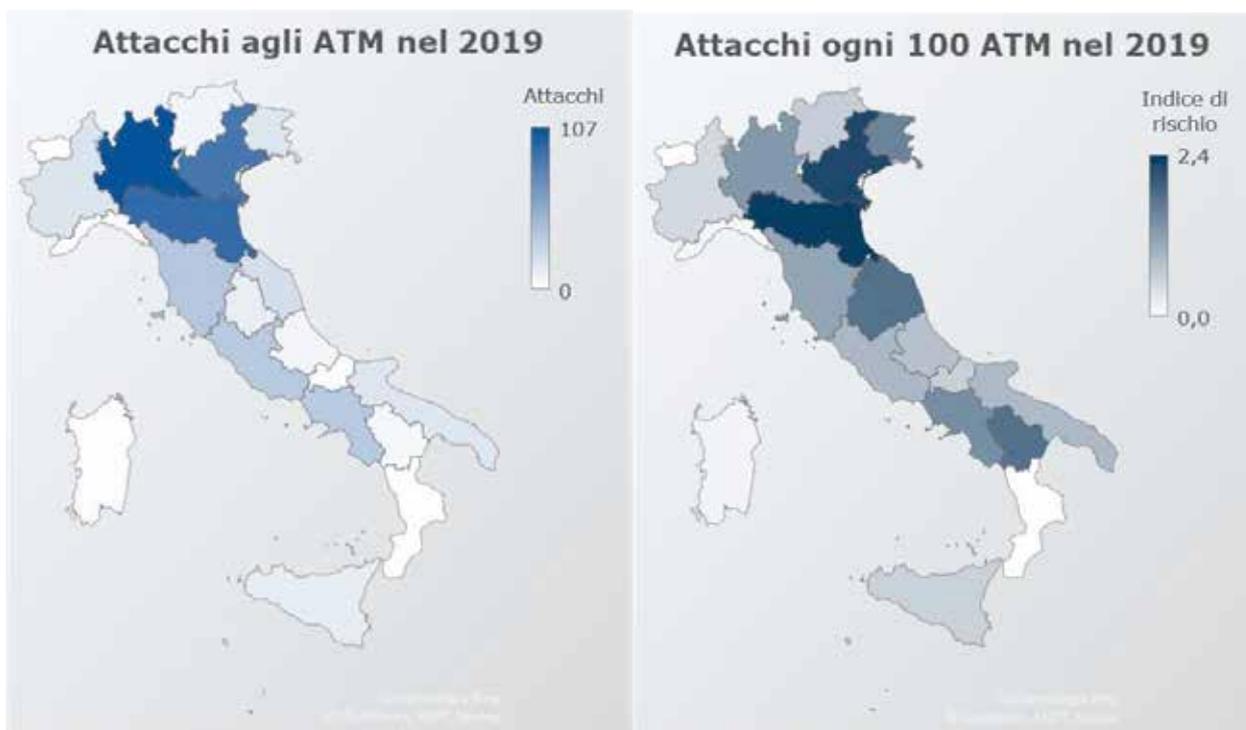
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nel 2019 le regioni maggiormente colpite sono state la Lombardia con 107 attacchi, l'Emilia-Romagna con 93 e il Veneto con 86, dove gli attacchi sono quasi raddoppiati. Un positivo calo dei reati si è verificato in 9 regioni tra cui la Puglia dove gli episodi sono passati da 102 a 16 (-84%).

Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (1,2 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato in 8 regioni: Emilia-Romagna con 2,4 attacchi ogni 100 ATM (da 1,4 nel 2018), Veneto (2,3 da 1,1), Basilicata (1,8 da 3,0), Umbria (1,8 da 1,5), Marche (1,8 da 1,3), Friuli-Venezia Giulia (1,6 da 0,7), Campania (1,4 da 2,4) e Lombardia (1,3 come nel 2018).

A livello provinciale Milano si è confermata la più colpita con 35 attacchi (pari ad un calo dell'5,4% rispetto al 2018) seguita da Bologna e Verona con 25 attacchi, Roma con 24 e Napoli con 23. Il calo degli attacchi ha

caratterizzato 42 province tra le quali tutte le province pugliesi, mentre una recrudescenza si è verificata in 36 province tra cui Vicenza (da 5 a 17 attacchi), Reggio nell'Emilia (da 3 a 13) e Forlì-Cesena (da 3 a 12) che è stata caratterizzata dall'indice di rischio più elevato con un valore pari a 3,6 attacchi ogni 100 ATM (da 0,8 nel 2018). Seguono Rimini e Ravenna con 3,3 attacchi ogni 100 ATM (da 2,3 e 2,7), Latina con 3,1 (da 1,5), Mantova e Reggio nell'Emilia con 3 (da 1,2 e 0,7).



Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	107	1	Emilia Romagna	2,4
2	Emilia Romagna	93	2	Veneto	2,3
3	Veneto	86	3	Basilicata	1,8
4	Toscana	36	4	Marche	1,8
5	Campania	34	5	Umbria	1,8
6	Lazio	34	6	Friuli Venezia Giulia	1,6
7	Marche	21	7	Campania	1,4
8	Piemonte	17	8	Lombardia	1,3
9	Friuli Venezia Giulia	16	9	Toscana	1,1
10	Puglia	16	10	Lazio	0,9
11	Sicilia	12	11	Puglia	0,9
12	Umbria	11	12	Abruzzo	0,8
13	Trentino Alto-Adige	7	13	Trentino Alto-Adige	0,6
14	Abruzzo	6	14	Molise	0,6
15	Basilicata	5	15	Sicilia	0,6
16	Liguria	1	16	Piemonte	0,5
17	Molise	1	17	Sardegna	0,1
18	Sardegna	1	18	Liguria	0,1
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Milano	35	1	Forlì-Cesena	3,6
2	Bologna	25	2	Rimini	3,3
3	Verona	25	3	Ravenna	3,3
4	Roma	24	4	Latina	3,1
5	Napoli	23	5	Mantova	3,0
6	Brescia	21	6	Reggio nell'Emilia	3,0
7	Padova	17	7	Verona	2,9
8	Vicenza	17	8	Udine	2,8
9	Udine	14	9	Bologna	2,8
10	Modena, Reggio Em.	13	10	Rovigo	2,8

Grafico 2.14 – Attacchi agli ATM per mese di accadimento. Italia, 2017-2019

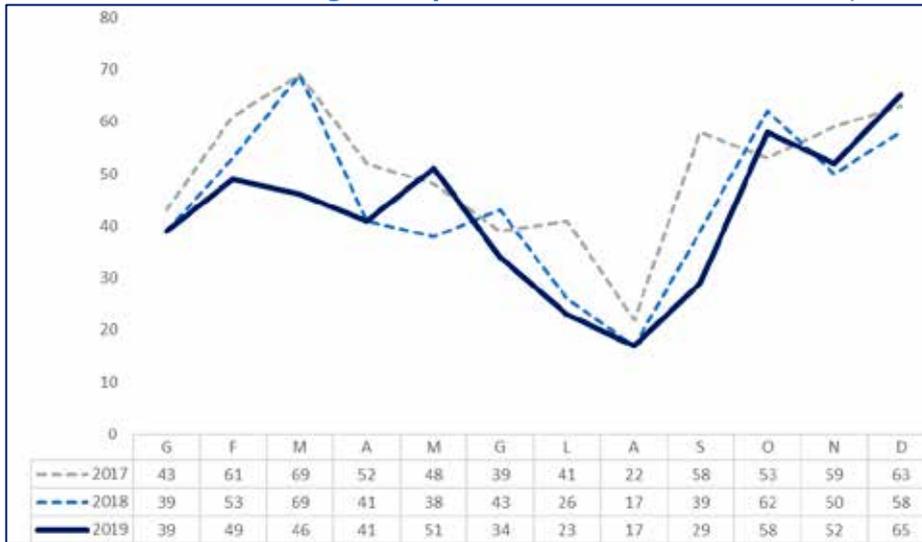


Grafico 2.15 – Attacchi agli ATM per giorno di accadimento. Italia, 2017-2019

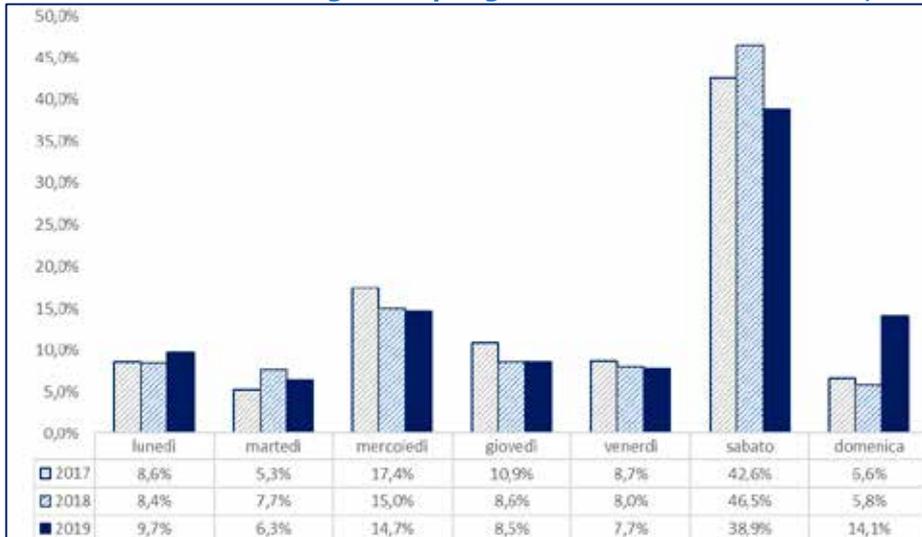


Grafico 2.16 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento. Italia, 2017-2019

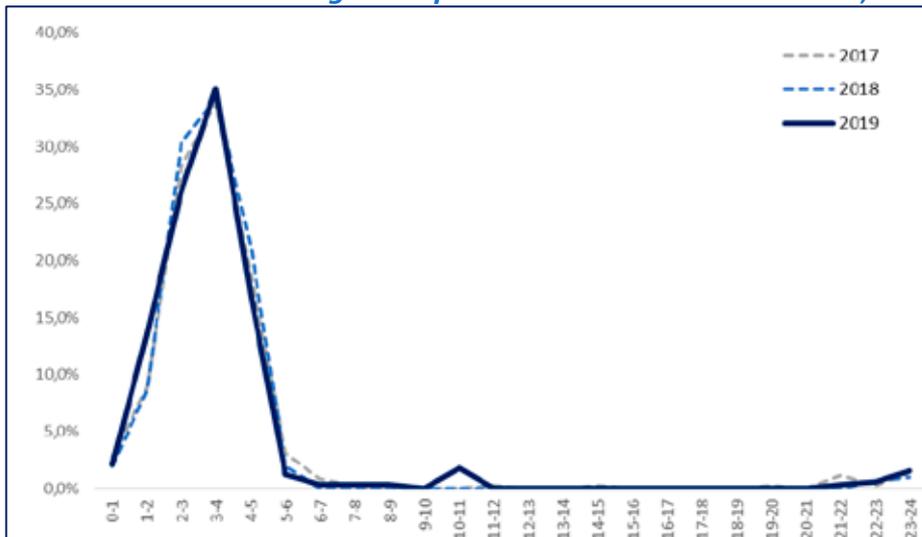


Grafico 2.17 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2017-2019

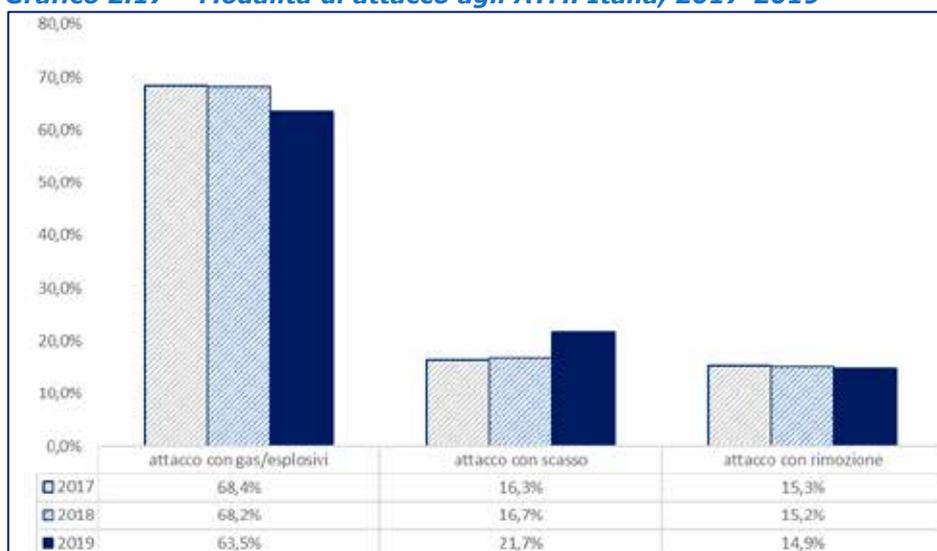
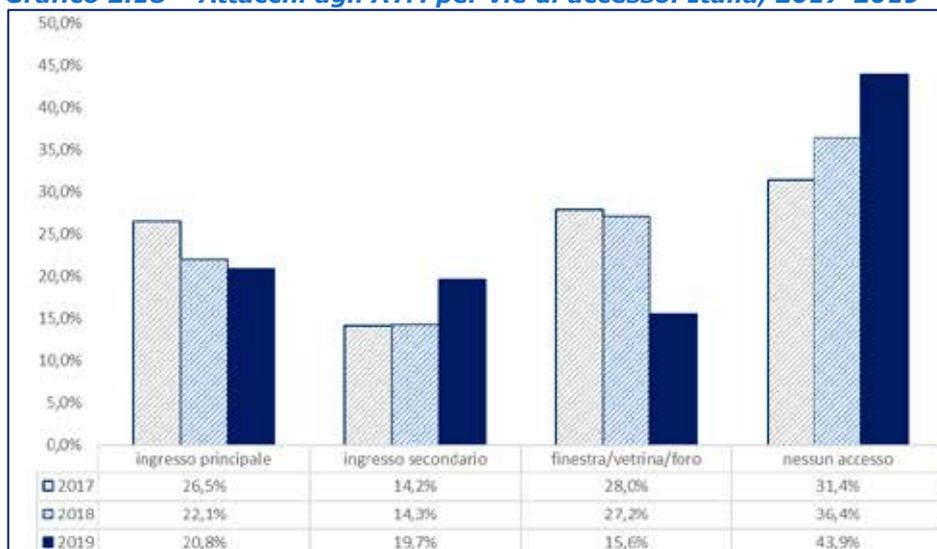


Grafico 2.18 – Attacchi agli ATM per vie di accesso. Italia, 2017-2019



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello nazionale è operativo un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche. Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori. In occasione di tale Evento viene, inoltre, presentato il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria", realizzato da OSSIF e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, in collaborazione con Assovalori, Confcommercio – Imprese per l'Italia, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Poste Italiane e Unem/Gruppo Api.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un Protocollo Anticrimine con le Prefetture che viene costantemente aggiornato. L'Accordo riguarda ora – oltre alla prevenzione delle rapine, dei furti e dei cosiddetti attacchi multivettoriali (cyber physical security) – anche la prevenzione delle truffe alla clientela, degli atti vandalici e terroristici, nonché delle aggressioni al personale non a scopo predatorio.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente" - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei criminali e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, e nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, frodi agli ATM), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza:

Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea (FBE)
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi per la valutazione del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi per la valutazione del rischio associato alle apparecchiature ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni

Prodotti e servizi

- Servizio specialistico sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Volume sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Linee-guida

- Progettazione delle filiali bancarie
- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

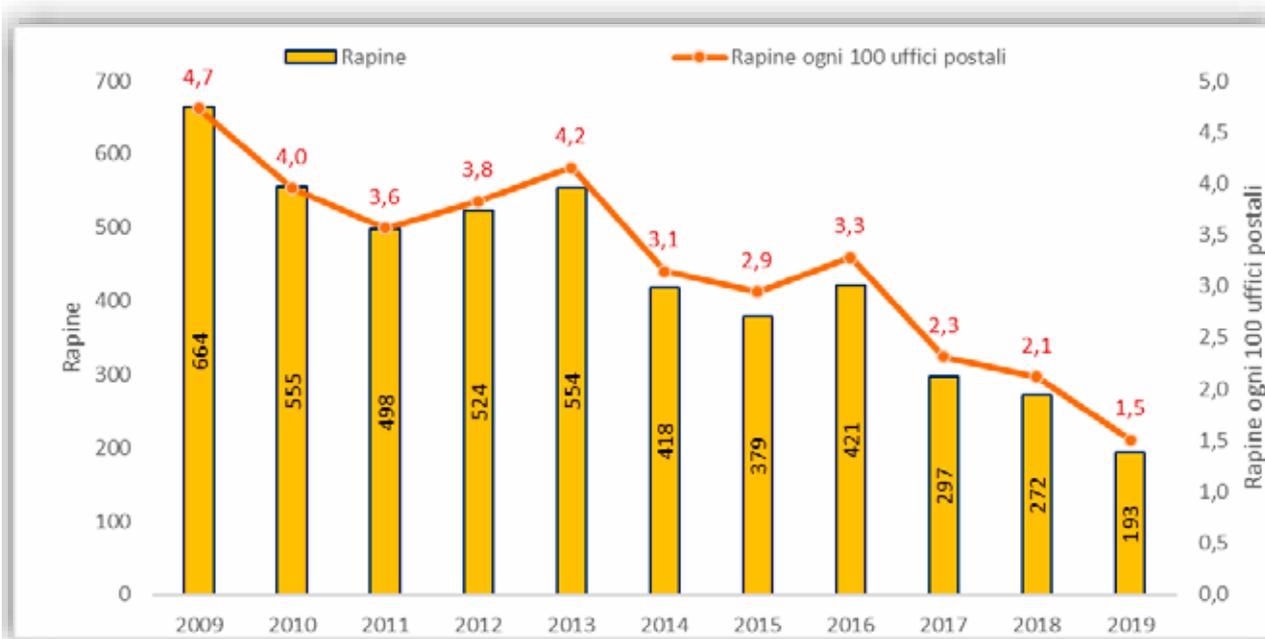
CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

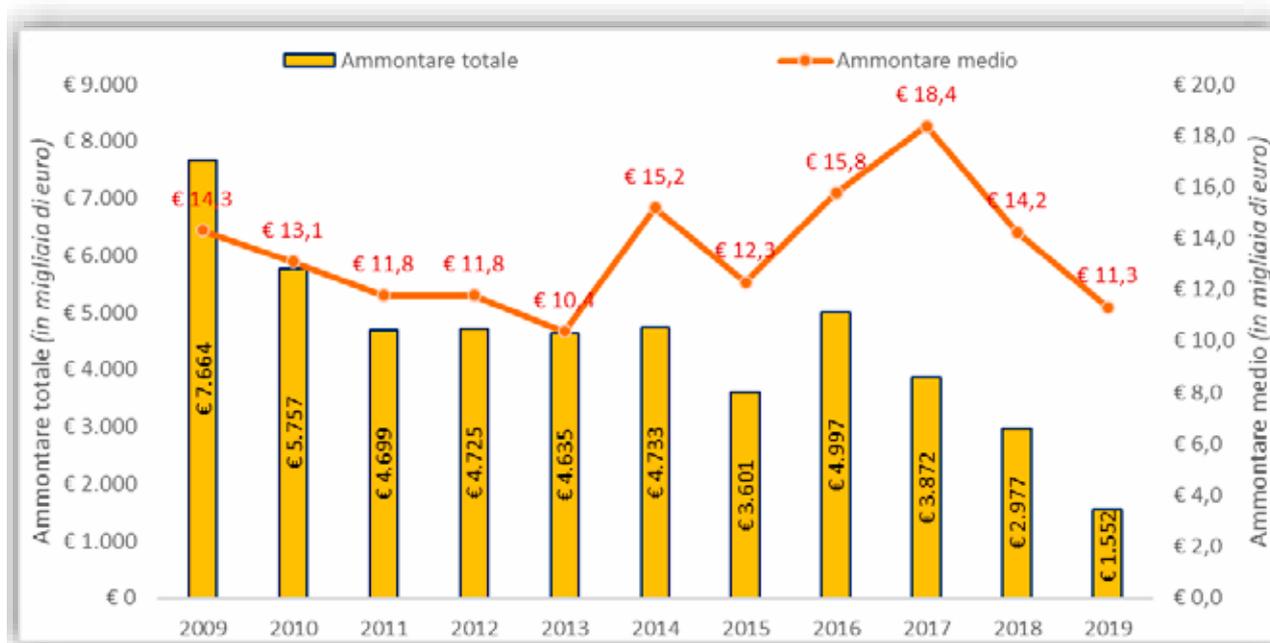
L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un netto calo del fenomeno criminoso. Nel 2019 si sono verificati 193 episodi, pari ad un decremento del 29% rispetto al 2018 e pari al 71% rispetto al 2009 in cui si erano verificate 664 rapine. La riduzione delle rapine non si è caratterizzata solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 uffici postali, è passato da un massimo di 4,7 nel 2009 ad un valore di 1,5 nel 2019, che è risultato il valore più basso registrato nel

periodo preso in considerazione. Il 29% delle rapine avvenute nel 2019 sono fallite, facendo registrare un incremento rispetto al 2018 in cui erano state pari al 23%. Nel periodo analizzato il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che è passato da 7,6 milioni di euro nel 2009 a 1,5 milioni di euro nel 2019, nel quale vi è stato un calo anche dell'ammontare medio per evento, di poco superiore agli 11 mila euro.

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2019



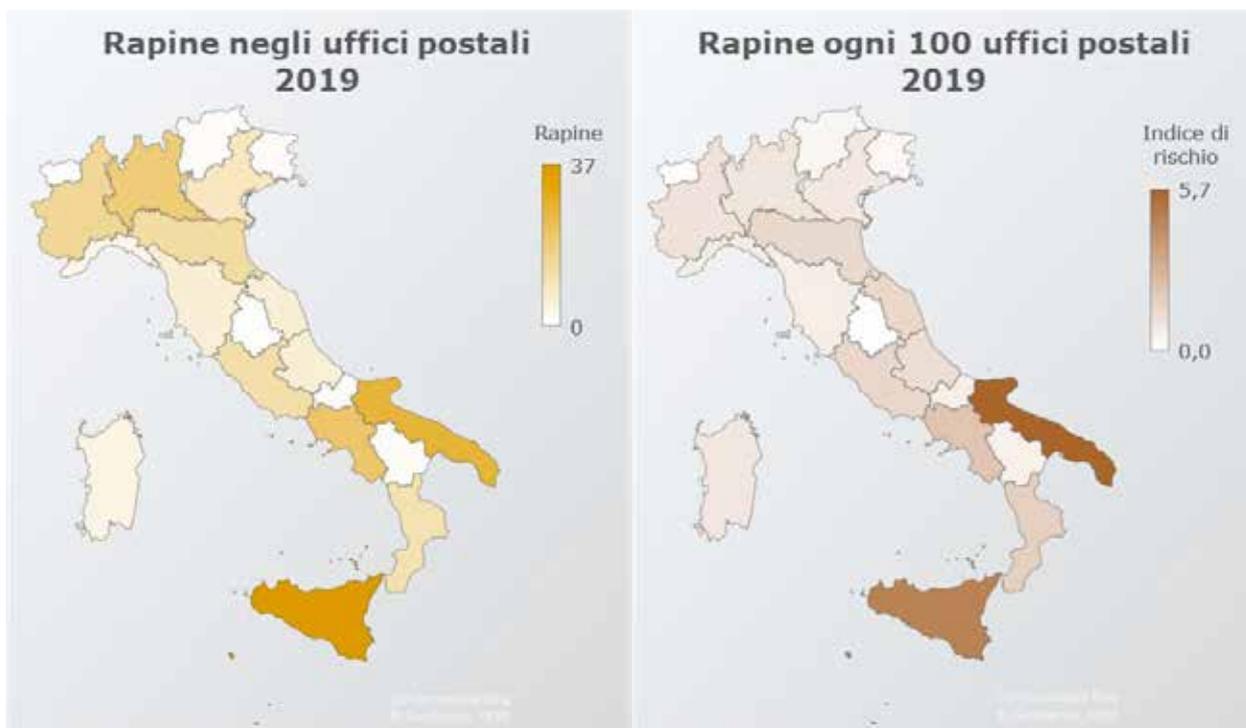
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2009-2019

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nel 2019 la Sicilia si è confermata la regione maggiormente colpita con 37 episodi nonostante un decremento dei casi di oltre il 39% rispetto all'anno precedente (61 rapine). Seguono la Puglia con 27 episodi, la Campania con 21, la Lombardia con 19 e il Piemonte con 15. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui la Toscana (-63%, da 16 a 6 rapine), il Lazio (-52%, da 25 a 12), la Sicilia (-39%, da 61 a 37) e la Campania (-36%, da 33 a 21). Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) e in Abruzzo (6 casi), mentre una recrudescenza si è verificata in sei regioni tra cui si segnala il Veneto (+800%, da 1 a 9 rapine). Con riferimento all'indice di rischio la Puglia è stata caratterizzata dal valore più alto, pari a 5,7 rapine ogni 100 uffici postali

(6,6 nel 2018). Un valore superiore a quello medio nazionale (1,5) si è verificato anche in Sicilia (4,7 rapine ogni 100 uffici postali da 7,8 nel 2018), Campania (2,2 da 3,5) e Calabria (1,8 da 2,6). A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Torino con 12 casi (+20% rispetto alle 10 del 2018). Seguono le province di Roma e Napoli con 11 rapine (con un decremento di circa il 50% in entrambe le province), Palermo con 9 (-70%) e Lecce con 8 (7 nel 2018). Nella provincia di Barletta-Andria-Trani è stato registrato l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 19,2 rapine ogni 100 sportelli (11,5 nel 2018). Seguono le province di Brindisi (10 da 8 nel 2018), Agrigento (6,8 da 0), Catania (6,1 da 13) e Ravenna (6,1 come nel 2018).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Sicilia	37	1	Puglia	5,7
2	Puglia	27	2	Sicilia	4,7
3	Campania	21	3	Campania	2,2
4	Lombardia	19	4	Calabria	1,8
5	Piemonte	15	5	Lazio	1,5
6	Emilia Romagna	13	6	Marche	1,5
7	Lazio	12	7	Emilia Romagna	1,4
8	Calabria	11	8	Abruzzo	1,3
9	Veneto	9	9	Piemonte	1,1
10	Abruzzo	6	10	Lombardia	1,0
11	Marche	6	11	Sardegna	0,9
12	Toscana	6	12	Veneto	0,9
13	Sardegna	4	13	Liguria	0,7
14	Liguria	3	14	Toscana	0,7
15	Basilicata	1	15	Molise	0,6
16	Friuli Venezia Giulia	1	16	Basilicata	0,6
17	Molise	1	17	Trentino Alto-Adige	0,3
18	Trentino Alto-Adige	1	18	Friuli Venezia Giulia	0,3
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Torino	12	1	Barletta-Andria-Trani	19,2
2	Napoli	11	2	Brindisi	10,0
3	Roma	11	3	Agrigento	6,8
4	Palermo	9	4	Catania	6,1
5	Catania	8	5	Ravenna	6,1
6	Lecce	8	6	Palermo	5,8
7	Bologna	7	7	Trapani	5,7
8	Bergamo	6	8	Lecce	5,7
9	Caserta	6	9	Taranto	5,0
10	Messina	6	10	Foggia	4,7

Grafico 3.3 – Rapine negli uffici postali per mese di accadimento. Italia, 2017-2019

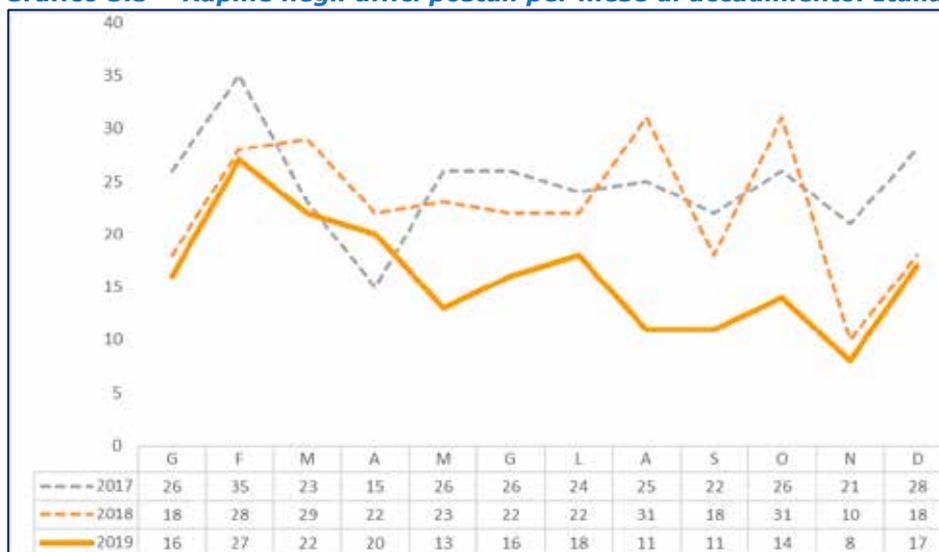


Grafico 3.4 – Rapine negli uffici postali per orario di accadimento. Italia, 2017-2019

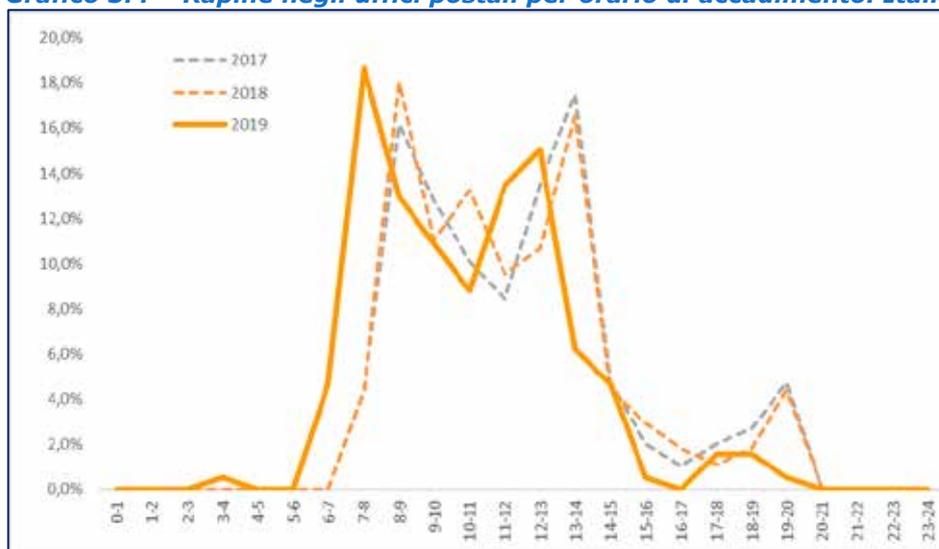


Grafico 3.5 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori. Italia, 2017-2019

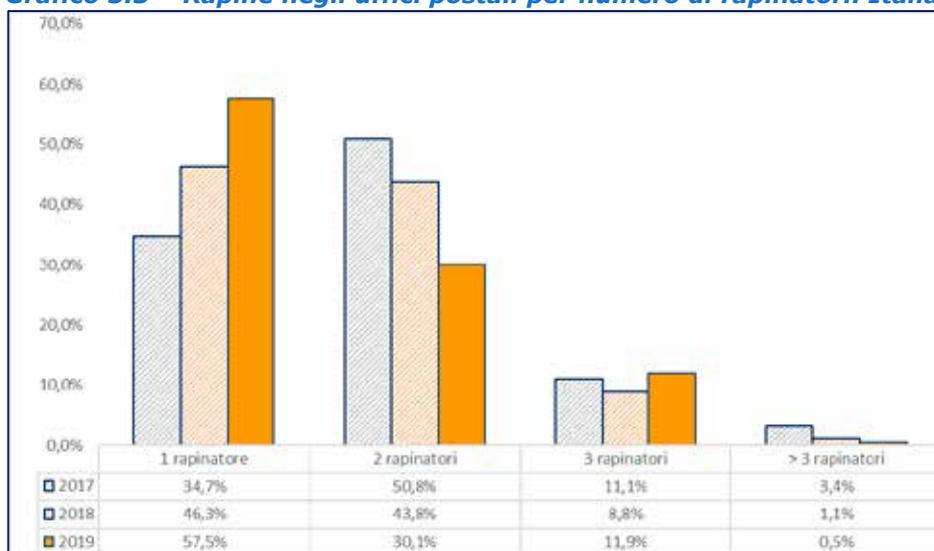
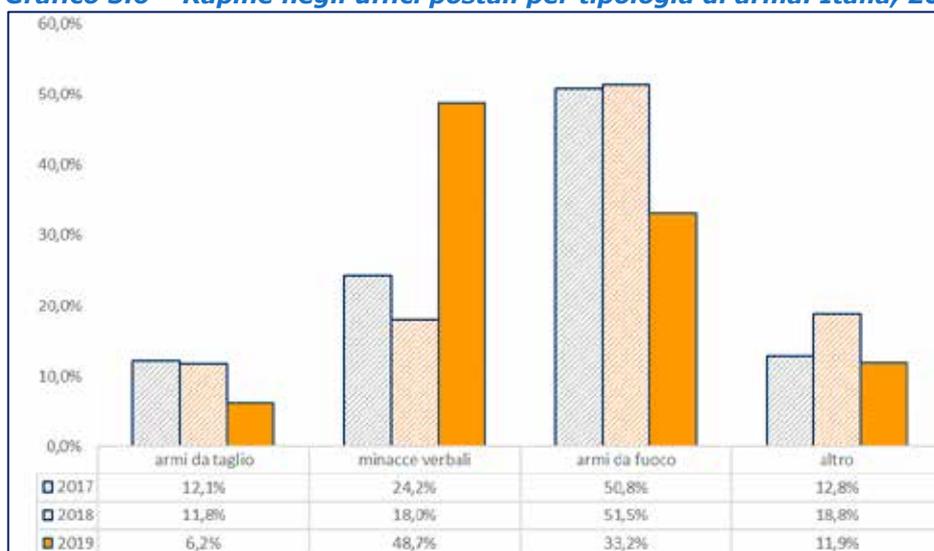


Grafico 3.6 – Rapine negli uffici postali per tipologia di arma. Italia, 2017-2019

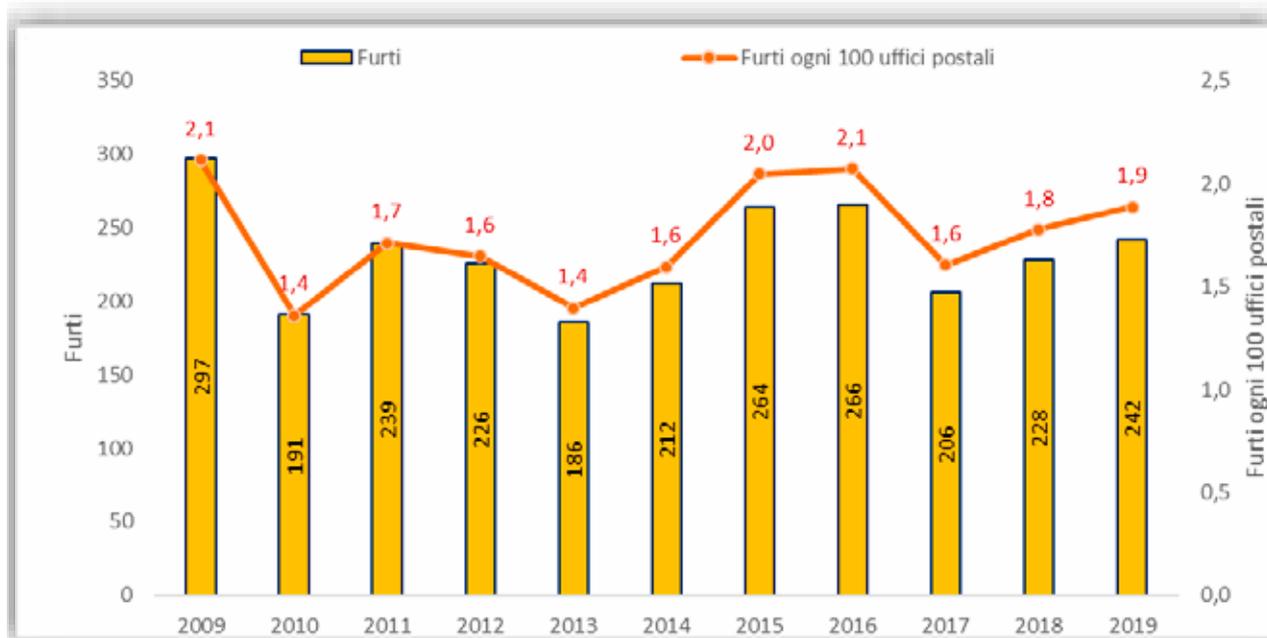
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

La serie storica dei furti negli uffici postali negli ultimi 10 anni evidenzia un andamento altalenante dei reati. In particolare, nel 2019 sono stati registrati 242 furti, pari ad un incremento del 6,1% rispetto al 2018 in cui se ne erano verificati 228. Il dato è comunque inferiore rispetto a quello di inizio periodo, nel 2009, quando i furti avevano toccato un picco di 297 casi. Anche il livello di rischio ha subito delle oscillazioni nel periodo analizzato, risultando pari nel 2019 a 1,9 furti ogni 100 uffici postali, con un leggero incremento rispetto al 2018 (livello di rischio pari a 1,8). Nel 2019 gli attacchi hanno fruttato complessivamente quasi 3 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento superiore ai 33 mila euro. Il 60,3% dei furti ha riguardato attacchi agli ATM con un incremento rispetto al 2018 in cui tale percentuale era stata pari al 46,5%.

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Emilia-Romagna con 38 furti, seguita da Lombardia (35), Campania (33), Veneto (29) e Piemonte (18). In Emilia-Romagna è stato registrato anche il più elevato livello di rischio con 4,2 furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,9) è stato registrato anche in Campania (3,5), Marche (3,4), Puglia (3,0), Veneto (2,8) e Friuli-Venezia Giulia (2,4). A livello provinciale, Caserta è stata la provincia più colpita con 16 episodi, con un incremento del 46% rispetto al 2018. Seguono Napoli con 15 furti, Roma con 12, Padova con 10 e Verona con 8. Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Rimini con 9,7 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Caserta (9,4), Napoli (6,1), Padova (6,0) e Mantova (5,9).

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2019

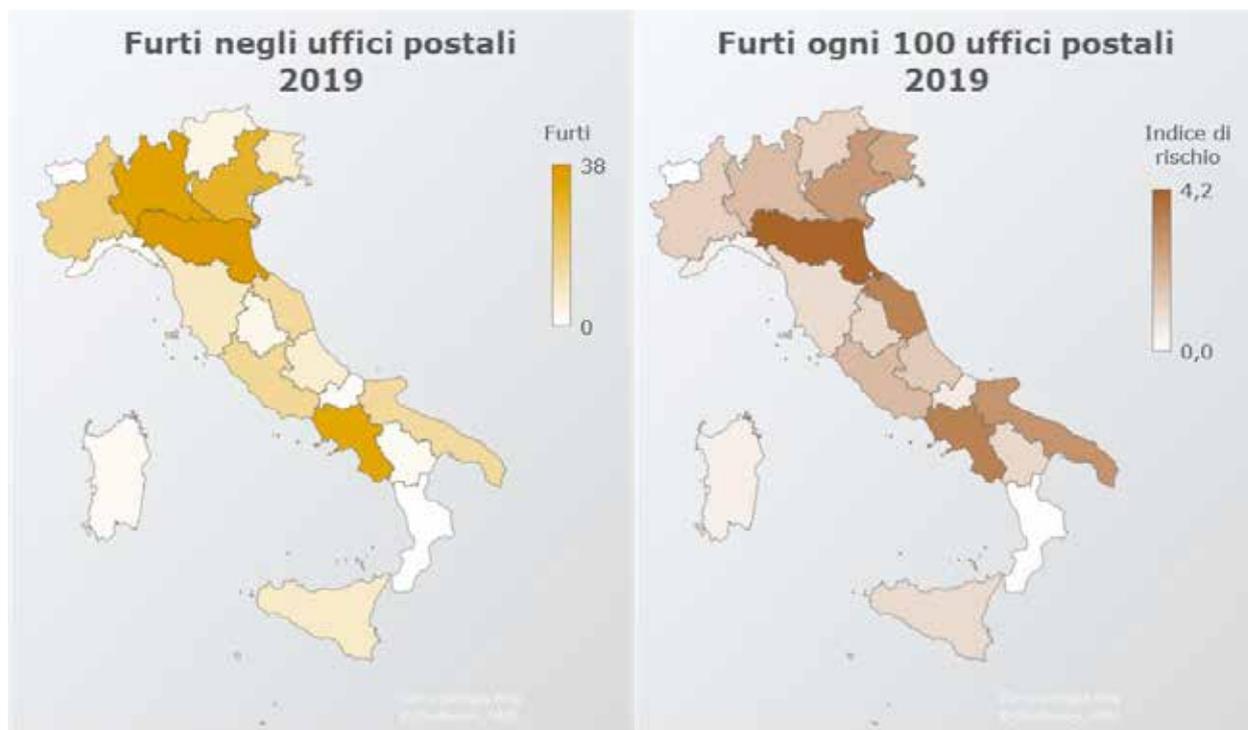


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Emilia Romagna	38	1	Emilia Romagna	4,2
2	Lombardia	35	2	Campania	3,5
3	Campania	33	3	Marche	3,4
4	Veneto	29	4	Puglia	3,0
5	Piemonte	18	5	Veneto	2,8
6	Lazio	15	6	Friuli Venezia Giulia	2,4
7	Marche	14	7	Lazio	1,9
8	Puglia	14	8	Lombardia	1,9
9	Toscana	11	9	Abruzzo	1,5
10	Friuli Venezia Giulia	8	10	Piemonte	1,3
11	Sicilia	8	11	Trentino Alto Adige	1,2
12	Abruzzo	7	12	Umbria	1,1
13	Trentino Alto Adige	4	13	Basilicata	1,1
14	Umbria	3	14	Sicilia	1,0
15	Basilicata	2	15	Toscana	1,0
16	Liguria	2	16	Molise	0,6
17	Sardegna	2	17	Liguria	0,5
18	Molise	1	18	Sardegna	0,5
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

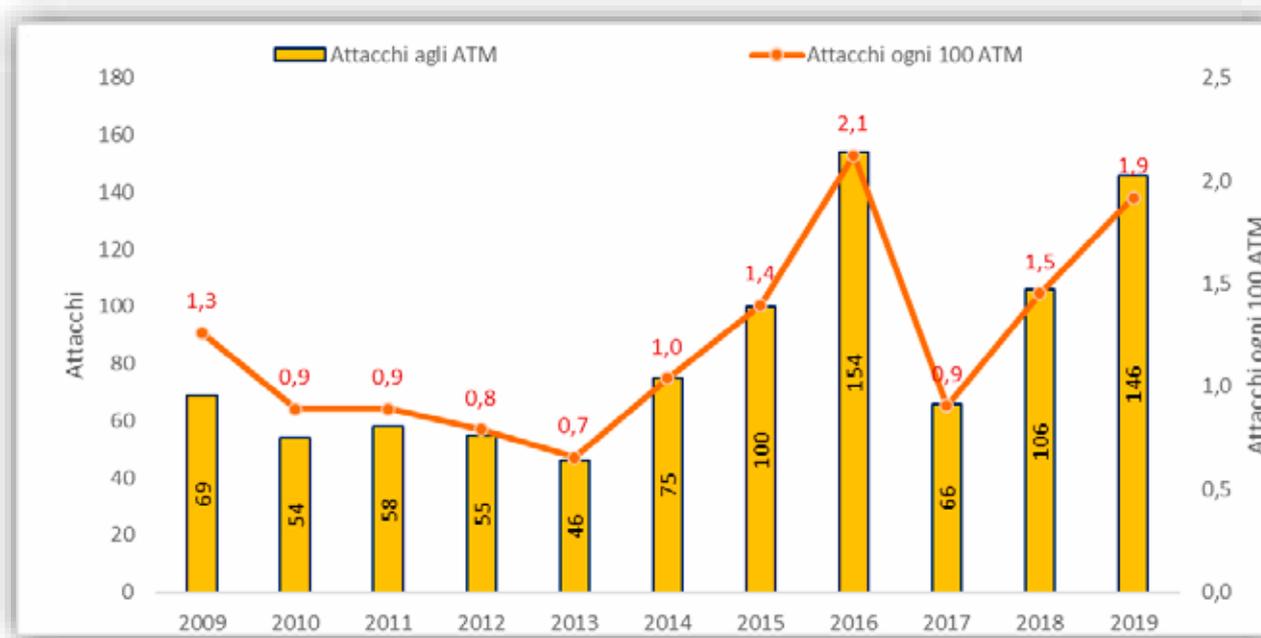
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Caserta	16	1	Rimini	9,7
2	Napoli	15	2	Caserta	9,4
3	Roma	12	3	Napoli	6,1
4	Padova	10	4	Padova	6,0
5	Verona	8	5	Mantova	5,9
6	Modena	7	6	Reggio Emilia	5,6
7	Pavia, Rimini	7	7	Modena	5,3
8	Asti, Bologna	7	8	Ferrara	5,1
9	Brescia, Mantova	6	9	Asti	5,0
10	Milano	6	10	Foggia	4,7

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Il 2019 è stato caratterizzato da una recrudescenza degli attacchi agli ATM che sono stati 146, pari ad un incremento del 38% rispetto al 2018 in cui se ne erano verificati 106. Per il secondo anno consecutivo si è quindi verificato un incremento degli episodi che si sono avvicinati al picco raggiunto nel 2016 con 154 casi. Anche in termini relativi, quindi considerando il numero di attacchi ogni 100 ATM, si conferma lo stesso trend. Dopo una

crescita del livello di rischio che ha raggiunto il valore massimo nel 2016 con 2,1 attacchi ogni 100 ATM, nel 2017 il valore è stato caratterizzato da una forte riduzione scendendo a 0,9 attacchi ogni 100 ATM, per poi risalire a 1,5 nel 2018 e 1,9 nel 2019. La metà degli episodi (73) sono falliti mentre gli attacchi riusciti hanno fruttato complessivamente 2,2 milioni di euro, pari ad una media di 30,4 mila euro ad evento.

Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2019 la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia con 29 attacchi, seguita da Emilia-Romagna (27), Veneto (25), Lazio e Piemonte (10). L'incremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 9 regioni

tra cui l'Emilia-Romagna (+125%, da 12 a 27), il Veneto (+56%, da 16 a 25) e la Lombardia (+53%, da 19 a 29). Un calo ha invece caratterizzato otto regioni tra cui la Puglia (-54%, da 13 a 6). Il più elevato livello di rischio è stato registrato in Emilia-

Romagna con un valore pari a 6 attacchi ogni 100 ATM. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,9) è stato registrato anche in Veneto (4,6), Friuli-Venezia Giulia (4,2), Marche (3,8), Lombardia (2,9) e Piemonte (2). A livello provinciale Padova e Roma sono

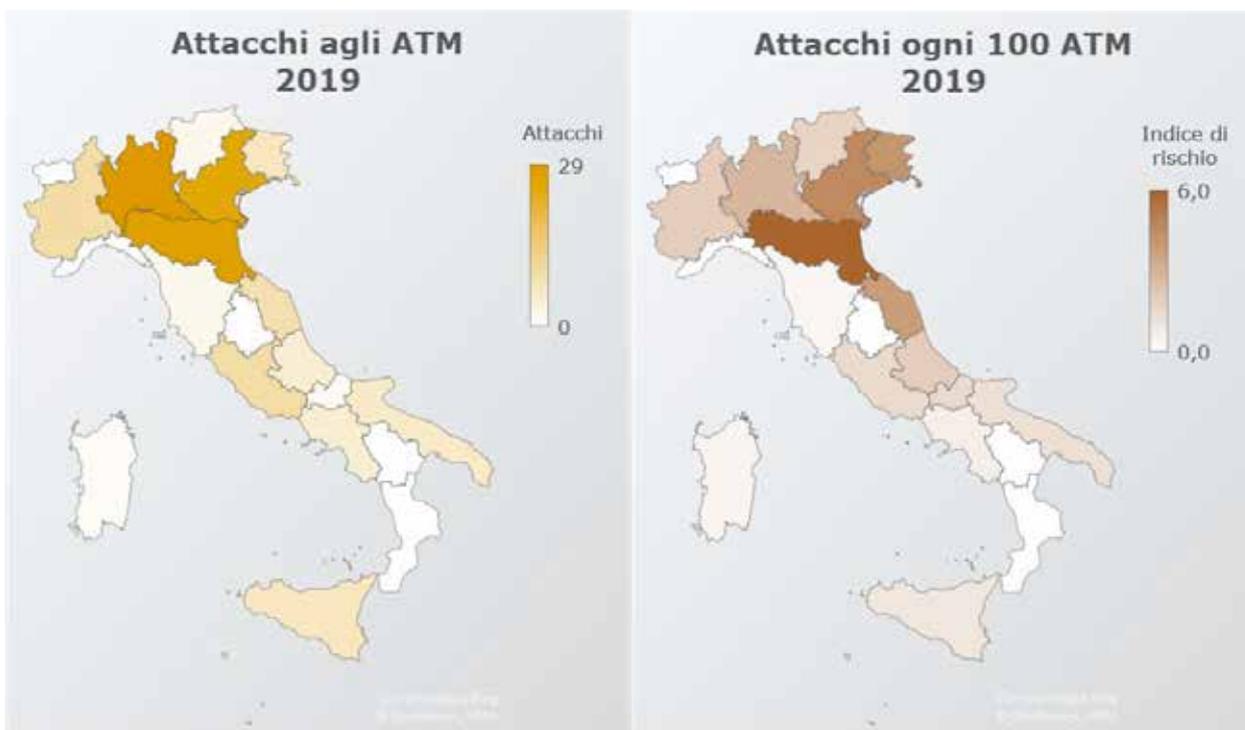
state le province più colpite con 9 attacchi, seguite da Mantova, Pavia, Rimini e Verona con 6 attacchi e Brescia e Ferrara con 5. Rimini è stata invece la provincia con il più elevato tasso di rischio pari a 19,4 attacchi ogni 100 ATM, seguita da Mantova con 14,3.

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2009-2019



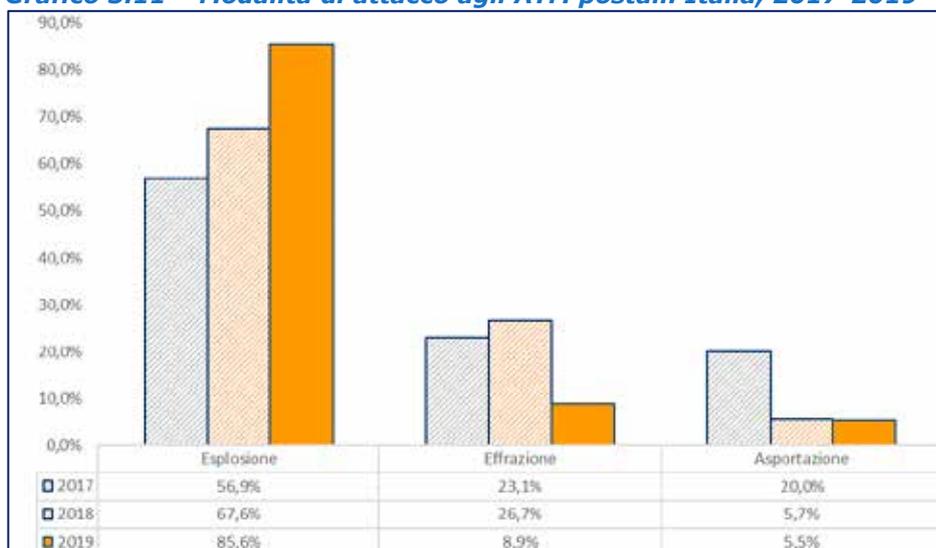
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	29	1	Emilia Romagna	6,0
2	Emilia Romagna	27	2	Veneto	4,6
3	Veneto	25	3	Friuli Venezia Giulia	4,2
4	Piemonte	10	4	Marche	3,8
5	Lazio	10	5	Lombardia	2,9
6	Marche	9	6	Piemonte	2,0
7	Friuli Venezia Giulia	7	7	Abruzzo	1,9
8	Sicilia	7	8	Trentino Alto Adige	1,7
9	Puglia	6	9	Molise	1,5
10	Campania	5	10	Lazio	1,5
11	Abruzzo	5	11	Puglia	1,3
12	Toscana	2	12	Sicilia	1,0
13	Trentino Alto Adige	2	13	Campania	0,7
14	Sardegna	1	14	Sardegna	0,4
15	Molise	1	15	Toscana	0,4
16	Umbria	0	16	Umbria	0,0
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Liguria	0	18	Liguria	0,0
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Padova	9	1	Rimini	19,4
2	Roma	9	2	Mantova	14,3
3	Mantova	6	3	Padova	9,9
4	Pavia	6	4	Ferrara	9,4
5	Rimini	6	5	Cremona	9,1
6	Verona	6	6	Asti	7,9
7	Brescia, Ferrara	5	7	Pavia	6,9
8	Ancona, Bologna	4	8	Reggio Emilia	6,8
9	Milano, Modena	4	9	Modena	6,8
10	Treviso, Udine	4	10	Verona	6,1

Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2017-2019



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.O. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. innovazione tecnologica a supporto delle strategie di frazionamento del denaro (installazione di TCR - Teller Cash Recycler - che consentono la gestione automatizzata del denaro sia in incasso che in pagamento);
6. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
 - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
 - b. installazione di ghigliottine e gabbie perimetrali sugli ATM di vecchia generazione;
7. introduzione di nuove soluzioni tecnologiche offerte dalle innovazioni tecniche di settore per il monitoraggio remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
 - a. funzionalità di "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;
 - b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;

8. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi".

CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

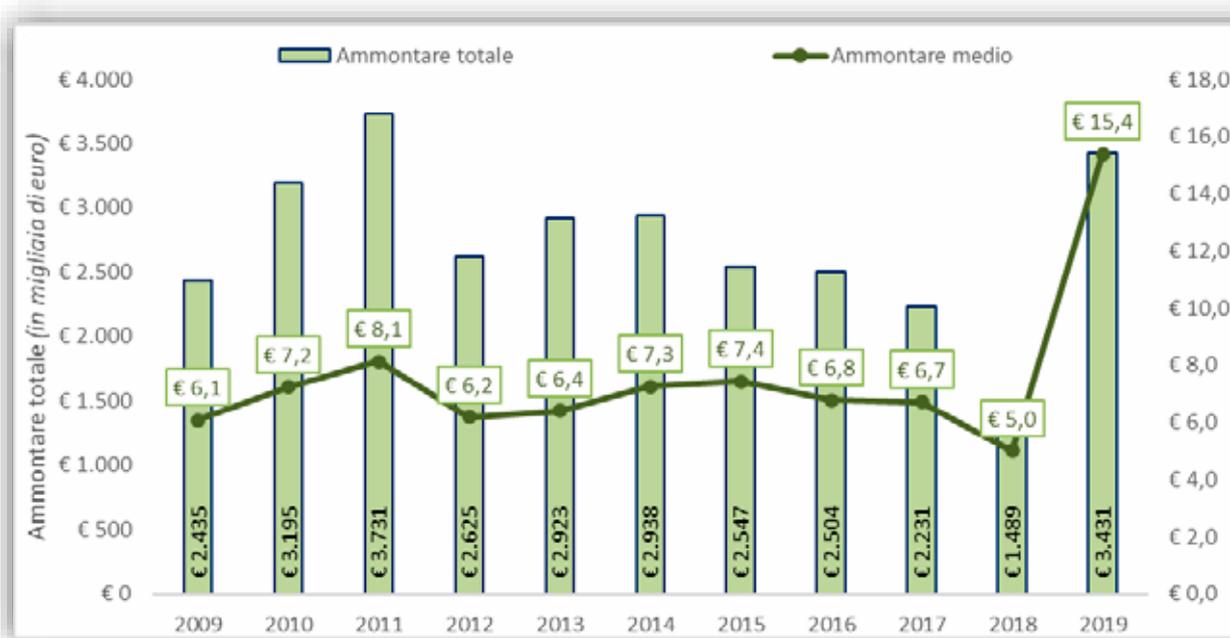
L'analisi della serie storica delle rapine in tabaccheria evidenzia un calo degli eventi criminosi che sono stati 229 nel 2019. Il decremento è pari al 25,2% rispetto all'anno precedente e pari al 46% rispetto al 2009. Il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è stato sempre molto contenuto con un massimo avuto nel 2011 con un valore di 0,83 rapine ogni 100 tabaccherie e un minimo registrato proprio nel 2019 con un valore pari a 0,43. Le rapine

in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2019, solamente in sei casi non è vi è stata sottrazione di denaro. L'ammontare complessivo delle rapine consumate è stato di 3,4 milioni di euro, 2 milioni di euro in più rispetto al 2018. Un forte incremento ha dunque caratterizzato l'ammontare medio per evento che ha superato i 15 mila euro, valore più alto mai registrato nella serie storica analizzata.

Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati FIT

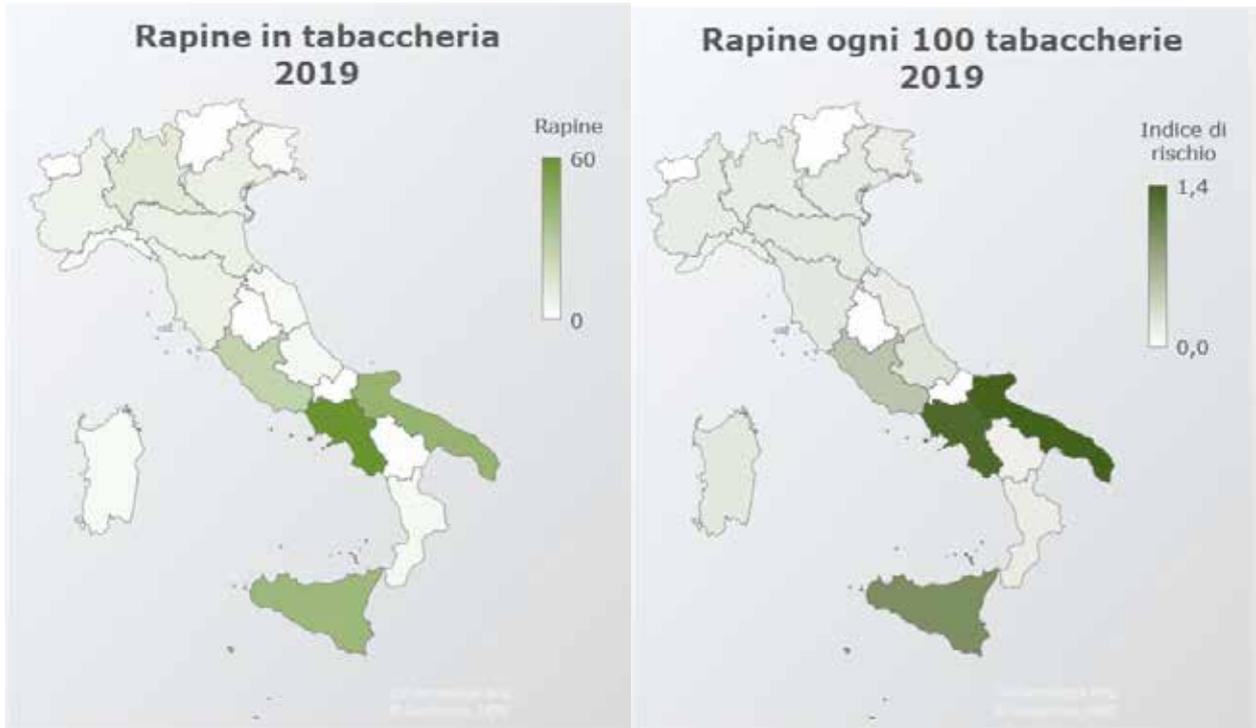
Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2009-2019

Fonte: elaborazioni su dati FIT

A livello territoriale le regioni maggiormente colpite sono state la Campania con 60 rapine, seguita dalla Puglia con 43 e dalla Sicilia con 40. In queste tre regioni si è concentrato il 62% delle rapine totali. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale (-25,2%) ha caratterizzato nel complesso 13 regioni tra le quali la Lombardia (-52%, da 25 a 12 rapine), la Sicilia (-40%, da 67 a 40) e la Puglia (-25%, da 57 a 43). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in sole 4 regioni tra cui il Lazio dove le rapine sono passate da 20 a 25. La Puglia si è confermata la regione con il più elevato indice di rischio che comunque è sceso passando da 1,8 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2018 a 1,4 nel 2019. Seguono la Campania (1,3 rapine ogni 100

sportelli da 1,4), la Sicilia (1 da 1,6) e il Lazio (0,5 da 0,4) che sono state le uniche regioni a presentare un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,4).

A livello provinciale le rapine si sono concentrate prevalentemente a Napoli con 44 casi, seguita da Roma con 24 e Catania con 20. Nonostante un calo degli eventi del 10% rispetto allo scorso anno, Napoli si è confermata la provincia più colpita, risultando anche quella con il più elevato livello di rischio (2,5 rapine ogni 100 tabaccherie) superando Catania, scesa al secondo posto con un indice pari a 2,4 rapine ogni 100 tabaccherie. Seguono le province di Brindisi (valore pari a 2), Palermo (1,9), Bari e Taranto (1,6) e Lecce (1,2).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	60	1	Puglia	1,4
2	Puglia	43	2	Campania	1,3
3	Sicilia	40	3	Sicilia	1,0
4	Lazio	25	4	Lazio	0,5
5	Lombardia	12	5	Abruzzo	0,2
6	Emilia Romagna	8	6	Sardegna	0,2
7	Toscana	8	7	Toscana	0,2
8	Veneto	8	8	Emilia Romagna	0,2
9	Piemonte	6	9	Veneto	0,2
10	Abruzzo	4	10	Calabria	0,2
11	Calabria	4	11	Marche	0,2
12	Marche	3	12	Piemonte	0,2
13	Sardegna	3	13	Lombardia	0,2
14	Friuli Venezia Giulia	2	14	Friuli Venezia Giulia	0,2
15	Liguria	2	15	Basilicata	0,1
16	Basilicata	1	16	Liguria	0,1
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Trentino Alto-Adige	0	18	Trentino Alto-Adige	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Napoli	44	1	Napoli	2,5
2	Roma	24	2	Catania	2,4
3	Catania	20	3	Brindisi	2,0
4	Palermo	15	4	Palermo	1,9
5	Bari	13	5	Taranto	1,6
6	Lecce	9	6	Bari	1,6
7	Salerno	8	7	Lecce	1,2
8	Brindisi	7	8	Siracusa	0,9
9	Taranto	7	9	Foggia	0,9
10	Caserta, Milano	6	10	Barletta-A.-Trani	0,8

Grafico 4.3 – Rapine in tabaccheria per mese di accadimento. Italia, 2017-2019

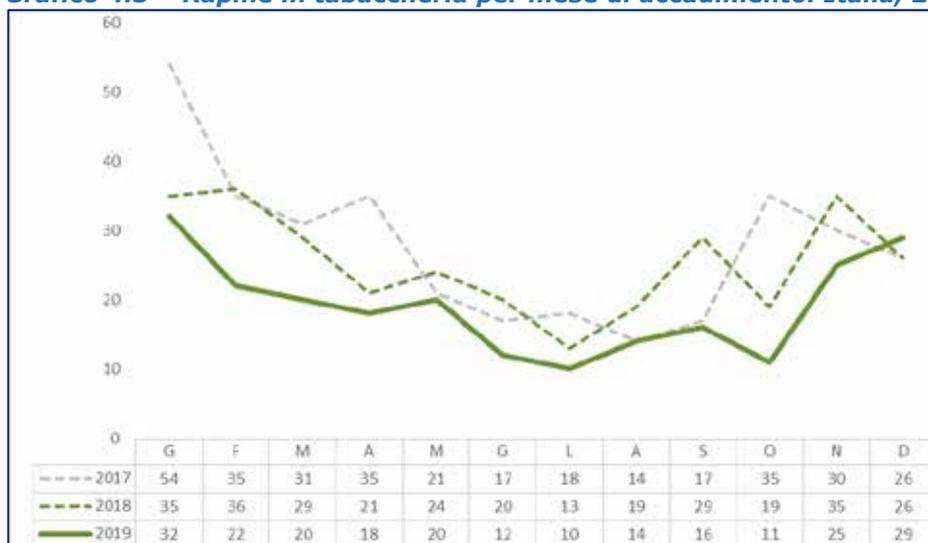


Grafico 4.4 – Rapine in tabaccheria per orario di accadimento. Italia, 2017-2019

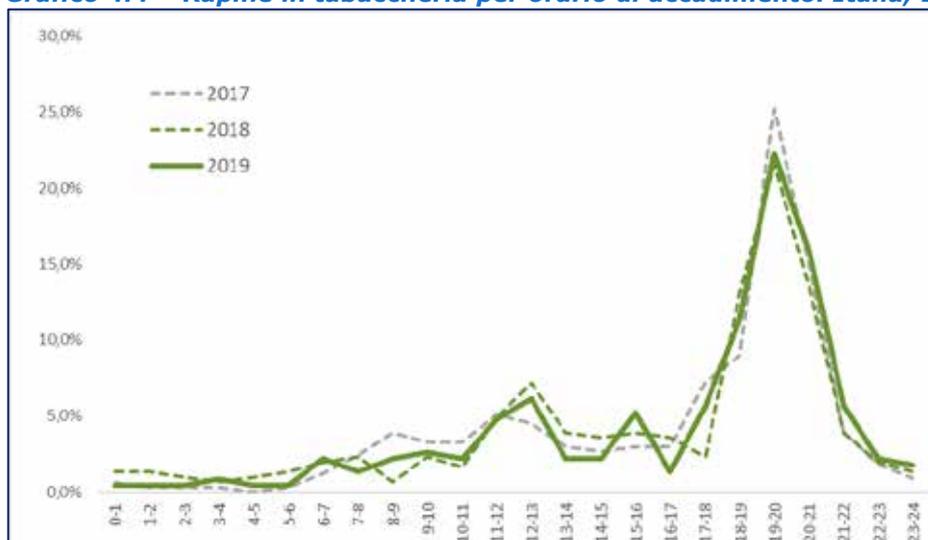
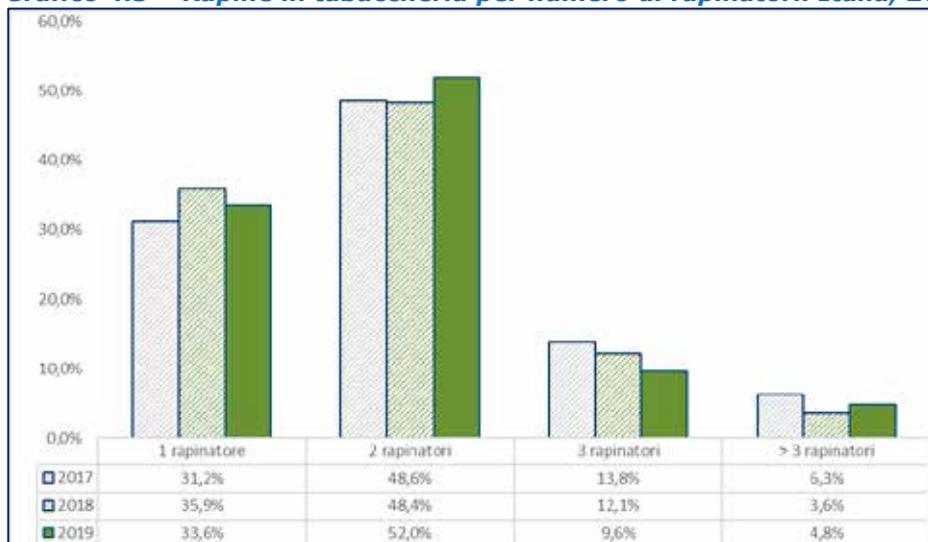


Grafico 4.5 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori. Italia, 2017-2019



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 4.6 – Rapine in tabaccheria per tipologia di arma utilizzata. Italia, 2017-2019

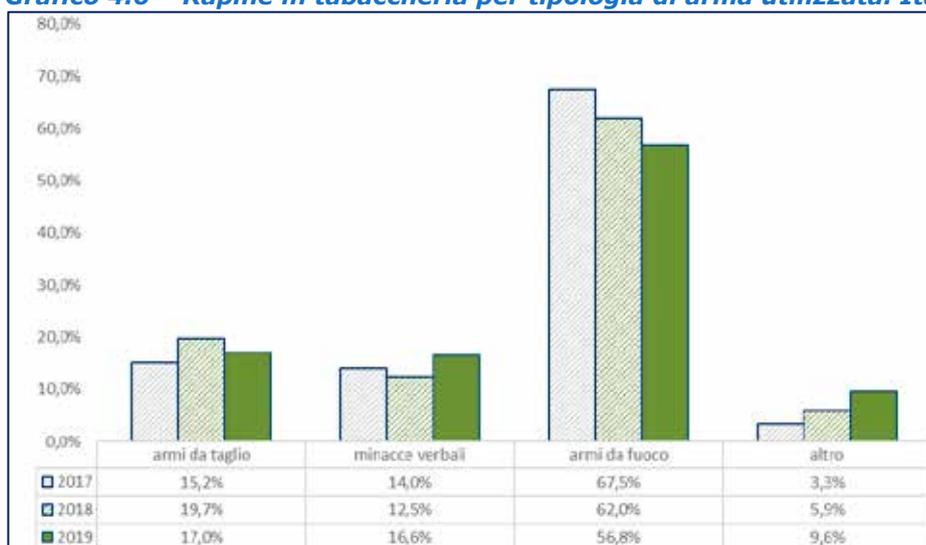


Grafico 4.7 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento. Italia, 2017-2019

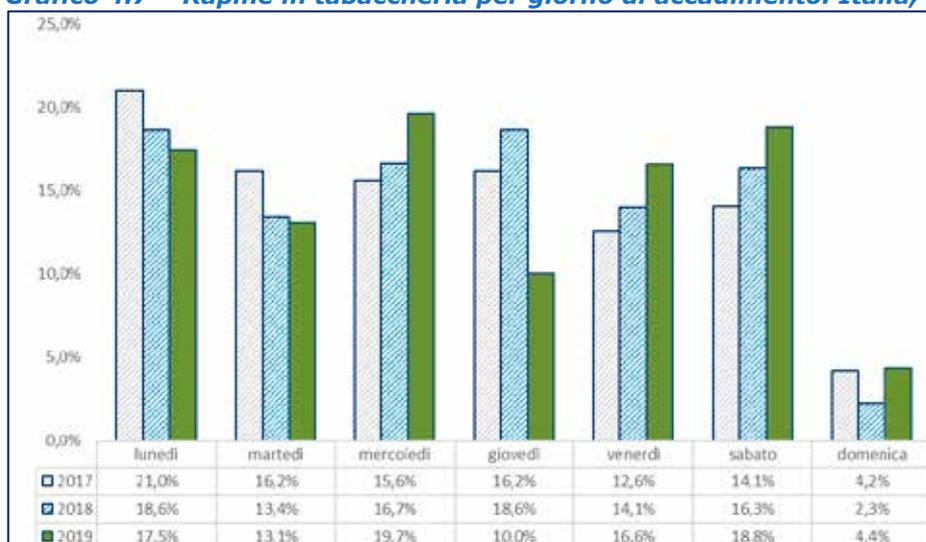
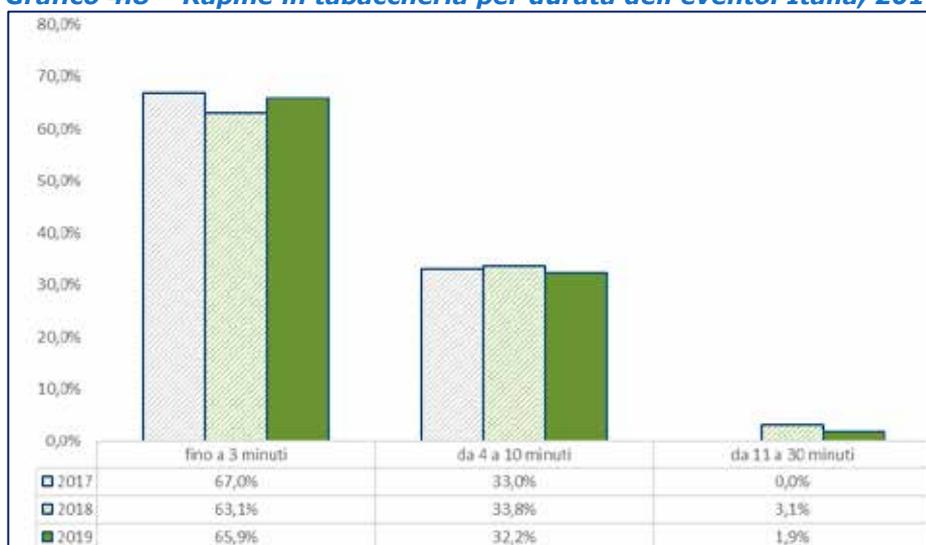


Grafico 4.8 – Rapine in tabaccheria per durata dell'evento. Italia, 2017-2019



Fonte: elaborazioni su dati FIT

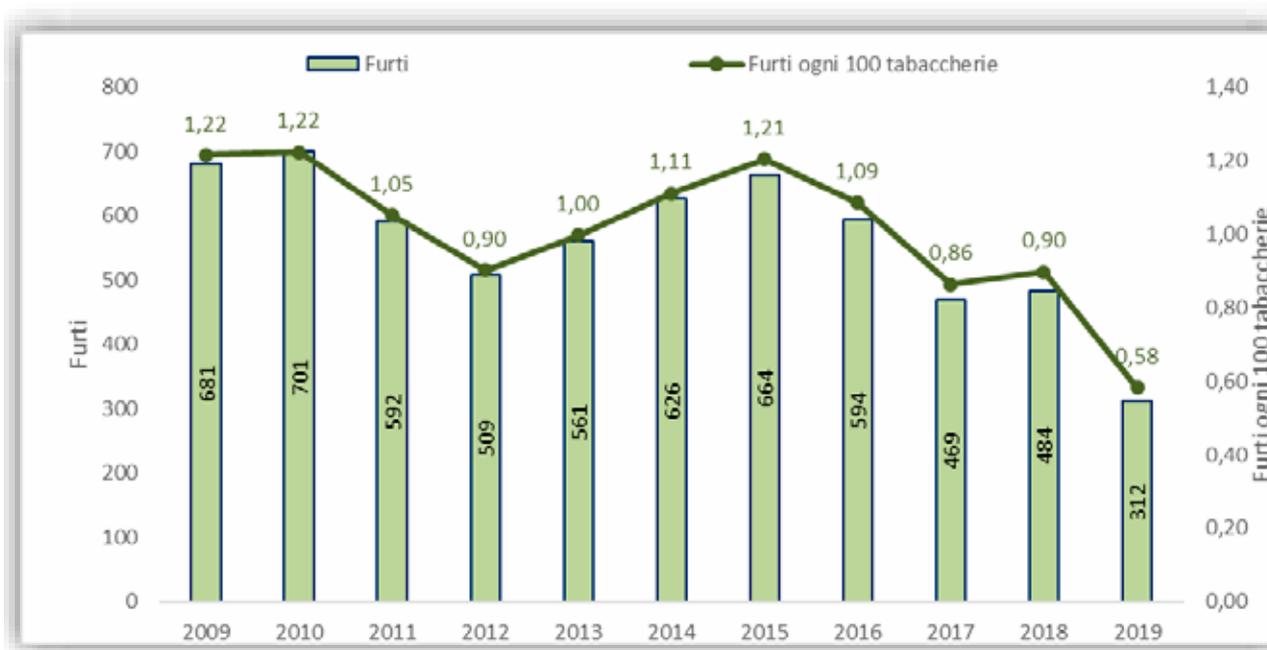
4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

Nel 2019 si sono verificati 312 furti in tabaccheria, pari ad un decremento del 35,5% rispetto all'anno precedente e di oltre il 54% rispetto ai 681 casi del 2009. Anche il livello di rischio ha fatto registrare nel 2019 il valore minimo degli ultimi anni risultando pari a 0,58 furti ogni 100 tabaccherie. Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 9 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente 4,3 milioni di euro, con un incremento rispetto ai 3,7 milioni di euro del 2018. E' aumentato, di conseguenza, anche l'ammontare medio per evento che è quasi raddoppiato passando da 7,8 mila euro nel 2018 a 14,3 mila euro nel 2019. Oltre

alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 370 mila euro.

Nelle ultime tre rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2019 sono stati segnalati solamente 7 eventi (come nel 2018 e contro i 5 del 2017), avvenuti tutti in orario notturno, caratterizzati da un ammontare medio superiore agli 8 mila euro ad evento.

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati FIT

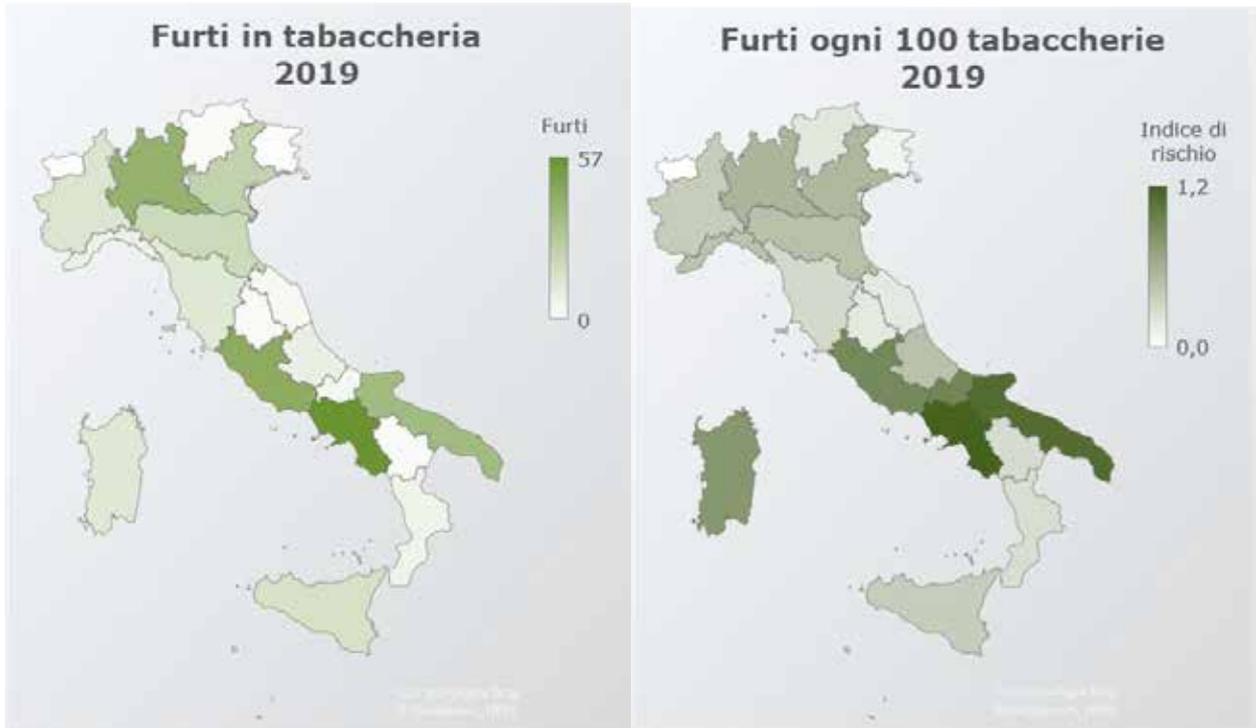
Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2009-2019

Fonte: elaborazioni su dati FIT

A livello territoriale le regioni maggiormente colpite sono state la Campania con 57 casi e il Lazio con 45, ma in entrambi i casi si è verificato un positivo calo degli eventi rispetto allo scorso anno (-36% in Campania e -46% nel Lazio). Seguono la Lombardia con 41 furti, la Puglia con 36 e il Veneto con 24. La Campania è risultata anche la regione con il più elevato indice di rischio, pari a 1,3 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,9 nel 2018). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,6 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato anche la Puglia (1,1), il Molise (1,0), il Lazio (0,9) e la Sardegna (0,8).

A livello provinciale, Napoli è stata la più colpita con 26 episodi (-28% rispetto ai 36

episodi del 2018), seguita da Roma con 21, Bari, Frosinone e Milano con 16, Caserta con 14. Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 58 province tra cui Caserta (-53%, da 30 a 14 furti) e Roma (-52%, da 44 a 21). Una recrudescenza si è invece verificata in 25 province tra le quali Milano (+167%, da 6 a 16 furti) e Torino (+86%, da 7 a 13). Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Frosinone con un indice pari a 2,3 furti ogni 100 tabaccherie (da 3,4 nel 2017), seguita da Bari (1,9 come nel 2018), Caserta (1,8 da 3,9), Enna (1,7 da 0,6) e Varese (1,7 da 1,2).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	57	1	Campania	1,2
2	Lazio	45	2	Puglia	1,1
3	Lombardia	41	3	Molise	1,0
4	Puglia	36	4	Lazio	0,9
5	Veneto	24	5	Sardegna	0,8
6	Emilia Romagna	20	6	Lombardia	0,6
7	Sicilia	16	7	Veneto	0,5
8	Piemonte	14	8	Abruzzo	0,5
9	Sardegna	12	9	Emilia Romagna	0,5
10	Toscana	12	10	Liguria	0,5
11	Abruzzo	8	11	Piemonte	0,4
12	Liguria	7	12	Sicilia	0,4
13	Calabria	6	13	Toscana	0,3
14	Molise	4	14	Basilicata	0,3
15	Marche	3	15	Calabria	0,3
16	Basilicata	2	16	Trentino Alto-Adige	0,2
17	Trentino Alto-Adige	2	17	Umbria	0,2
18	Umbria	2	18	Marche	0,2
19	Friuli Venezia Giulia	1	19	Friuli Venezia Giulia	0,1
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Napoli	26	1	Frosinone	2,3
2	Roma	21	2	Bari	1,9
3	Bari	16	3	Caserta	1,8
4	Milano	16	4	Enna	1,7
5	Frosinone	16	5	Varese	1,7
6	Caserta	14	6	Napoli	1,5
7	Torino	13	7	Campobasso	1,3
8	Varese	10	8	Latina	1,3
9	Salerno	9	9	Foggia	1,3
10	Latina	8	10	Barletta-Andria-Tran	1,2

4.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In Italia operano oltre 53.000 rivendite di generi di monopolio, affidate in concessione dallo Stato a privati, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Le tabaccherie rappresentano la "*Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini*", svolgono l'attività in assoluta conformità alle esigenze relative al settore e si caratterizzano per capillarità, affidabilità e sicurezza.

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel panorama delle piccole imprese del nostro Paese. Ad oggi le tabaccherie costituiscono una capillare rete multiprodotto, tecnologicamente all'avanguardia, che effettua la raccolta legale dei giochi pubblici ed eroga numerosi servizi a valore aggiunto, con ampi orari di apertura.

Si tratta infatti di esercizi qualificati non solo nella vendita dei tabacchi, ma anche in numerosi servizi alla collettività, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche e molto altro ancora.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza ed affidabilità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro, grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un' idoneità professionale certificata. L'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta negli ultimi anni sino a conquistarsi una posizione di *leadership* nel mercato: Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche e di servizi digitali, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Tuttavia, per avere un quadro più completo della categoria, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, ognuna delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, consolidando così la collaborazione tra tabaccai e Forze dell'Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle tabaccherie. Si tratta in particolare del Protocollo Quadro sottoscritto l'11 dicembre 2014, poi rinnovato nel marzo 2017 ed ora pervenuto alla sua naturale scadenza. Attualmente sono in corso dei contatti con il Ministero dell'Interno al fine di pervenire alla sigla di una nuova intesa, sempre nell'ottica di sviluppare ulteriormente il processo di collaborazione avviato con la Federazione.

2. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni tuttavia abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

3. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui prodotti a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

4. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

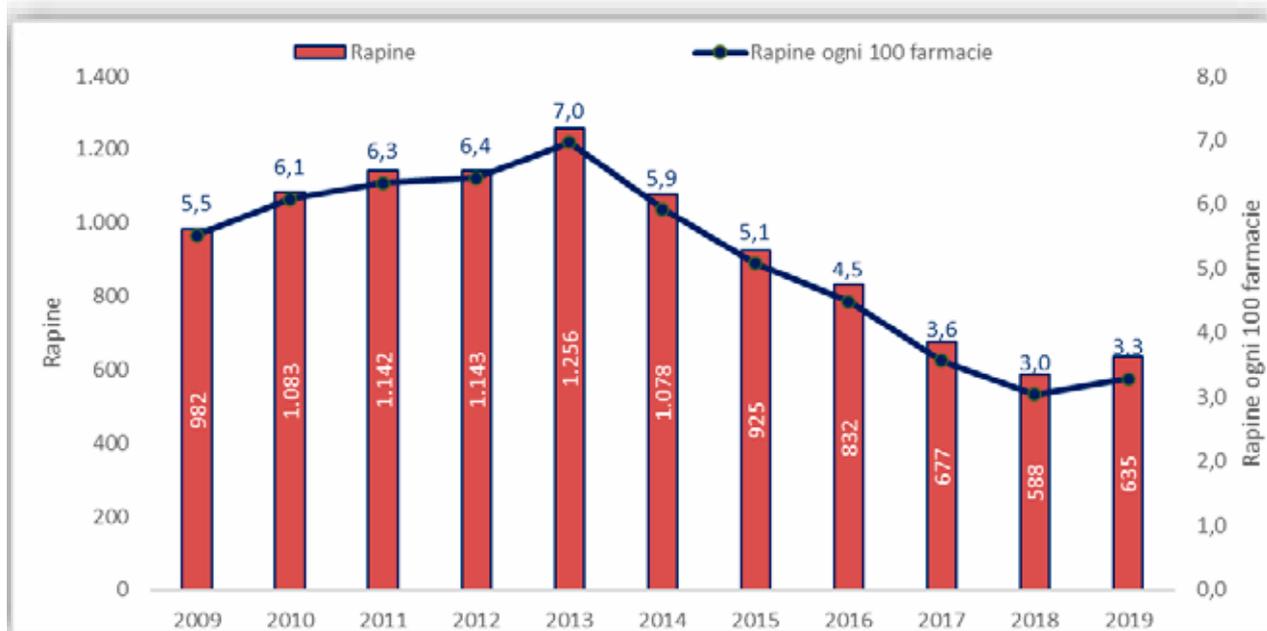
5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA

Il 2019 è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza delle rapine in farmacia che hanno fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente dopo che per 5 anni erano state caratterizzate da un continuo calo. In particolare, gli episodi sono stati 635, pari ad un incremento dell'8% rispetto al 2018. Il numero di casi registrato è comunque tra i più bassi registrati negli ultimi anni e pari

alla metà del picco registrato nel 2013 con oltre 1.200 casi.

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2019 è stato pari a 3,3 rapine ogni 100 farmacie, contro un valore pari a 3 nel 2018. Il livello di rischio è rimasto comunque inferiore e distante dal valore massimo di 7 rapine ogni 100 farmacie raggiunto nel 2013.

Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2019



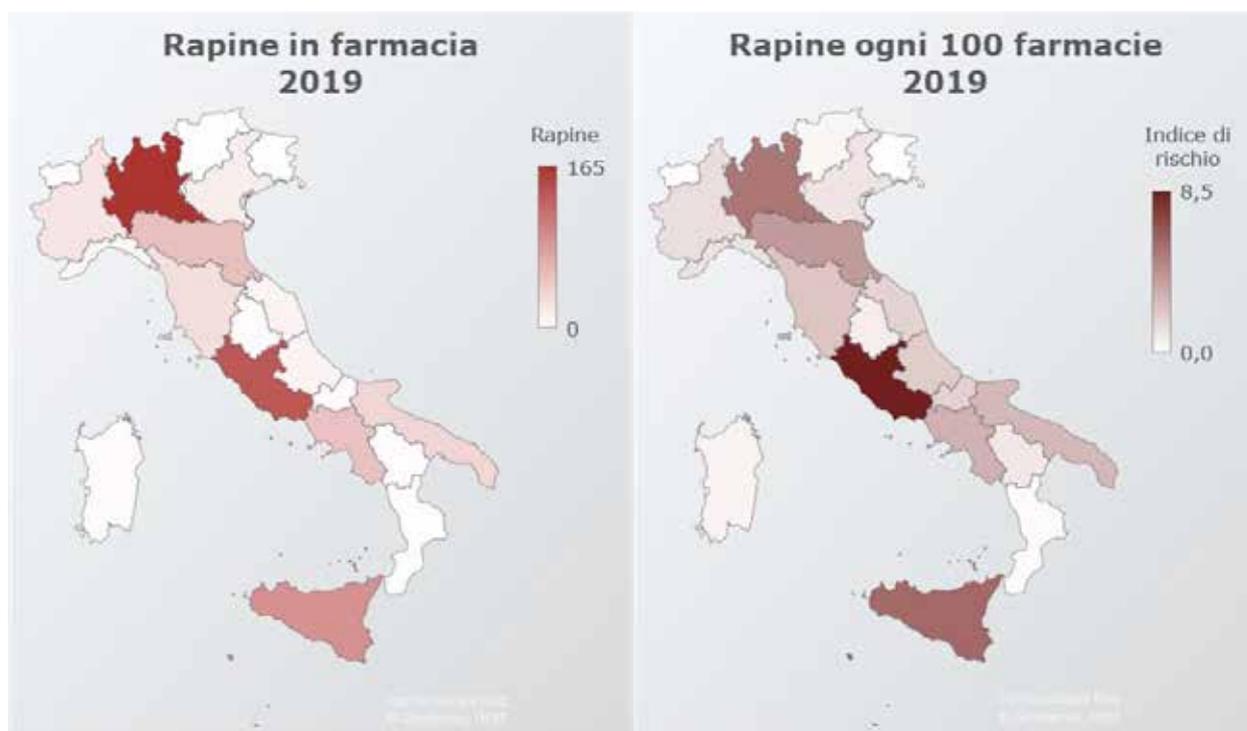
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

A livello territoriale, anche nel 2019 le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove si sono verificati 165 episodi, e nel Lazio con 137.

Seguono la Sicilia con 91, l'Emilia-Romagna con 53 e la Campania con 51. La recrudescenza registrata a livello nazionale (+8%) ha caratterizzato complessivamente

11 regioni tra cui l'Emilia-Romagna (+71%, da 31 rapine nel 2018 a 53 nel 2019), la Sicilia (+54%, da 59 a 91) e il Lazio (+37%, da 100 a 137). Le rapine sono rimaste invariate in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) mentre un positivo calo ha riguardato complessivamente 8 regioni, tra cui il Piemonte (dove le rapine si sono quasi dimezzate passando da 43 a 22) e la Puglia

(-40%, da 58 a 35). Il Lazio si è confermata la regione con il più alto livello di rischio con un indice pari a 8,5 rapine ogni 100 farmacie (6,2 nel 2018). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (3,3 rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Sicilia (5,8 da 3,8 nel 2018), Lombardia (5,3 da 5,2) ed Emilia-Romagna (3,9 da 2,3).



A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 132 rapine, con un incremento del 35% rispetto al 2018. Seguono Milano con 117 rapine, Catania con 45, Napoli con 38 e Palermo con 30. Una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 38 province, tra le quali si segnalano, oltre Roma, Palermo (da 13 a 30 rapine), Pisa (da 1 a 15) e Catania (da 37 a 45). Un calo ha invece caratterizzato complessivamente 39 province, tra le quali, Barletta-Andria-Trani

e Firenze (-77%, da 13 a 3 rapine), Foggia (-61%, da 18 a 7) e Torino (-60%, da 40 a 16). L'incremento dei casi registrato nella provincia di Catania ha fatto sì che la provincia siciliana balzasse al primo posto per livello di rischio con un indice pari a 14 rapine ogni 100 farmacie, scavalcando Milano scesa al secondo posto con un indice pari a 13,9. Seguono Pisa con 12,1 rapine ogni 100 farmacie (da 0,8), Roma con 11,9 (da 8,8) e Monza e Brianza con 9,3 (da 4,4).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lombardia	165	1	Lazio	8,5
2	Lazio	137	2	Sicilia	5,8
3	Sicilia	91	3	Lombardia	5,3
4	Emilia Romagna	53	4	Emilia Romagna	3,9
5	Campania	51	5	Campania	3,0
6	Puglia	35	6	Puglia	2,8
7	Toscana	28	7	Toscana	2,3
8	Piemonte	22	8	Abruzzo	2,0
9	Veneto	15	9	Molise	1,8
10	Abruzzo	10	10	Marche	1,8
11	Marche	9	11	Piemonte	1,3
12	Liguria	7	12	Liguria	1,1
13	Molise	3	13	Veneto	1,0
14	Sardegna	3	14	Basilicata	0,9
15	Basilicata	2	15	Umbria	0,7
16	Umbria	2	16	Sardegna	0,5
17	Calabria	1	17	Trentino Alto-Adige	0,3
18	Trentino Alto-Adige	1	18	Calabria	0,1
19	Friuli Venezia Giulia	0	19	Friuli Venezia Giulia	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Roma	132	1	Catania	14,0
2	Milano	117	2	Milano	13,9
3	Catania	45	3	Pisa	12,1
4	Napoli	38	4	Roma	11,9
5	Palermo	30	5	Monza e Brianza	9,3
6	Bari	17	6	Rimini	8,7
7	Monza e Brianza	17	7	Palermo	8,2
8	Torino	16	8	Modena	6,4
9	Pisa	15	9	Massa-Carrara	5,5
10	Bologna	14	10	Macerata	5,3

5.2 – I FURTI IN FARMACIA

Negli ultimi anni il fenomeno più rilevante per le farmacie è rappresentato dai furti che nel 2019 sono stati 1.067, pari ad un decremento dell'11,1% rispetto al 2018 in cui se ne erano verificati 1.200. Dal 2014 il numero dei furti in farmacia ha superato il numero di rapine e nell'ultimo anno hanno rappresentato il 63% del totale dei reati subiti. Nel 2019 è stato registrato un decremento anche dell'indice di rischio che è risultato pari a 5,5 furti ogni 100 farmacie, valore vicino a quello registrato ad inizio del periodo considerato, il 2009.

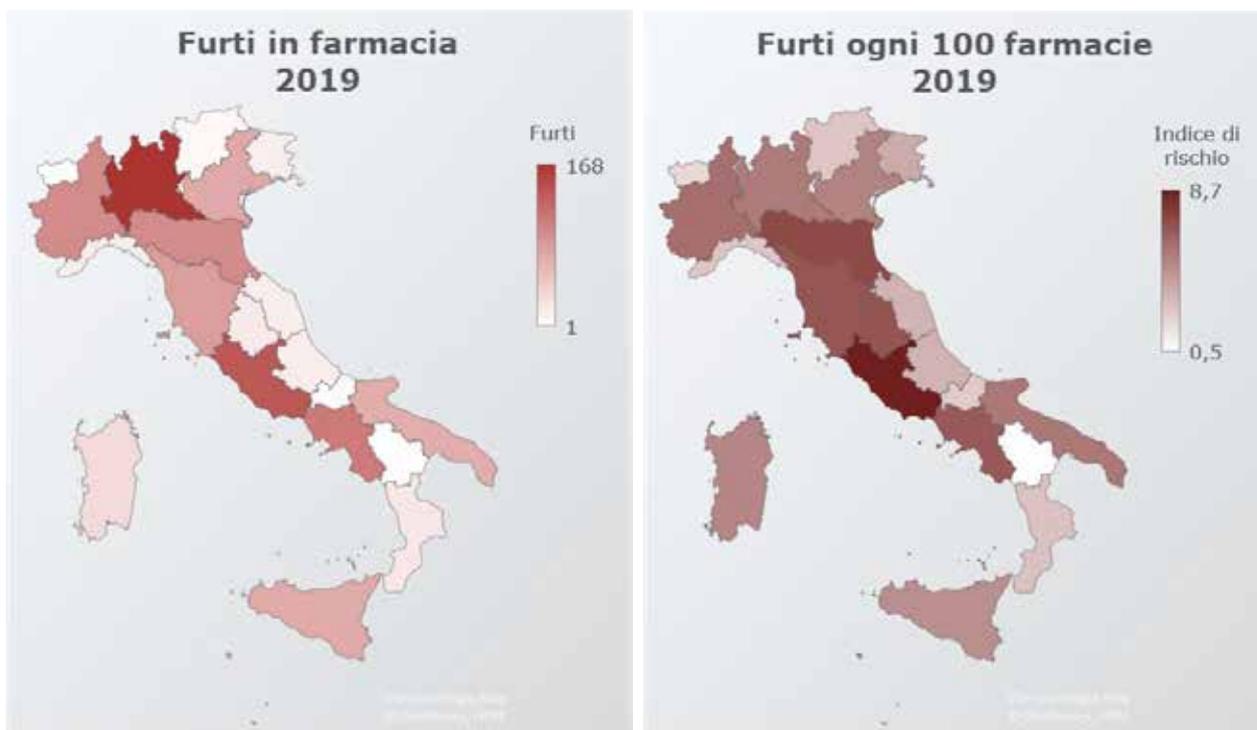
A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 168 furti, seguita da Lazio (140 episodi), Campania (112), Emilia-Romagna e Piemonte (98). Il decremento dei furti registrato a livello nazionale ha caratterizzato anche 11 regioni tra cui la Toscana (-28%, da 115 a 83), la Campania (-23%, da 146 a 112) e la Lombardia (-20%, da 211 a 168). Un incremento del fenomeno si è invece verificato in 7 regioni tra cui il Veneto (+40%, da 53 a 74).

Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2019

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nel Lazio con 8,7 furti ogni 100 farmacie (da 9,2 nel 2018). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (5,5 furti ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (7,2 da 8,9), Umbria (6,8 come nel 2018), Toscana (6,8 da 9,4), Campania (6,7 da 8,7), Piemonte (5,9 da 5) e Puglia (5,6 da 5,3). A livello provinciale Roma si è confermata la più colpita con 117 furti, con un decremento del 15% rispetto al 2018 (138 episodi). Seguono le province di Milano

con 92 casi (-3%), Napoli con 84 (-18%) e Torino con 81 (+42%). Con riferimento all'indice di rischio, al primo posto si trova la provincia di Rimini con 12,6 furti ogni 100 farmacie (da 5,8 nel 2018) seguita da Trieste con 12,5 (da 2,8) e Reggio Emilia con 11,4 (da 15,2). Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale figurano anche Torino con 11,2 furti ogni 100 farmacie, Firenze con 11,1, Milano con 10,9, Roma con 10,5, Napoli e Bologna con 10,0.



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	168	1	Lazio	8,7
2	Lazio	140	2	Emilia Romagna	7,2
3	Campania	112	3	Umbria	6,8
4	Emilia Romagna	98	4	Toscana	6,8
5	Piemonte	98	5	Campania	6,7
6	Toscana	83	6	Piemonte	5,9
7	Veneto	74	7	Puglia	5,6
8	Sicilia	73	8	Lombardia	5,4
9	Puglia	70	9	Veneto	5,2
10	Sardegna	31	10	Sardegna	5,0
11	Calabria	22	11	Sicilia	4,7
12	Umbria	19	12	Friuli Venezia Giulia	3,7
13	Abruzzo	17	13	Abruzzo	3,3
14	Marche	17	14	Marche	3,3
15	Liguria	16	15	Calabria	2,8
16	Friuli Venezia Giulia	15	16	Trentino Alto-Adige	2,6
17	Trentino Alto-Adige	8	17	Liguria	2,6
18	Molise	4	18	Molise	2,4
19	Basilicata	1	19	Valle d'Aosta	1,9
20	Valle d'Aosta	1	20	Basilicata	0,5

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Roma	117	1	Rimini	12,6
2	Milano	92	2	Trieste	12,5
3	Napoli	84	3	Reggio nell'Emilia	11,4
4	Torino	81	4	Prato	11,3
5	Firenze	32	5	Torino	11,2
6	Bologna	30	6	Firenze	11,1
7	Vicenza	24	7	Milano	10,9
8	Catania	21	8	Roma	10,5
9	Modena	19	9	Napoli	10,0
10	Bari	19	10	Bologna	10,0

5.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha siglato digitalmente il rinnovo del Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina.

Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme anti-rapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Prevista, inoltre, l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza con compiti di monitoraggio e promozione di iniziative, al quale potranno partecipare anche le organizzazioni maggiormente rappresentative delle categorie interessate.

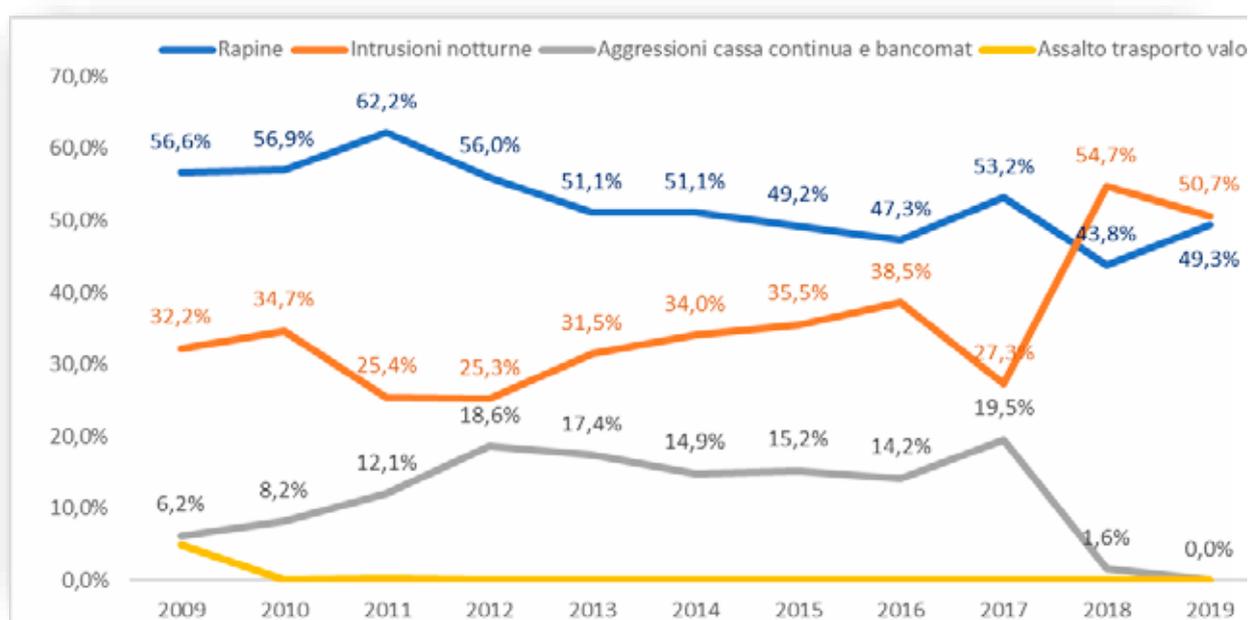
CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione effettuata su un campione di 7 aziende⁵, pari a 1.461 punti vendita, e ad un fatturato di 15.600 milioni di euro.

Nel 2019 sono stati rilevati 229 attacchi totali di cui 116 intrusioni notturne (pari al

50,7% del totale) e 113 rapine (49,3%). Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come il reato della rapina sia stato quello prevalente fino al 2017 per poi essere superato proprio dal reato delle intrusioni notturne che, negli ultimi due anni, hanno rappresentato oltre la metà dei reati totali commessi ai danni delle imprese della DMO.

Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

Anche con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, fino al 2017 il valore più elevato è stato registrato per le rapine, poi

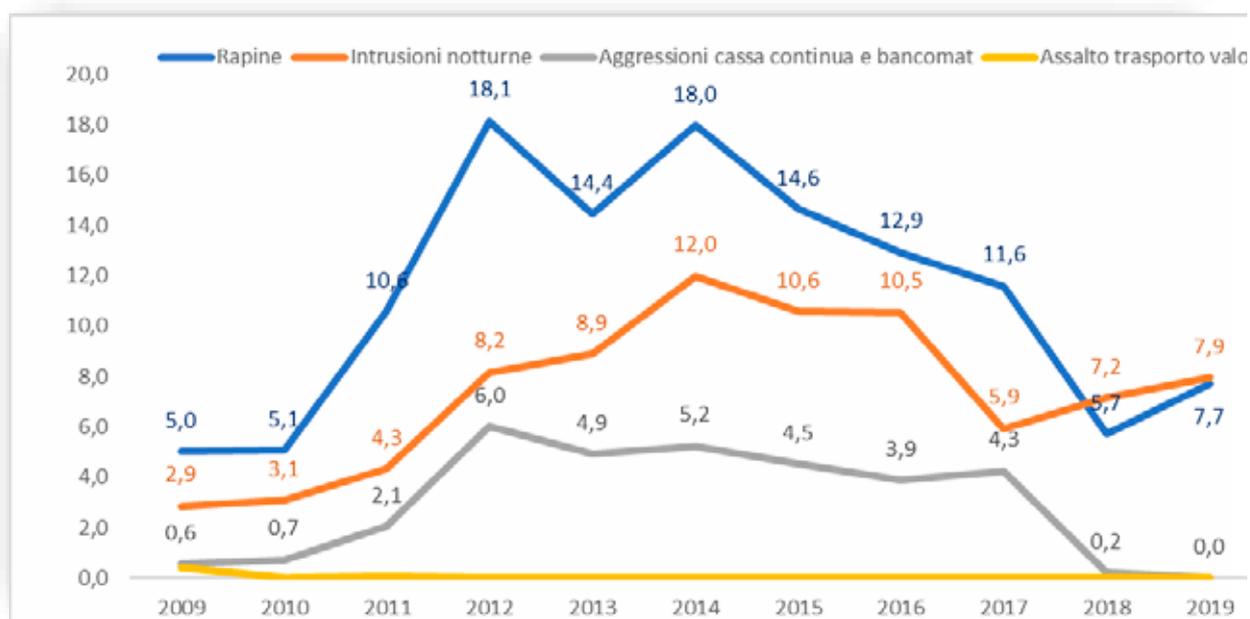
superate dal fenomeno delle intrusioni notturne per le quali, nel 2019, è stato registrato un valore pari a 7,9 eventi ogni 100 punti operativi.

⁵ Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

Nel 2019 la percentuale di episodi falliti è stata prossima al 36% sia per le rapine che per le intrusioni notturne, mentre per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato registrato un valore superiore per le intrusioni notturne (7,5 mila euro contro 1,2).

Nel complesso, il 70% dell'ammontare sottratto ha riguardato denaro contante e il 30% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (75% dei casi).

Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

6.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Protocollo su videosorveglianza del Comune di Milano

In data 4 ottobre 2018, Federdistribuzione ha siglato con il Comune di Milano, presso la Prefettura di Milano, un protocollo di intesa finalizzato alla mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella città di Milano.

L'obiettivo è quello di costituire un'anagrafe interattiva della dislocazione degli impianti di videosorveglianza attivi sul territorio del Comune di Milano, con incarico alle associazioni di raccogliere i dati da parte dei proprietari degli impianti (aziende associate), permettendone la consultazione da parte delle Forze dell'Ordine.

Gli impegni per Federdistribuzione derivanti dalla sottoscrizione del suddetto Protocollo sono pertanto quelli di *"diffondere presso i propri associati l'iniziativa, fungendo da collettore nella raccolta dei dati richiesti"* e *"fornire e aggiornare i dati richiesti dalle finalità del protocollo"*.

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 15 giugno 2017, un Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Gli scopi di questa intesa sono quelli di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori, alla luce di alcune criticità emerse su alcuni settori merceologici e del venire meno dell'utile strumento di controllo costituito dal "nulla osta" delle Camere di Commercio (oggi possono essere fornite solo autocertificazioni);
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali, con le quali si realizzeranno momenti di confronto e si attiverà un flusso informativo costante sui fornitori per contrastare la criminalità;

- consentire il raggiungimento del massimo punteggio del *rating* di legalità alle imprese associate, per l'accREDITamento dell'impresa nei rapporti con le istituzioni e con il sistema bancario (art. 5-ter del d.l. n. 1/2012). Il documento prevede attività e impegni reciproci in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate che aderiranno al Protocollo di intesa.

Il primo impegno che è stato assunto da Federdistribuzione, già nel 2014, in attuazione della prima stipula del protocollo legalità (nel 2013), è stato quello di prevedere nel proprio Statuto e negli Statuti delle associazioni aderenti un sistema di espulsione/sospensione dall'organizzazione dei soci a seguito di condanna per reati legati alla criminalità organizzata, confisca dei beni per tali reati, applicazione di misure di prevenzione o sicurezza o misure cautelari personali.

Gli ulteriori impegni previsti dal secondo Protocollo sono i seguenti:

- sensibilizzare le imprese associate affinché aderiscano al Protocollo legalità, la cui adesione è volontaria;
- promuovere accordi mirati con le Prefetture locali, sia per il controllo dei fornitori che per la trasparenza nelle procedure in caso di investimenti significativi da parte delle imprese;
- collaborare con le Istituzioni competenti per l'individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose nei settori/territori più esposti;
- definire e proporre possibili semplificazioni per un più ampio utilizzo dei sistemi di videosorveglianza;
- collaborare con le istituzioni preposte all'organizzazione di incontri e seminari divulgativi e formativi, per un monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi;
- trasmettere alla Prefettura - UTG competente territorialmente le informazioni utili pervenute dalle imprese in termini di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate e altri dati rilevanti).

Federdistribuzione partecipa, inoltre, attraverso due suoi rappresentanti nominati con apposito decreto, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

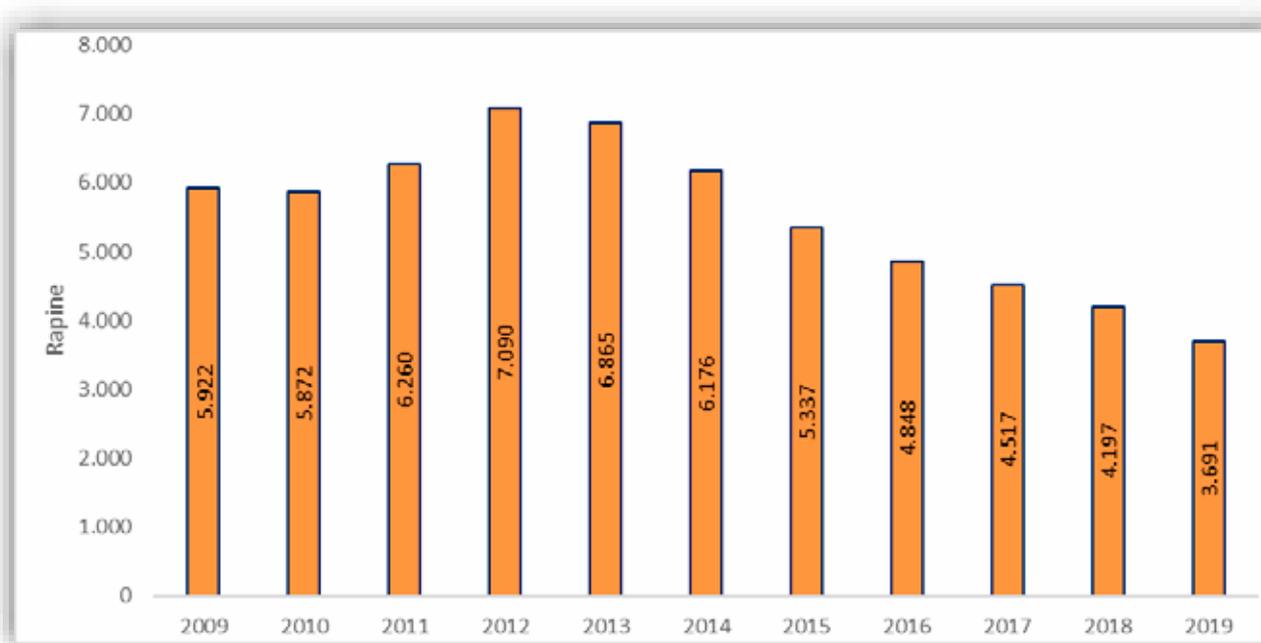
CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel 2019 è proseguito il calo delle rapine negli esercizi commerciali che sono state 3.691, il valore più basso dell'ultimo decennio, pari ad un decremento del 12,1% rispetto all'anno precedente. Per il settimo

anno consecutivo è stato registrato un calo delle rapine dopo il picco del 2012 con oltre 7 mila eventi, rispetto al quale il decremento è pari al 48%.

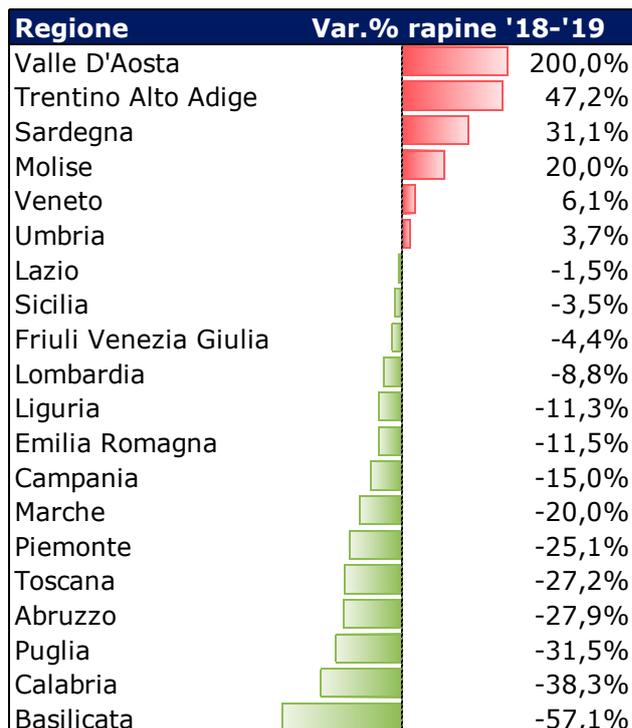
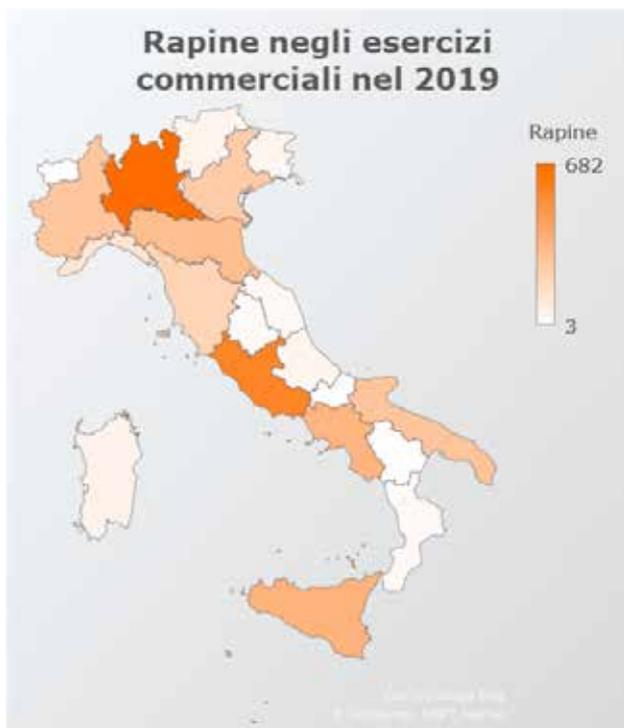
Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 682 rapine (-9% rispetto al 2018). Seguono il Lazio con 572 rapine, la Sicilia con 360, la Campania con 346 e l'Emilia-Romagna con 309. Il calo delle rapine ha caratterizzato 14 regioni, tra le quali si segnalano, oltre alla Lombardia, anche la Puglia (-32%, da 400 a 274 rapine), la Toscana (-27%, da 279 a 203) e il Piemonte

(-25%, da 363 a 272). Una recrudescenza ha invece caratterizzato 6 regioni, tra le quali, in particolare, il Trentino-Alto Adige (+47%, da 36 a 53 rapine). A livello provinciale le rapine negli esercizi commerciali hanno caratterizzato prevalentemente i maggiori capoluoghi: a Roma (518 rapine), Milano (383), Napoli (240), Torino (211) e Palermo (181) si è concentrato il 42% delle rapine totali.



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Lombardia	682	1	Roma	518
2	Lazio	572	2	Milano	383
3	Sicilia	360	3	Napoli	240
4	Campania	346	4	Torino	211
5	Emilia Romagna	309	5	Palermo	181
6	Puglia	274	6	Bari	103
7	Piemonte	272	7	Bologna	100
8	Veneto	242	8	Firenze	95
9	Toscana	203	9	Catania	87
10	Liguria	125	10	Genova	78
11	Sardegna	59	11	Venezia	73
12	Trentino Alto Adige	53	12	Verona	63
13	Abruzzo	44	13	Modena	61
14	Friuli Venezia Giulia	43	14	Brescia	58
15	Marche	32	15	Foggia	58
16	Calabria	29	16	Caserta	51
17	Umbria	28	17	Salerno	50
18	Basilicata	9	18	Varese	49
19	Molise	6	19	Bergamo	47
20	Valle D'Aosta	3	20	Padova	47

7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

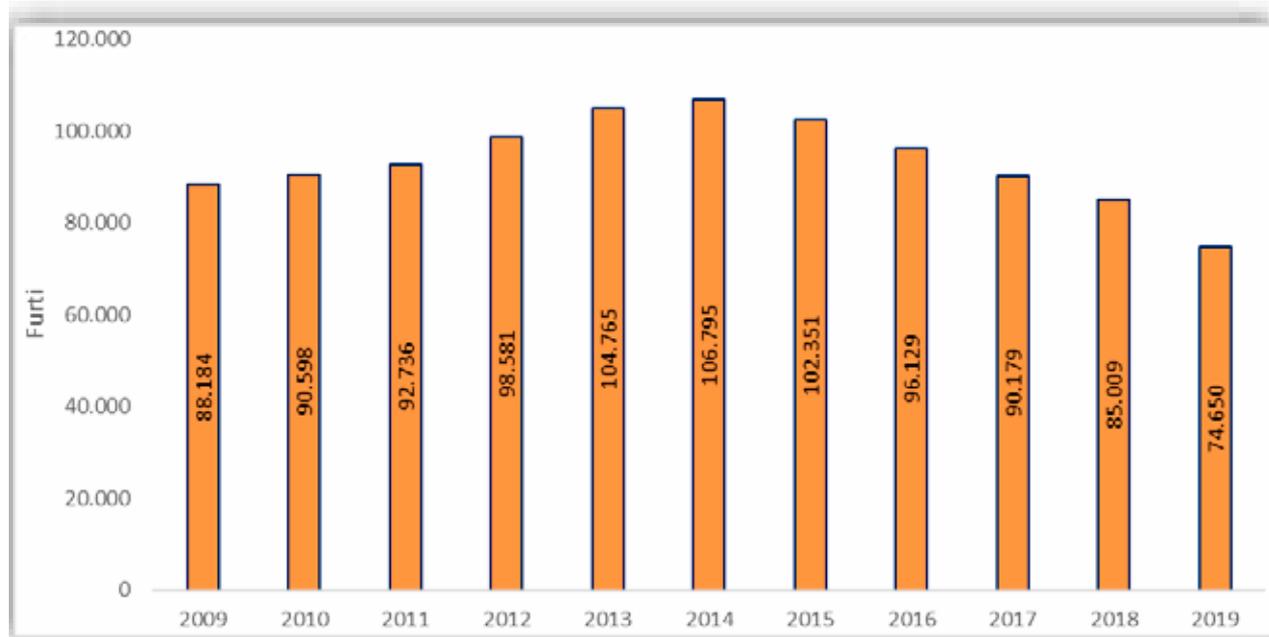
Nel 2019 è proseguito il positivo calo dei furti agli esercizi commerciali che sono stati 74.650, pari ad un decremento del 12,2% rispetto al 2018. Raffrontando il dato con quello del 2014, anno in cui è stato registrato un picco di quasi 107 mila eventi, il calo supera il 24%.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia dove si è verificato il 22% dei furti complessivi. Gli episodi sono stati oltre 16 mila, pari ad un calo del 13% rispetto all'anno precedente. Seguono l'Emilia-

Romagna e il Lazio con oltre 8 mila casi, e la Toscana, il Piemonte e il Veneto con oltre 6 mila casi. Il calo dei furti ha caratterizzato tutte le regioni ed è stato particolarmente evidente, oltre che in Lombardia, anche in Campania (-18%) e in Toscana (-16%).

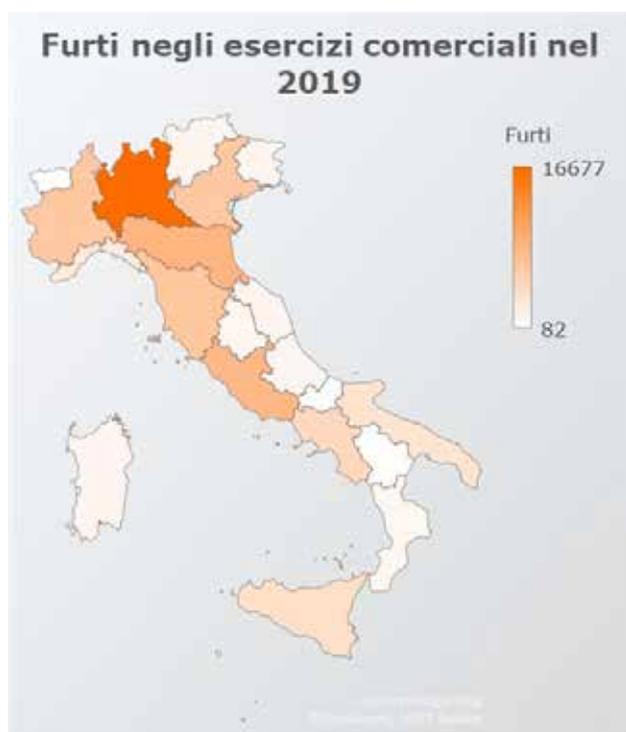
A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 8.706 eventi, seguita da Roma con quasi 7 mila casi e Torino con quasi 4 mila. Il calo degli episodi ha caratterizzato in totale ben 87 province tra cui anche Milano (-14%), Torino (-10%) e Roma (-8%).

Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali. Italia, 2009-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Provincia	Furti
1	Lombardia	16.677	1	Milano	8.706
2	Emilia Romagna	8.474	2	Roma	6.961
3	Lazio	8.092	3	Torino	3.848
4	Toscana	6.432	4	Firenze	2.746
5	Piemonte	6.339	5	Napoli	2.628
6	Veneto	6.299	6	Bologna	2.604
7	Campania	4.417	7	Venezia	1.717
8	Sicilia	3.790	8	Brescia	1.604
9	Puglia	3.239	9	Verona	1.479
10	Liguria	2.479	10	Genova	1.300
11	Marche	1.246	11	Padova	1.281
12	Friuli Venezia Giulia	1.220	12	Palermo	1.277
13	Trentino Alto Adige	1.220	13	Bergamo	1.273
14	Abruzzo	1.178	14	Modena	1.256
15	Sardegna	1.166	15	Bari	1.249
16	Calabria	972	16	Varese	1.113
17	Umbria	943	17	Monza E Della Brianza	1.069
18	Basilicata	189	18	Catania	970
19	Molise	183	19	Parma	888
20	Valle D'Aosta	82	20	Vicenza	826



Regione	Var.% furti '18-'19
Sardegna	-4,9%
Molise	-5,2%
Puglia	-8,4%
Piemonte	-8,4%
Trentino Alto Adige	-8,8%
Lazio	-9,3%
Basilicata	-9,6%
Veneto	-9,7%
Sicilia	-10,3%
Friuli Venezia Giulia	-11,3%
Emilia Romagna	-11,5%
Liguria	-12,8%
Lombardia	-13,2%
Toscana	-15,9%
Marche	-16,5%
Umbria	-17,1%
Campania	-17,9%
Abruzzo	-19,1%
Calabria	-20,3%
Valle D'Aosta	-38,3%

7.3 – GLI ESERCIZI COMMERCIALI ED IL TACCHEGGIO

Nel 2019 Confcommercio, nell'ambito delle analisi sulla criminalità presentate in occasione della Giornata della Legalità (cfr. paragrafo successivo) ha realizzato un focus

sul taccheggio. L'indagine, realizzata da Confcommercio in collaborazione con Format Research, tra l'8 e il 22 ottobre 2019, è stata effettuata su un campione statisticamente

rappresentativo dei consumatori italiani (quasi 3.400 casi) e delle imprese del terziario di mercato (1.500 casi).

I risultati emersi hanno evidenziato che il 69,3% delle imprese del commercio al dettaglio sono state vittime almeno una volta di un episodio di taccheggio, una

percentuale in leggero aumento (+1,3 rispetto al 2016, quando erano il 68%). Il dato è più accentuato nel Nord Ovest (75,5%) e nel Centro (73,6%). La percentuale di imprese che ravvisano un incremento del taccheggio è del 24,1%

Valutazione da parte delle imprese dell'andamento del fenomeno del taccheggio rispetto all'anno precedente

<i>Italia</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud / Isole	
24,1%	16,0%	21,0%	32,0%	37,0%	Aumentato
70,0%	72,0%	72,0%	67,0%	61,2%	Rimasto invariato
5,9%	12,0%	7,0%	1,0%	1,8%	Diminuito

Fonte: Indagine Confcommercio – Imprese per l'Italia - Format Research sull'illegalità - 2019

Il 55,8% degli esercizi commerciali si è dotato di misure antitaccheggio (+3,2 punti rispetto al 2016), di cui soprattutto dispositivi antitaccheggio e formazione del personale.

Per una impresa su 5 (il 20,6%) il taccheggio ha una incidenza negativa sui ricavi

ricompresa fra il 6% e il 10%. Per il 74,1 % delle imprese tale incidenza oscilla fra l'1% e il 5%. L'ufficio Studi di Confcommercio ha stimato in 3,8 mld i costi del taccheggio per il settore commerciale.

Misure adottate dalle imprese per difendersi dal fenomeno del taccheggio

<i>Italia</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud / Isole	
8,0%	8,0%	12,0%	14,0%	9,0%	Vigilanza non armata
6,1%	4,0%	1,0%	8,7%	2,0%	Vigilanza armata
22,8%	25,5%	28,0%	21,0%	23,0%	Formazione del personale in negozio
53,0%	48,0%	44,0%	38,0%	57,0%	Dispositivi anti-taccheggio
10,1%	14,5%	15,0%	18,3%	9,0%	Altro

Fonte: Indagine Confcommercio – Imprese per l'Italia - Format Research sull'illegalità - 2019

7.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Confcommercio per la legalità e la sicurezza

L'impegno di Confcommercio per la sicurezza e la legalità si traduce in due obiettivi continui e strategici: contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese e rafforzare, diffondere e approfondire la cultura della legalità.

Questo impegno è declinato attraverso progetti confederali finalizzati a rafforzare il ruolo di Confcommercio quale interlocutore autorevole delle istituzioni e soggetto attivo di diffusione della cultura della legalità in ogni contesto economico, sociale e territoriale.

A tal fine sono stati creati format e iniziative messi a disposizione del Sistema puntando in particolare sulla diffusione della cultura della legalità, verso le imprese e la società civile, attraverso messaggi e strumenti diversificati e ad alto coinvolgimento emozionale.

Oltre a proseguire la collaborazione (per il Premio Libero Grassi, per il Premio Giorgio Ambrosoli all'integrità, professionalità e responsabilità, per il Festival dei libri sulle mafie) con enti, associazioni, istituzioni, fondazioni già strutturate e con know-how consolidato (Solidaria onlus, Transparency International, Fondazione Trame) sono state attivate e rafforzate sinergie con altri soggetti privati e pubblici, con particolare attenzione al mondo dello spettacolo, della cultura e dell'arte per utilizzare strumenti informativi e comunicativi idonei – in considerazione dei destinatari (es: i giovani) – a veicolare anche messaggi di impatto emozionale ed empatico oltre che informativo/formativo.

Il progetto di "Educazione all'acquisto legale: fermiamo la contraffazione" – basato sullo spettacolo teatrale "Tutto quello che sto per dirvi è falso" – destinato prioritariamente alle scuole, nel 2019 ha fatto tappa il 30 aprile a Viterbo; "Tuttofalso on the beach", la versione balneare finalizzata a contrastare le vendite abusive nelle località di vacanza è stato realizzato a luglio a Castagneto Carducci (LI) e a Marina Di Lesina (FG)

Il progetto è stato inserito dal CNAC (Consiglio Nazionale Anticontraffazione, istituito presso il MISE), nel Piano Strategico Nazionale Anticontraffazione 2019/2020, insieme alla Giornata "Legalità ci piace" e all'episodio sulla contraffazione e l'abusivismo della web serie "Il Titolare".

La web serie "Il Titolare" <https://iltitolare.confcommercio.it/>, 4 video di taglio ironico finalizzati a far riflettere su diversi fenomeni illegali (rapine, estorsioni, corruzione e abusivismo) è stata promossa nell'ambito del sistema confederale e in contesti pubblici ed eventi di partner, enti, associazioni e istituzioni: a febbraio, a Trieste, attraverso la partecipazione al seminario "Comunicare la mafia" nell'ambito della Convention Contromafie e Corruzione organizzato da Libera; a maggio, a Palermo durante la cerimonia del Premio Libero Grassi alla presenza degli studenti vincitori del concorso; il 23 maggio 2019 sulla Nave della legalità, organizzata dal Miur e dalla Fondazione Falcone e diretta a Palermo con oltre mille studenti per le commemorazioni

della strage di Capaci; a giugno, a Trame 9, Festival dei Libri contro le mafie, in apertura o chiusura di eventi a tema; a novembre agli Stati Generali della Sicurezza presso l'ABI.

Lo spettacolo teatrale anticontraffazione ha ispirato la realizzazione di una giornata nazionale anticontraffazione per i giovani, organizzata dal Cnac con le componenti firmatarie dello specifico protocollo. La giornata, preceduta da una conferenza stampa alla quale è intervenuta Confcommercio, si è svolta a Bari il 29 ottobre presso la scuola superiore della Guardia di Finanza.

A giugno, al Premio Giorgio Ambrosoli all'integrità, responsabilità e professionalità, che ha commemorato il quarantennale dell'assassinio dell'avvocato milanese, ha partecipato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

A Trame, il festival dei libri contro le mafie di Lamezia Terme, affrontando il dibattito sulle infiltrazioni mafiose in economia con la presentazione del libro "L'impresa grigia" è stato sottolineato il ruolo di presidio sociale e del territorio delle attività di commercio tradizionale, senza le quali aumenta la percezione del senso di insicurezza.

A novembre, in occasione della Giornata "Legalità ci Piace" – appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali – Confcommercio ha realizzato e diffuso attraverso i social il video "La Zavorra", che evidenzia il peso dell'illegalità sulle diverse attività imprenditoriali.

Confcommercio nel 2019 ha partecipato attivamente alle celebrazioni del 21 marzo, Giornata delle vittime della mafia, istituita per legge e organizzata da Libera, e alle commemorazioni del 23 maggio organizzate dalla Fondazione Falcone.

Iniziative specifiche sui reati predatori

In occasione della giornata "Legalità mi piace" vengono diffusi i risultati di una indagine sui diversi fenomeni criminali, condotta in collaborazione con Istituti di ricerca specializzati. I risultati di questa rilevazione costituiscono una delle basi di analisi utili per definire strategie, interventi e attività mirate.

Anche dall'indagine del 2019 è emerso che oltre alla contraffazione (34,8%) e all'abusivismo (34%), i fenomeni criminali che le imprese del terziario di mercato percepiscono maggiormente in aumento sono furti (29%) e rapine (25%).

Sulla base di queste evidenze, al fine di rispondere al crescente senso di insicurezza percepito dagli imprenditori è stato elaborato il progetto pilota sicurezza antirapina: "La gestione delle emozioni, una difesa in più".

Il progetto pone l'attenzione sulla prevenzione di furti e rapine e sulle necessarie misure di sicurezza, fisiche ed organizzative, da adottare, ma soprattutto sulle emozioni e sul comportamento umano in situazioni di pericolo.

Per la messa a punto del progetto, realizzato insieme a Themis, Centro di ricerca Criminologiche e Forensi, si sono svolti preventivamente dei focus group con imprenditori ed esperti dei diversi settori più esposti al rischio rapine (gioiellieri, distributori carburante, dettaglianti, etc...) per l'individuazione del format più idoneo.

Fra aprile e novembre, in provincia di Chieti ed a Roma, si sono svolti tre workshop sperimentali, ai quali hanno partecipato rappresentanti delle forze dell'ordine: piccoli gruppi di imprenditori sono stati coinvolti attraverso una didattica interattiva per acquisire uno strumento di difesa in più, basato, a differenza dei tradizionali corsi di autodifesa, sulla presa di consapevolezza delle dinamiche emotive e comportamentali per la gestione di eventi, come la rapina, pericolosi ed altamente stressanti.

I feedback emersi da questi incontri costituiscono spunto e materiale per l'aggiornamento della guida per la sicurezza delle imprese da distribuire agli associati del sistema confederale.

A dicembre è stato sottoscritto fra Ministero dell'Interno, Confcommercio e Confesercenti un nuovo protocollo "videoallarme antirapina".

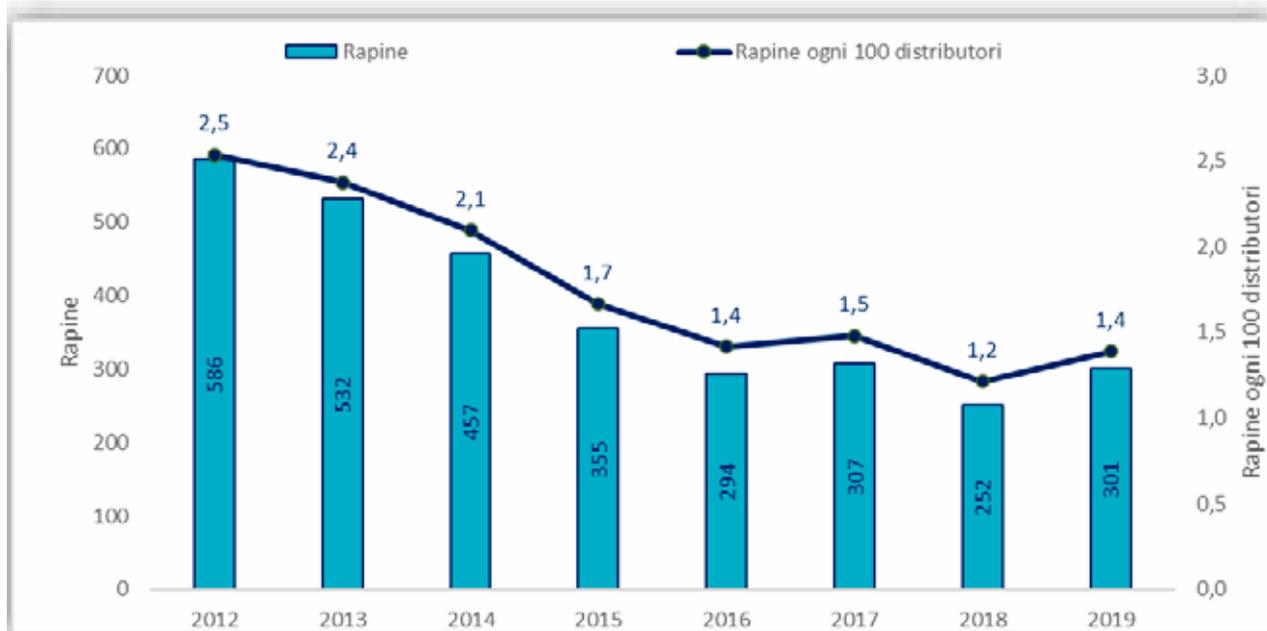
CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

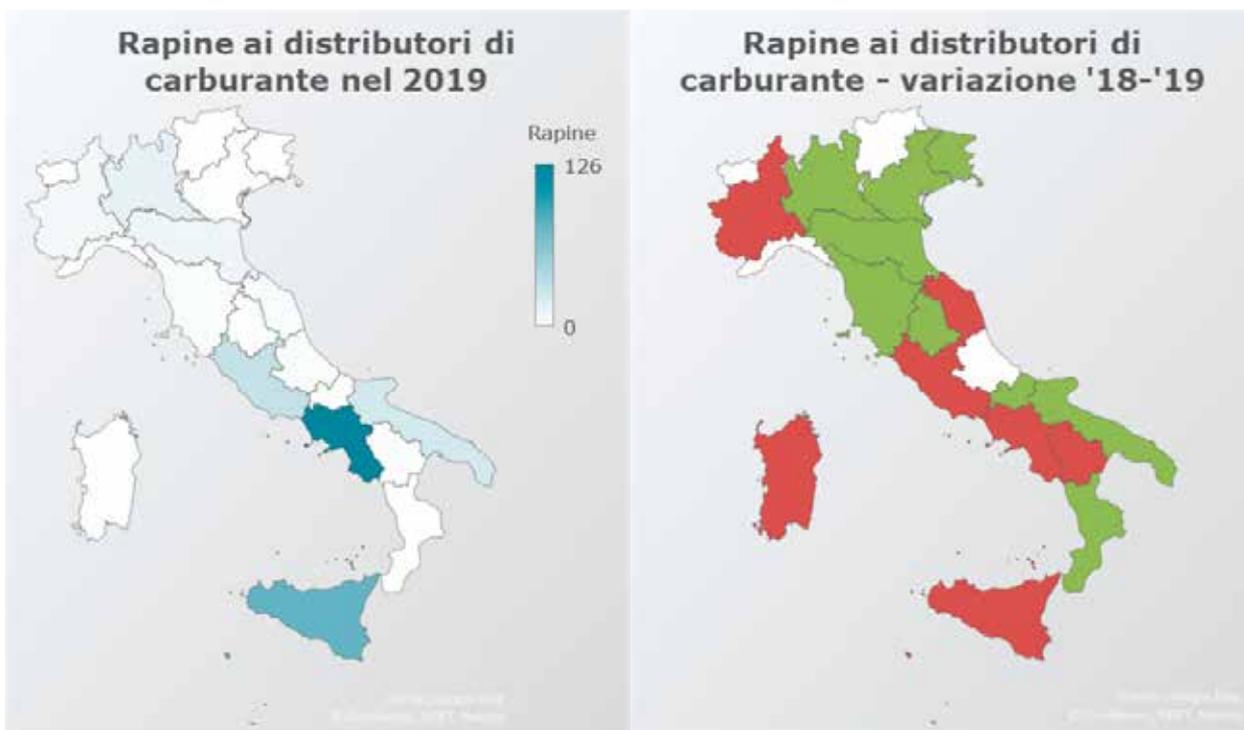
Nel 2019 sono state registrate 301 rapine ai distributori di carburante, pari ad un incremento del 19,4% rispetto al 2018 (252 casi). La serie storica degli ultimi anni evidenzia comunque un calo del fenomeno. Rispetto al 2012, in cui si erano verificati 586 episodi, le rapine si sono quasi dimezzate facendo registrare un calo del 49%. Nel 2019 si è verificato un incremento anche dell'indice di rischio che è passato da un valore di 1,2 rapine ogni 100 distributori nel 2018, a 1,4 nel 2019. Il valore risulta comunque inferiore rispetto a quello del 2012, in cui era stato registrato un picco con 2,5 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale le rapine si sono concentrate soprattutto in Campania (126 casi) e in Sicilia (78 casi), dove si sono verificati oltre i due terzi degli episodi totali. L'incremento delle rapine ha caratterizzato 7 regioni tra cui proprio la Campania (+83%, da 69 a 126 rapine) e il Lazio, dove i casi sono raddoppiati passando da 15 a 31. Un positivo calo degli eventi si è invece verificato in 9 regioni tra cui la Puglia (-38%, da 37 a 23 rapine). Un terzo delle rapine totali si è verificata a Napoli dove le rapine sono passate da 46 nel 2018 a 105 nel 2019. Seguono le province di Catania (31 rapine), Palermo (29), Roma (26) e Caserta (12).

Grafico 8.1 - Rapine ai distributori e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2012-2019



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno



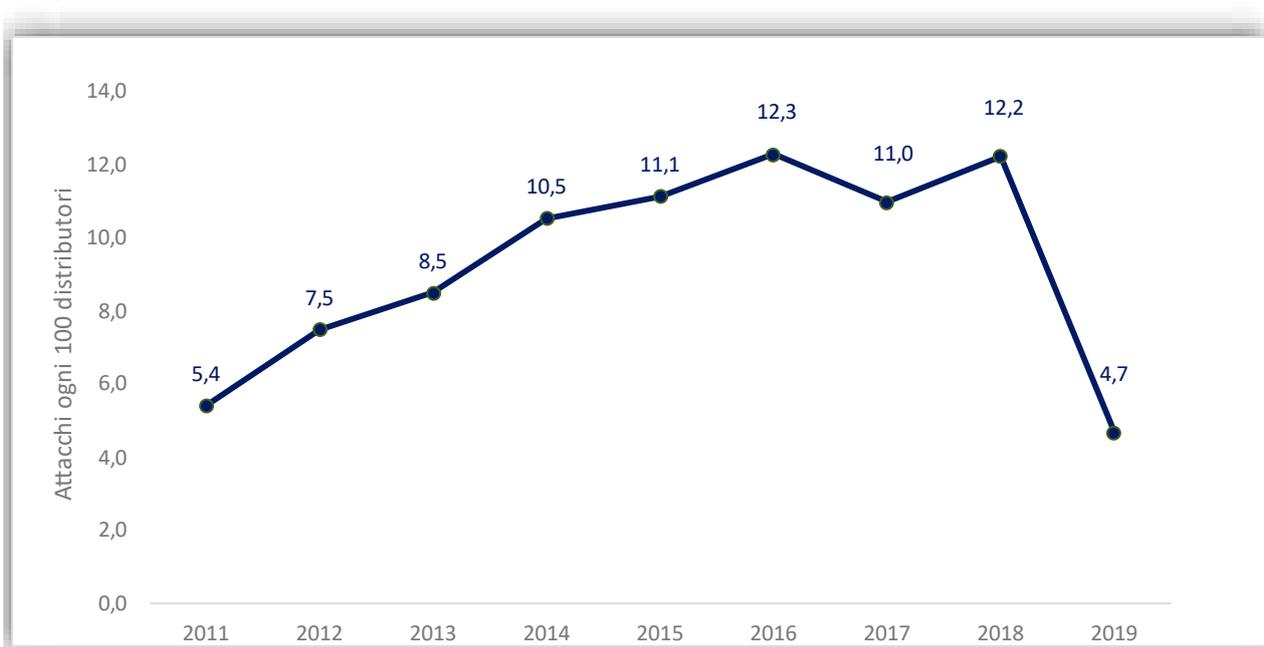
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	126	1	Napoli	105
2	Sicilia	78	2	Catania	31
3	Lazio	31	3	Palermo	29
4	Puglia	23	4	Roma	26
5	Lombardia	13	5	Caserta	12
6	Emilia Romagna	9	6	Foggia	7
7	Piemonte	7	7	Agrigento	6
8	Abruzzo	3	8	Bari	6
9	Marche	3	9	Brindisi	6
10	Toscana	3	10	Milano	6
11	Basilicata	2	11	Salerno	6
12	Sardegna	1	12	Siracusa	6
13	Umbria	1	13	Bologna	4
14	Veneto	1	14	Latina	4
15	Calabria	0	15	Ravenna	4
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Pescara	3
17	Liguria	0	17	Ragusa	3
18	Molise	0			
19	Trentino Alto-Adige	0			
20	Valle d'Aosta	0			

8.2 – I FURTI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

La criticità per la rete dei carburanti è da sempre rappresentata dai furti di contanti da accettatori di banconote (OPT – Outdoor Payment Terminal) per i quali è disponibile il numero di attacchi degli ultimi anni grazie ai dati di Unem (riferiti alle aziende associate)

e Italiana Petroli. Nel 2019 è emerso un forte decremento dell'indice di rischio che è risultato pari a 4,7 attacchi ogni 100 distributori da un valore di 12,2 registrato nel 2018.

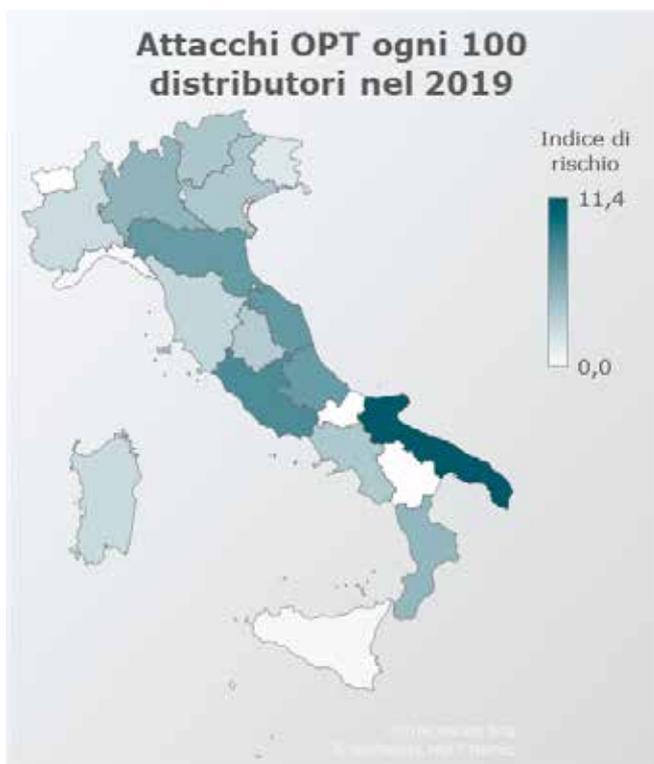
Grafico 8.2 - Furti ogni 100 distributori. Italia, 2011-2019



Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato in Puglia con un valore pari a 11,4 attacchi ogni 100 distributori. Un valore superiore a quello medio nazionale (4,7) è stato registrato anche nelle seguenti regioni: Lazio (8 attacchi ogni 100 distributori), Marche (7,1), Emilia-Romagna (6,9), Abruzzo (6,8), Lombardia (5,1) e Calabria (5,0). A livello

provinciale al primo posto figura Bari con un indice di rischio pari a 19,3 attacchi ogni 100 distributori. Seguono le province di Latina (18,8), Pavia (15,2), Teramo, Rieti e Fermo (14,3). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 33 province tra cui anche Roma (6,1 attacchi ogni 100 distributori).



Gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature oppure tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote per poi aspirare/catturare le banconote contenute all'interno. Quest'ultima modalità si è diffusa particolarmente nel 2016, sostituendo gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Puglia	11,4	1	Bari	19,3
2	Lazio	8,0	2	Latina	18,8
3	Marche	7,1	3	Pavia	15,2
4	Emilia Romagna	6,9	4	Teramo	14,3
5	Abruzzo	6,8	5	Rieti	14,3
6	Lombardia	5,1	6	Fermo	14,3
7	Calabria	5,0	7	Catanzaro	13,3
8	Trentino Alto-Adige	3,9	8	Bologna	12,7
9	Veneto	3,8	9	Brindisi	12,7
10	Campania	3,8	10	Parma	10,5
11	Umbria	3,6	11	Grosseto	10,0
12	Toscana	2,8	12	Barletta-A.Trani	9,8
13	Sardegna	2,6	13	Biella	9,4
14	Piemonte	2,5	14	Brescia	9,2
15	Friuli Venezia Giulia	1,7	15	Salerno	9,0
16	Liguria	0,5	16	Ravenna	8,9
17	Sicilia	0,5	17	Frosinone	8,3
18	Basilicata	0,0	18	Ascoli Piceno	8,3
19	Molise	0,0	19	Foggia	8,1
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Rimini	7,3

8.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un crescente numero di atti illeciti a danno degli impianti di distribuzione carburanti che ha riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, sebbene con diversa caratterizzazione geografica. Gli attacchi avvengono spesso con modalità molto "aggressive", che determinano rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, determinando peraltro l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana).

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

Nel 2019 la rete carburanti in Italia era costituita da circa 21.700 impianti. Di questi, nel 39% dei casi (8.600 impianti), le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere maggiori; il 31% sono invece di proprietà di soggetti terzi che espongono il marchio delle aziende petrolifere⁶. Inoltre, la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidata per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Dal monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti, è emerso negli anni un progressivo calo delle rapine. Diversamente gli attacchi agli accettatori di banconote hanno avuto un andamento in costante crescita fino al 2016, con diminuzione nel 2017, per poi risalire leggermente nel 2018. Gli attacchi monitorati riguardano i furti di contante agli accettatori di banconote. Tali attacchi sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche sono le più svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro).

⁶ ENI; Esso, IP, Q8, Tamoil

Nel 2019 si è registrato un crollo degli attacchi con un indice di rischio sceso al 4.7. Tale risultato è imputabile ad una serie di cause, prima tra tutte la circolare del Ministero Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza Direzione Centrale di Polizia Criminale del 3 luglio 2019 che, sulla base degli elementi contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri, ha fornito informazioni dettagliate al territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, proprietarie di impianti carburanti in maniera mirata sulle base del rischio attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Le misure adottate

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende proprietarie di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Ove possibile, si è collaborato proattivamente con le Forze di polizia (attivando sinergie sistematiche, anche di tipo informativo al fine di concorrere a tracciare un quadro più possibile dettagliato degli attacchi criminali.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche

consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "**PROGETTO ZERO CONTANTI**". Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti.

Anche nel 2020 è continuata l'attuazione delle iniziative descritte nel progetto, rivolte sia al gestore che al consumatore, che stanno portando ad una forte riduzione dell'utilizzo del contante sulla rete carburanti, passato dal 60% dei volumi venduti nel 2016 al 48% a giugno 2020.

- ✓ Campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico rivolta **sia al consumatore che al gestore/ esercente, attivata una campagna congiunta con ABI da maggio 2018**
- ✓ Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- ✓ Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- ✓ Prevedere il **concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore** per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. – *attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 2020⁷ per la parte Non OIL*
- ✓ Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la **deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili** (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata*

4 OTTIMI MOTIVI PER PREFERIRE LE CARTE AL CONTANTE NELL'ACQUISTO DI CARBURANTI

MENO CONTANTI PIU' COMODITA' PIU' SICUREZZA

1 COMODITÀ
L'operazione richiede pochi secondi e non devi preoccuparti di contare il resto. Ovunque tu sia, hai sempre con te la somma necessaria senza costi aggiuntivi.

Acquisti oggi e puoi scegliere, a seconda della carta, quando la spesa ti sarà addebitata.

2 SICUREZZA
In caso di furto o smarrimento della carta, ovunque tu sia, basta una telefonata per bloccarla e impedire l'uso indebito. Con il servizio opzionale SMS Alert puoi ricevere un sms ogni volta che la carta viene utilizzata.

3 CONTROLLO DELLE SPESE
Tieni traccia di tutti i pagamenti senza dover conservare gli scontrini. Puoi farlo in tanti modi: allo sportello automatico, on line, telefonicamente.

4 LEGALITÀ
USANDO LE CARTE RIDUCI I FENOMENI DI ILLEGALITÀ*

ABI Unione Petrolifera

CONTANTI VS CARTE PERCHÉ PREFERIRE I PAGAMENTI CON CARTA A QUELLI IN CONTANTI

QUALCHE DATO SUL **contante**

GLI ACQUISTI SULLA RETE CARBURANTI in contante sono il:

60% dei volumi totali di tutti i contanti spesi in Italia

OLTRE **250 MILIONI ALL'ANNO** È LA SPESA A CARICO DEI GESTORI LEGATA ALL'UTILIZZO DEL CONTANTE.

TRASPORTO GESTIONE SICUREZZA

CON LE **carte di pagamento** INVECE...

SICUREZZA
SEI PIU' AL SICURO DA FURTI E RAPINE

INCASSI SOTTO CONTROLLO
L'incasso è certo e non rischi di ricevere banconote false. La rendicontazione è agevole e gestisci eventuali contestazioni con semplicità.

COMODITÀ
VELOCIZZI I PAGAMENTI E NON PERDI TEMPO CON I RESTI

DAL 1° LUGLIO
LA LEGGE DI BILANCIO 2018 PREVEDE UN CREDITO D'IMPOSTA PARI AL 10% DELLE COMMISSIONI SULLE VENDITE DI CARBURANTI EFFETTUATE CON CARTE DI PAGAMENTO

ABI Unione Petrolifera

⁷ DL. n. 124/2019, articolo 22

con la legge di bilancio 2018

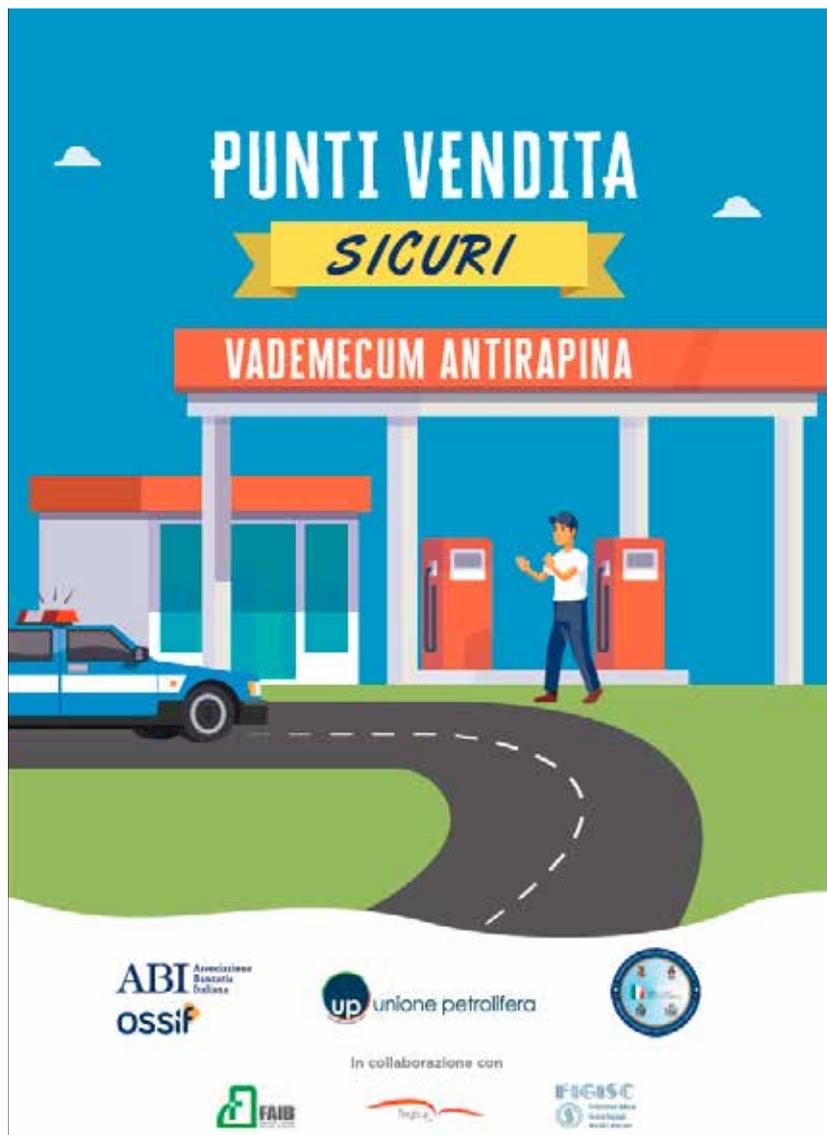
- ✓ Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- parzialmente attuata con Decreto Legge 14 agosto 2020 n. 104

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "**PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI**", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

Restano infatti priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.



Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale di Polizia Criminale e unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio hanno predisposto nel 2020 il **"Vademecum antirapina"**, una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.

Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti "Zero contanti per la rete carburanti" e "Punti vendita sicuri" per la prevenzione delle attività

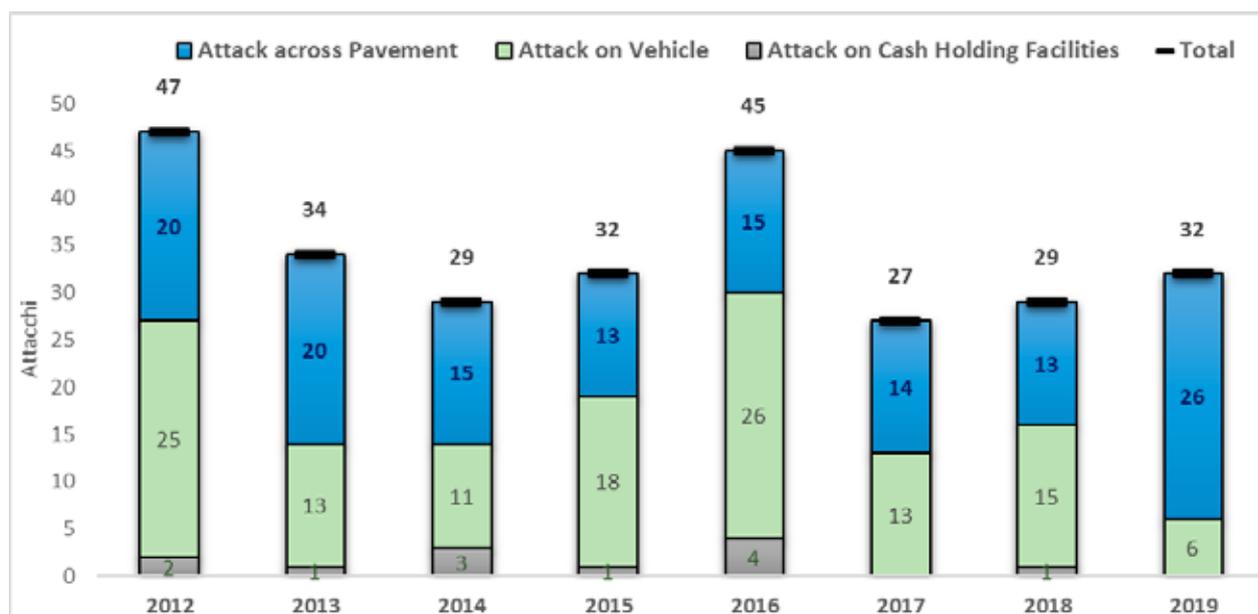
criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di

armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2019 sono stati segnalati complessivamente 32 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 29 casi registrati nel 2018. I 24 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 4,5 milioni di euro, pari ad una media di oltre 190 mila euro ad evento.



"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 6 attacchi contro i furgoni blindati (15 casi nel 2018), in cui nei 4 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 3,2 milioni di euro, pari ad una media di quasi 800 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

26 attacchi (contro i 13 del 2018) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 20 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente quasi 1,4

milioni di euro, pari ad una media di 69.100 euro ad evento.

Nel 2019 non sono stati registrati attacchi verso le sale conta aziendali.

Grafico 9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2019



9.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria⁸

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, preliminarmente, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una non sufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra di loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive, è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in ambito associativo, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibite al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati 2019 sugli attacchi ai trasporti valori, emerge un risultato che forse merita una riflessione. Il numero di rapine "Rischio Marciapiede", salito a 26 nel 2019 (da 13 nel 2018), con una percentuale di successo del 76%, contro i 6 nel 2019 (da 15 nel 2018) di "Assalto ai Furgoni", con una percentuale di successo del 66%, rileva uno spostamento dell'interesse delle organizzazioni criminali verso una fase del trasporto con più probabilità di successo, accontentandosi di un bottino di gran lunga inferiore. Infatti, se gli allestimenti e le tecnologie dei furgoni hanno reso complicato e oneroso l'attacco al trasporto, nel "rischio

⁸ Con il contributo di Coopservice

marciapiede”, l’uomo a terra, seppur equipaggiato con strumenti di sicurezza passiva, risulta essere ancora un elemento vulnerabile.

Misure di prevenzione e contrasto

Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l’attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi in quanto, a fronte di un notevole investimento iniziale per portare a termine con successo l’azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente può corrispondere un bottino sufficiente addirittura a pagare l’investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all’apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell’impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all’assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, oltre alle previsioni di legge, gli associati hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;

- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (h. 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le suddette misure, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

- realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:
 - le principali caratteristiche dell'insediamento;
 - e misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
 - l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;

- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;
- adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto⁹

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità in costante monitoraggio che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni d'innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene infatti che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppur con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti; a differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità. Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", l'attuale pandemia ha ulteriormente accentuato una serie di fattori di rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, che sono tradizionalmente terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni

⁹ Con il contributo del Gruppo Civis

di tipo terroristico. Sempre dal recente "Rapporto (TE-SAT)", risulta infatti che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni in prigione. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono incarcerati con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Queste relazioni create durante la detenzione, spesso, continuano anche dopo il rilascio e possono pertanto facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro a seguito delle criticità emerse con l'emergenza Covid, le nostre aziende associate hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

www.rocografica.it